Il Popolo del Friuli

UDINE — Anno VII — N. 2 «COL DUCE E PER IL DUCE» Domenica 2 Gennaio 1938 XVI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Udine, Via di Prampero 10 - Tel. 5.25 - 6.60 - Abbonamenti Anno L. 30 sem. L. 16 trim. L. 20 - Estero L. 150 - Una copia cent. 30 - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

PREZZI DELLE INSERZIONI: per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 3 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50. Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura 8, tel. 9-60 - Milano, Via Vivaio 10, tel. 70-[illegible]

Tre gennaio

Nella seconda metà dell'anno 1924 una violenta campagna antifascista imperversa: campagna alimentata da vili rancori, da meschini interessi, dalla rabbia impotente delle opposizioni di ogni colore.

L'antifascismo arlecchinesco di tutte le fazioni, dai socialisti ai popolari, dai democratici-massoni ai liberali, dai comunisti ai repubblicani, risponde ai propositi di pacificazione nazionale, manifestati dal Duce nel suo discorso del 6 giugno 1924 e realizzati nei provvedimenti che seguirono, con atti di aperta ribellione, di acida malafede, di vigliaccheria, di cosciente incitamento al delitto.

Ricordiamo: l'uscita dei deputati dell'opposizione dalla Camera ed il ritiro sul simbolico Aventino: atto nettamente anticostituzionale; lo scatenarsi di una campagna giornalistica immonda e miserevole, che ha disonorato per alcuni mesi la maggior parte della stampa italiana; la opposizione sfrutta a proprio vantaggio l'uccisione del deputato socialista Matteotti: specula vigliaccamente su quel morto per eccitare i più fondi sentimenti morali del popolo italiano contro il Fascismo definito orda di barbari, movimento di banditi, di predoni, di assassini; l'opposizione abbandona, nella disperazione dell'insuccesso, il terreno politico ed inscena la cosidetta «questione morale». Si accusa il Governo di complicità morale nella uccisione di Matteotti e nelle altre sporadiche violenze contro alcuni provocanti e talora criminali oppositori; l'opposizione sa che la responsabilità del Governo e del Partito è fuori di discussione, ma ricorre in assoluta mala fede anche al vile disonorante strumento della questione morale sperando di far cadere il Governo e il Fascismo.

* * *

Il Duce intende che il momento è venuto per stroncare la miserabile sedizione, la turpe diffamazione, il triste incitamento all'odio e al reato comune. Tanto più che la sedizione dell'Aventino, la fobia antifascista e antinazionale dell'opposizione ha delle conseguenze: l'11 settembre 1924 Armando Casalini, uno dei migliori del Fascismo, cade assassinato per mano comunista. Chi è fascista rischia ancora la vita in Italia.

Undici fascisti cadono uccisi nel novembre e dicembre 1924: le violenze e i ferimenti, gli incendi e i disordini si succedono ovunque. La misura è colma. Fascisti e popolo, levano il loro grido di indignazione e di protesta.

Questo grido Mussolini lo raccoglie.

Il discorso pronunciato dal Duce alla Camera dei Deputati il 3 gennaio 1925 stronca immediatamente e in pieno la sedizione e la turbolenza assassina delle opposizioni. Il Governo, in 48 ore, con straordinaria energia togliendo dalla circolazione i mestatori, gli elementi infetti, i suscitatori di odio e di violenza, ridona all'Italia la pace, la tranquillità, la calma laboriosa.

E' un atto di accusa, è un atto di definitiva condanna della opposizione antifascista.

«Soltanto libidine di potere, livida rabbia, meschino tornaconto, smania di vendetta — Egli dice — vi hanno spinto alla lotta contro Governo e Partito...

Non un ideale comune di interessi nazionali vi illumina ed è per questo che a tutti i mezzi ricorrete: alla diffamazione, alla denigrazione, alla menzogna, alla violenza, all'incitamento all'odio e al delitto.

Non per una idea politica in buona fede affermata voi ci combattete: per questo voi abbandonate il terreno del dibattito politico e scendete su quello morale: per questo, voi, ben convinti che è assurdo e cretino pensare che io, il Governo e il Partito siamo responsabili di delitti e di violenze tanto stupide ed incomposte, agitate nell'impotenza dei moribondi la questione della nostra complicità, nella vana speranza che la Nazione ci travolga nell'onda del suo disprezzo e del suo odio.

Voi siete e sapete di esserlo, in mala fede: ma almeno abbiate il coraggio di arrivare fino alle ultime conseguenze. Mi sono macchiato dei delitti di cui andate urlando? L'articolo 47 dello Statuto dice: «*La Camera dei Deputati ha il diritto di accusare i Ministri del Re e di tradurli davanti all'Alta Corte di Giustizia*».

C'è qualcuno che voglia valersi dell'art. 47?

Poichè nessuno ha questo coraggio, la vostra malafede è manifesta, la vostra infamia è bollata, il vostro basso odio, la vostra spregevole meschinità è palese.

Ebbene, io dichiaro al cospetto di questa Assemblea, e al cospetto di tutto il popolo italiano, che assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica, di tutto quanto è avvenuto. Se le frasi più o meno storpiate bastano per impiccare un uomo, fuori il palo e fuori la corda!

Se il Fascismo non è stato che olio di ricino e manganello e non invece una superba passione della migliore gioventù d'Italia, a me la colpa!

Ma se il Fascismo non è stato una associazione a delinquere, se tutte le violenze sono state il risultato di un determinato clima storico, politico e morale, ancora a me la responsabilità di questo, perchè questo clima storico e morale io lo ho creato con una propaganda che va dall'intervento sino ad oggi».

* * *

E' la Rivoluzione che parla per bocca del suo Duce: quella Rivoluzione fascista che troppo generosamente aveva risparmiato i suoi nemici nell'ottobre 1922.

Sono quegli stessi nemici che nell'anno 1924 sbucano a torme, scambiando generosità per debolezza, e si lanciano all'assalto con una folle quanto sciocca speranza.

Sono quelli stessi nemici risparmiati che tramano delitti comuni e ordiscono complotti, senza carità di Patria e rispetto di Popolo.

Ma la Rivoluzione fascista ha una missione da compiere: la ricostruzione spirituale ed economica della Nazione: è necessario che si difenda e offenda con la sua anima guerriera chi tenta di sbarrarle il cammino.

Con i vecchi Partiti costituzionali è impossibile camminare insieme, essi alleandosi con le fazioni antinazionali hanno dimostrato di odiare il Fascismo. La Rivoluzione, sola contro tutto e contro tutti i nemici, è sola con lo spirito della Vittoria, coi suoi Martiri, con l'ansia della grandezza della Patria, con l'anima, del sano, forte, laborioso popolo italiano.

Tutta la responsabilità al Fascismo nella sua superba fatica di elevazione nazionale. Ma per questo, tutto il potere a tutto il Fascismo.

Il discorso del 3 gennaio 1925 segna la fine del vecchio mondo demoliberale-socialistoide: il mondo del compromesso e del parlamentarismo. Da quel giorno il Fascismo cessa di essere una parte; da allora diventa tutta la Nazione, è una unità politica morale ed economica che si realizza integralmente nello Stato.

Lo Stato fascista corporativo è totalitario perchè una sola è la fede che anima i suoi uomini e le sue istituzioni e perchè nessuna manifestazione della vita sia essa sociale politica od economica sfugge al suo controllo e alla sua azione.

* * *

«L'Italia — conclude il discorso del 3 gennaio 1925 — vuole la pace, vuole la calma laboriosa: gliela daremo con l'amore, se è possibile o con la forza se sarà necessario. E tutti sappiano che non è capriccio di persona, non è libidine di governo, che non è passione ignobile, ma è soltanto amore sconfinato e possente per la Patria».

Nè il Fascismo si può intendere altrimenti: il Fascismo è amore, virile, consapevole, armato di volontà e quando occorra di forza com'è naturale per gli uomini come per i popoli. Anche nel torbido 1924 quando il Duce sentiva con amarezza maturarsi il tentativo sotterraneo di un pugno di negatori di ogni ideale, accanitisi contro la sua persona, ma sopratutto contro il suo luminoso disegno, l'amore ha prevalso sulla forza e l'indulgenza del grande cuore del Capo ha saputo perdonare ed ignorare.

La pena è stata ben inferiore alle colpe!

Oggi quell'anno ci sembra lontano; ma è sempre presente nel nostro spirito la grandezza di una vittoria che fin da allora ha dischiuso per l'Italia un orizzonte di potenza e ha ricondotto la Patria alla sua missione umana e civile nel mondo.

Essa ha prevalso contro le dissolvitrici forze interne che volevano arrestarne lo sviluppo e aprirle dinanzi un abisso di vergogna e di dolore: oggi prevale, solenne nella sua gloria, contro chiunque pensi di arginare il suo cammino fatale. Le analogie che balzano evidenti non fanno che confermare la fatalità di di un presagio, e accrescono la fede nel futuro.

a. g.

Lo storico discorso ricordato in tutta Italia

ROMA, 1

Il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace ha annunciato, nell'ultima riunione del Direttorio, che lo storico discorso che il Duce pronunciò alla Camera dei deputati il 3 gennaio 1935 sarà solennemente ricordato attraverso manifestazioni indette dall'Istituto di cultura fascista. Si svolgeranno 600 riunioni in tutte le sezioni italiane dell'Istituto e in quelle dell'Africa italiana, cui parteciperanno masse imponenti di Camicie nere. A Roma la celebrazione sarà tenuta dall'Accademico Marinetti.

Aumentata produzione mineraria italiana

ROMA, 1.

Sensibili progressi registrano le statistiche relative alla produzione mineraria italiana. Infatti, dati dei primi dieci mesi del 1937 mostrano un aumento nella produzione delle piriti di ferro, con tonnellate 758.630 contro tonnellate 717.778 dello stesso periodo del 1936, e così dei minerali di ferro, che accusano tonn. 795.919 contro tonn. 706.989, e dei minerali di piombo con tonn. 47.666 contro tonn. 41.186. L'aumento maggiore viene segnato dai minerali di alluminio (bauxite) che sono passati da tonn. 227.472 dei primi dieci mesi del 1936 a tonn. 313.548 dello stesso periodo di questo anno. Ciò viene spiegato dalla Agenzia Gea per il fatto che l'alluminio si è rivelato il metallo nazionale per eccellenza, che gradualmente dovrà sostituire il rame e il ferro. La capacità di sfruttamento del nostro sottosuolo viene in questo modo confermata da questi primi risultati, facendo prevedere un ritmo più accelerato per l'avvenire.

Il Duce ai vincitori del concorso del grano

ROMA, 1.

Con cerimonia di particolare significato il Duce premierà il 9 gennaio i vincitori del concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria. Saranno assegnati 54 premi, per un totale di 640 mila lire. In questa occasione saranno anche premiati i contadini vincitori del concorso nazionale per la migliore coltivazione del granoturco, indetto anche quest'anno col più favorevole successo. Questa solenne cerimonia sarà preceduta dalle manifestazioni che avranno luogo domenica 2 gennaio in tutti i capoluoghi di provincia alla presenza delle autorità e delle gerarchie locali. Saranno distribuiti a tutti i vincitori del concorso del granoturco, indetto per le diverse sezioni, i premi per un complessivo ammontare di 2 milioni 525 mila lire.

Le tessere permanenti per la Mostra della romanità

ROMA, 1.

L'istituzione di tessere permanenti, del costo di lire 25, valevoli fino al 23 settembre 1938 XVI e che si rilasciano alla biglietteria della mostra Augustea della romanità, senza alcuna formalità, ha avuto il più concreto successo nel pubblico di frequentatori italiani e stranieri.

Eden affaticato per l'enorme lavoro
La salute in pericolo

LONDRA, 1

Il redattore parlamentare del «Sunday Dispatch», dopo avere detto che Eden ha deciso di prendersi un breve periodo di riposo in seguito alle amichevoli insistenze del primo ministro Chamberlain il quale è preoccupato delle condizioni di salute del ministro degli Esteri, aggiunge che Eden correrebbe il pericolo di un collasso se non avesse un qualche sollievo dalla enorme mole di lavoro cui deve sobbarcarsi.

Lo stesso redattore afferma che un deputato amico del ministro degli Esteri gli ha dichiarato che quanto prima Eden verrebbe trasferito dal Foreign Office ad un Dicastero che richiede minore sforzo di lavoro. L'«Evening Standard» scrive: «Bisogna non ritardare oltre il riconoscimento della conquista italiana dell'Etiopia. Quanto più presto ciò sarà fatto, tanto più ne guadagneremo di dignità. Si è già tardato troppo».

L'«Observer», dopo avere rilevato che l'avvento del ministero Goga significa che la Romania ha deciso in tempo di riconoscere la logica della presente situazione europea, afferma che la Romania ha compreso che l'Italia, la Germania e l'asse Roma-Berlino sono elementi necessari e decisivi della situazione.

Il Duca d'Aosta al Fondatore dell'Impero
Certezza d'immenso avvenire della conquista superba

ROMA, 1

S. A. R. Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, Vicerè d'Etiopia, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«HO ULTIMATO STAMANE LE CONSEGNE CON GRAZIANI. DESIDERO IN QUESTO MOMENTO RIPETERE, DAI MAGNIFICI TERRITORI DELL'IMPERO, A LEI CHE DELL'IMPERO E' IL FONDATORE E IL DUCE, LA CERTEZZA DELL'IMMENSO AVVENIRE CHE ALLA PATRIA FASCISTA ASSICURERA' QUESTA SUA CONQUISTA SUPERBA.

AMEDEO DI SAVOIA».

La Romania nella realtà della nuova Europa

ROMA, 1.

Da certe Potenze si dovrebbe comprendere che quando una democrazia bugiarda è sostituita da un forte nazionalismo, l'opera di finzione finisce e subentra quella della lealtà. La Romania di oggi, con un Governo nazionalista, è leale in tutti i rapporti con l'estero, ed è estremamente pericoloso perciò per chiunque di tentare una qualsiasi contraffazione della realtà. Il gioco poi riesce ancor meno nei riguardi dei rapporti italo-romeni, perchè quello romeno è un popolo che ci tiene ad essere in stretto accordo con l'Italia, è un popolo che anche nei tempi tristi di Titulescu si è sempre mostrato in discordia con la politica ufficiale, perchè voleva essere accanto alla grande Italia del Duce. E fu proprio Ottaviano Goga ad essere interprete di tali sentimenti in quei giorni grigi per la politica romena. Vale perciò la pena di ricordare oggi il messaggio che, proprio su iniziativa dell'attuale Presidente del Consiglio, il 20 gennaio 1936 alcuni uomini politici romeni inviarono al Duce. Esso dice testualmente: «*Stretti nel rinnovellato slancio delle nostre tradizioni e memori della grandezza dell'antica Roma, che la Roma fascista risuscita, noi inviamo all'Italia, al suo Re e al suo Duce il nostro augurio di gloriosa vittoria*». E a vittoria conquistata, non solo per la grandezza dell'Italia fascista, ma anche per lo splendore della civiltà, Ottaviano Goga e i romeni tutti si sentono fieri di essere allora ribellati a una camarilla internazionale e si sentono più che mai decisi oggi a stringersi intorno a quell'Italia che anch'essi hanno voluta vittoriosa. La smentita alle grosse parole che una certa agenzia giornalistica inglese aveva messe in bocca ad Ottaviano Goga non mancherà di produrre il suo effetto, perchè rappresenta una giusta messa a punto del modo come la Romania intende procedere nella scelta delle sue amicizie, in modo cioè spontaneo e naturale e senza mai subire la volontà, gli interessi e le imposizioni di terzi più o meno interessati.

Parole di Re Carol

BUCAREST, 1.

Alla presenza di Re Carol, del Principe ereditario Michele, del Primo ministro Goga, dei membri del Governo e delle alte autorità civili e militari, il patriarca ha cantato un solenne Te Deum di propiziazione del nuovo anno. La folla che gremiva il tempio, così come le vie della capitale, ha entusiasticamente acclamato al Sovrano. Quindi il Re a mezzogiorno, attorniato dal Principe Michele e dai dignitari di Corte, ha ricevuto nelle sale del trono Goga che era accompagnato da tutti i membri del nuovo Gabinetto convenuti alla Reggia per esprimere al Sovrano i loro auguri. Goga ha pronunziato una allocuzione nella quale ha riaffermato il profondo attaccamento alla Corona «suprema garanzia — egli ha detto — della nostra esistenza nazionale». Il Re ha risposto ricambiando i voti espressigli e ha soggiunto di essere felice che il suo Governo sia deciso ad operare su una linea direttamente orientata con lo spirito del tempo presente. Questo spirito che richiede innanzi tutto il consolidamento della Nazione, deve far piacere a tutti perchè non è per nulla aggressivo, essendo esso lo stesso spirito della giustizia.

Il Re ha concluso affermando che la romanità ha diritto alla vita, come il corso della sua storia ha sempre dimostrato, diritto alla vita che però non significa affatto oppressione degli altri. Il nuovo Governo quindi dovrà agire — ha terminato Re Carol — tenendo sempre in considerazione queste aspirazioni della intiera Nazione. Il Re infine ha espresso i suoi voti migliori per tutto il Paese.

Tutta la stampa romena ha pubblicato a grandi caratteri la nota dell'«Informazione diplomatica» concernente la nuova situazione politica romena. I giornali che danno grande rilievo all'interpretazione dei circoli responsabili italiani, mostrano di avere altamente apprezzato tale favorevole giudizio dell'Italia fascista. Nei circoli responsabili e negli ambienti politici si mette in grande rilievo il discorso augurale pronunciato la scorsa notte alla radio da S. M. Re Carol. Si fa notare, infatti, che il Sovrano ha ripetuto anche ieri tutta la sua fiducia nella riuscita degli sforzi che dovranno essere compiuti per un sempre maggiore rafforzamento della Romania.

Baumann s'insedia alla presidenza elvetica

BERNA, 1.

Stamane si è insediato alla presidenza della Confederazione elvetica l'on. Giovanni Baumann. Egli ha iniziata la sua attività col ricevere i magistrati cantonali e municipali e tutto il Corpo diplomatico straniero accreditato presso la Confederazione elvetica.

Messaggio di Franco agli spagnoli
Mentre si annuncia la vittoria definitiva, si precisa l'assetto sociale basato sul lavoro e la giustizia
La Nazione esultante per la liberazione di Teruel

SALAMANCA, 1.

Il generalissimo Franco ha diretto alle 23.30 per radio a tutti gli spagnoli un messaggio augurale per il nuovo anno:

«*All'inizio dell'anno 1938, che le nostre truppe hanno inaugurato sotto il segno della vittoria* — ha detto il generale Franco — *il mio ricordo va a coloro che vissero durante l'assedio di Teruel giornate di eroismo e di sacrificio senza pari; a coloro che, correndo in loro aiuto, attraverso la campagna coperta di neve, hanno vinto le forze marxiste; a coloro che hanno trascorso questi giorni di feste familiari nelle trincee del fronte; a coloro che gemono nella Spagna rossa in attesa della liberazione.*

«*Un nuovo anno è trascorso, anno pieno di vittorie: l'esercito marxista del nord è stato spezzato, vinto e catturato; formidabili fortificazioni difensive quali la «cintura di ferro» sono state abbattute dall'impeto eroico delle nostre truppe; quattro nuove provincie sono state redente dal terrore rosso; nuove regioni sono state annesse alla Patria, ricche zone minerarie ed industriali aggiunte alla Spagna nazionale, sì da migliorare la nostra già invidiabile economia.*

«*Pane per tutti; Nazioni straniere hanno aperto i loro occhi alla luce della nostra verità: Ecco il bilancio dell'annata trascorsa per la Spagna nazionale. Si approssima la vittoria definitiva ma già si organizza la vittoria nella pace. Vittoria del grano, statuto dei lavoratori del mare, miglioramenti sociali per tutti gli operai: questi atti sono il preannuncio dell'opera che svolgerà la nuova Spagna quando le armi saranno deposte.*

«*Vi sarà lavoro per tutti e, si sappia, i destini gloriosi della Spagna non saranno forgiati nella comodità ma nel lavoro e nel sacrificio, così come sempre avvenne nelle epoche più splendide del nostro Paese.*

«*Combattenti, non è lontano il giorno in cui lasceremo le armi per collaborare alla grande opera che ci attende per fare della Spagna una Nazione una, grande e libera.*

«*In alto la Spagna! Viva la Spagna!*».

L'inseguimento dei nemici in rotta

SALAMANCA, 1.

Il gran quartier generale alle ore 24 comunica le notizie giunte fino alle ore venti.

Malgrado la tempesta che infuria su Teruel le nostre truppe hanno continuato l'inseguimento del nemico al quale hanno inflitto perdite altissime.

Un tentativo di reazione di un battaglione rosso è terminato con l'annientamento totale di questo battaglione di cui 400 uomini sono morti e gli altri cento fatti prigionieri. Tutto l'armamento è stato raccolto. Abbiamo catturato nei vari settori una grande quantità di armi e di materiale bellico comprendente tra l'altro 4 carri d'assalto russi. La nostra aviazione ha abbattuto un apparecchio nemico.

Per il capo di S. M. il colonnello: *Francisco Maria Moreno.*

Il freddo è intensissimo e la neve cade da stamane. Nella cittadina di Teruel è entrato il grosso delle colonne di soccorso dei generali Aranda e Varela, costituito dalle forze della 61 divisione ed i principali punti dell'aggiomeramento cittadino sono tutti predisposti. L'afflusso delle truppe continua senza sosta ed il contatto tra le forze nazionali liberatrici e la guarnigione liberata, ieri dall'assedio è saldamente mantenuto.

La Nazione in festa

SARAGOZZA, 1.

Tutte le regioni della Spagna nazionale sono in festa in seguito alla grande vittoria che le truppe del generale Franco hanno riportato segnando «un trionfo senza precedenti», nell'attuale campagna. Il generalissimo Franco ha indirizzato all'eroica guarnigione e alla popolazione di Teruel, al generale comandante in capo della quinta Armata e alle truppe vittoriose, un messaggio di ammirazione e di riconoscenza.

Perdite enormi

Le perdite dell'esercito marxista, si apprende, tanto in uomini quanto in materiali sono inimmaginabili. Esse sorpassano di gran lunga i disastri precedenti della Spagna. Migliaia di cadaveri sono rimasti sul campo di battaglia e interi battaglioni rossi si sono arresi con armi e bagagli.

Commenti ironici suscita nella Spagna nazionale la notizia che il treno speciale che doveva condurre a Teruel il Presidente del Consiglio Negrin, il Ministro della Difesa nazionale Prieto insieme con altre personalità ufficiali e un gruppo di giornalisti, non ha potuto sorpassare la galleria di Escandon in seguito alla fulminea avanzata dei nazionali ed ha dovuto fare macchina indietro per Barcellona.

La stessa disavventura era capitata al modesimo Prieto dopo la effimera occupazione di Brunete da parte dei rossi. Il Presidente della Confederazione generale del lavoro francese Jouhaux, che era ieri mattina a Valencia e aveva manifestato l'intenzione di recarsi a Teruel prima di far ritorno a Parigi, ha dovuto ugualmente rinunciare al suo progetto.

Nel comunicato del comando marxista radiotrasmesso ieri sera dalla stazione di Madrid viene ammesso che i nazionali hanno riconquistato completamente Teruel. Il bollettino infatti ha annunciato che le truppe repubblicane hanno sgombrato Muela de Teruel e le posizioni a ovest della città.

Due giornalisti uccisi

All'entrata del villaggio di Gaude, a 10 chilometri da Teruel, un gruppo di giornalisti stranieri che seguivano l'avanzata dei nazionali è stato raggiunto dal fuoco di sbarramento scatenato dall'artiglieria rossa. I giornalisti erano undici ed occupavano cinque automobili. Un obice da 75 è caduto a circa un metro dinanzi ad una delle vetture che, è stata letteralmente sventrata ed i cui occupanti sono rimasti uccisi o feriti. Ionhson del «New York Weekly» colpito al ventre ed al petto è rimasto ucciso sul colpo, Richard Sheetshanks della «Reuter» è rimasto gravemente ferito ed è deceduto poco dopo, Edoardo Neil del «Association Press» è rimasto ferito gravemente, Harphilby del «Times», colpito da piccole schegge di granata alla testa dopo una sommaria medicazione ha potuto raggiungere Saragozza con gli altri giornalisti illesi.

Riassumendo gli sviluppi della politica internazionale nel 1937, la Gaceta Regional» sottolinea i decisivi progressi del Fascismo contro il comunismo, malgrado le interferenze delle cosidette democrazie. Il giornale fa poi la storia dei tentativi britannici per ristabilire le antiche relazioni con l'Italia. Prosegue enumerando i successi riportati dalla diplomazia fascista dal viaggio del conte Ciano in Jugoslavia, fino alla recente evoluzione della situazione romena e oppone tali risultati al l'insuccesso totale e definitivo del viaggio di Del Bos. Il giornale conclude ricordando il viaggio del Duce in Germania, l'adesione dell'Italia al patto antibolscevico ed il ritiro dell'Italia dalla Società delle Nazioni e pone in rilievo la crescente importanza dell'asse Roma-Berlino.

Consuntivo

All'inizio dell'anno di grazia 1938 è interessante annotare, senza commenti, in ordine di argomento, alcuni, dei più recenti avvenimenti di politica internazionale, svoltisi non precisamente secondo i programmi e i desideri delle grandi democrazie.

A Londra, Comitato per il non intervento in Spagna. Nonostante le provocazioni russe, verbali e belliche, compiacentemente assecondate e protette da Londra e da Parigi, il progetto italiano di non intervento, dopo lunghe estenuanti discussioni e dopo episodi tragici in cui chiaro e manifesto era il disegno russo di provocare un più vasto conflitto, è approvato anche dal delegato sovietico, messo alle strette dalle serrate argomentazioni e documentazioni italiane. Il colpo mancino architettato a Nyon e strombazzato come una condanna al Fascismo, è stroncato nettamente pochi giorni dopo dalla fermezza italiana che reclama ed ottiene nel controllo navale del Mediterraneo il posto che le compete. Intanto i legionari e le truppe di Franco liberano la Biscaglia e annullano il fronte nord. Di fronte agli avvenimenti contrari ai progetti demo-marxisti e per salvaguardare gli interessi mercantili, Londra invia un agente presso il Governo di Salamanca. Il Governo di Franco è riconosciuto da numerose Potenze, mentre attraverso la non mai chiusa frontiera dei Pirenei passa il contrabbando di armi e di armati per il governo rosso che trasferisce la sua sede da Valencia a Barcellona. L'anno si chiude in Spagna con lo stroncamento sanguinoso del tentativo rosso disperato su Teruel.

Mentre a Londra si parla diffusamente di un riavvicinamento con Roma e si tenta mercanteggiare il riconoscimento mai chiesto dell'Impero d'Etiopia, Mussolini va in Germania ricevutovi trionfalmente, a rinsaldare i vincoli ideali e politici che legano i due popoli e i due Regimi. Mercati e tentennamenti passano in ultimissima linea, mentre Hitler e Mussolini pongono nettamente sul tappeto il problema della restituzione delle colonie al Reich. Halifax, inviato dal Governo conservatore di Londra, va a Berlino in missione di assaggiatore. Le grandi democrazie pongono come condizione preliminare per trattare... sulla distribuzione delle materie prime, il ritorno della Germania a Ginevra. L'Italia frattanto aderisce come firmataria originaria al patto anti-comunista che stringe in un'unica difesa della civiltà 210 milioni d'uomini, dal Pacifico al Mediterraneo e al Baltico. Tokio e il Manciuquò riconoscono l'Impero d'Etiopia e lo Stato nazionale spagnolo. Mussolini e Franco riconoscono lo Stato del Manciuquò. Mussolini da Palazzo Venezia annuncia all'Italia e al mondo che, stanco di una pazienza durata oltre ogni limite, abbandona la Società delle Nazioni. Al colpo formidabile Londra e Parigi affermano che a Ginevra ritornerà la Germania, ma il Governo del Reich solennemente risponde che non metterà mai più piede nella traballante baracca ginevrina. Preoccupati della loro integrale neutralità, gli Stati minori rivedono la loro posizione verso Ginevra per non essere coinvolti nel suo gioco settario. L'Olanda si fa promotrice del riconoscimento dell'Impero d'Etiopia da parte degli Stati della convenzione di Oslo, mentre lo Stato Libero d'Irlanda che si è emancipato da Londra, sottopone alla firma di Giorgio VI il decreto di nomina del Ministro d'Irlanda presso S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

Delbos, dopo esser andato a Londra con Chautemps, precedutovi da Re Leopoldo del Belgio, intraprende il viaggio circolare nell'Europa danubiana e orientale. Va a Varsavia, Bucarest, Belgrado e Praga. Silenzio assoluto in tre delle quattro capitali sulla Lega. A Bucarest riceve ampie assicurazioni sulla amicizia per la Francia e sulla fedeltà romena ai principi demo-massonici che la garantiscono. Ritornato a Parigi, Delbos tra un conflitto interno e l'altro, riceve grandissime congratulazioni per aver rinsaldato il sistema politico di amicizie francesi. Non ha fatto neppur tempo a disfar le valigie, che Re Carol dà il potere a Goga, ad un uomo cioè nazionalista e razzista, ad un ammiratore di Mussolini, deciso a seguire all'interno e all'estero la politica delle odiate dittature.

Il Giappone, deciso a strappare al bolscevismo la Cina, inizia la sua grande campagna militare e la porta vigorosamente innanzi. Il Comitato ginevrino dei 23 prende provvedimenti..., indice una conferenza a Brusselle. Grandissime speranze tra le democrazie, poichè alla Conferenza interviene per gli Stati Uniti Norman Dawis. E' l'unione delle grandi democrazie contro le aggressioni fasciste. Dopo due cortesi, ma pepate risposte del Giappone che frattanto ha conquistato Sciangai, la conferenza si scioglie. Norman Dawis, preoccupato di esser preso in trappola in nome della democrazia, non vuol sentire inviti, prende il piroscafo e scappa oltre Atlantico. Londra e Parigi restano con un palmo di naso. Incidente della Panay e della Lady Bird sullo Yangtsè. Ancora una volta due democrazie sono in gioco. Londra è certa che Washington agirà. Vorrebbe mandare navi nel Pacifico per una dimostrazione di forza se anche l'America si associa. Da sola non si attenta dopo la parata nel Mediterraneo, ma l'America accetta le scuse giapponesi e l'Home fleet questa volta non si muove.

La Palestina è in fiamme, l'Egitto si ribella al patto di alleanza con Londra. A Londra si insinua che in tutto questo c'è lo zampino di Roma e che tutto questo succede perchè radio Bari racconta in lingue araba come stanno le cose. Vivaci discussioni in seno al gabinetto conservatore. Troppi fronti, troppi settori cui badare, troppi fiaschi.

Eden va in vacanza.

Fra i pescatori di perle del Golfo Persico

Mostri marini ed apparizioni fantastiche minacciano la vita dei palombari

BERLINO, 1.

In questi giorni è tornato in Germania il viaggiatore tedesco A. R. Lindt, che ha trascorso parecchi anni in Oriente. Particolare interesse hanno suscitato le sue relazioni sulla pesca delle perle nel Golfo Persico, alla quale egli ebbe occasione di assistere.

Verso la fine di giugno salpano le navi dei pescatori di perle e drizzano la prua verso il lontano orizzonte incandescente. Nello scorso anno 700 imbarcazioni hanno preso il mare. In maggioranza sono dei sambuchi, con venti uomini di equipaggio ognuno. Portano per lo più la bandiera bianca e rossa dei principi di Bahrein, talvolta quella scarlatta degli sceicchi di Kuweit; su poche sventola la sacra bandiera verde del Re Ibn Saud. Giunte sui banchi coralliferi e sui bandi rocciosi ricchi di conchiglie, le navi gettano l'ancora le une vicine alle altre e la pesca s'inizia. Con i loro lunghi remi protesi, ai quali pendono le sagole per i palombari, esse hanno un po' l'aria di ragni marini. Dall'epoca in cui il Golfo Persico era solcato dalle galere di Alessandro Magno o dalle caravelle portoghesi di Albuquerque, la loro forma non è cambiata. Sia le imbarcazioni che il sistema di pesca sono rimasti gli stessi di allora. La coperta delle piccole navi brulica di gente: uomini per lo più nudi, dai corpi statuari abbronzati dal sole. Essi sono i membri dell'equipaggio propriamente detto. A poppa invece sono riuniti i palombari, magri, giallastri, dal petto concavo ed il volto emaciato. Su di un ponte elevato, una specie di ponte di comando, siede con le gambe incrociate il «nochada», cioè il capitano e proprietario della nave. L'occupazione principale del mozzo di bordo è quella di arrotolare delle sigarette per la ciurma. All'alba incomincia la pesca. I palombari si stringono il setto nasale con un morsetto di corno, per impedire che l'acqua penetri nella cavità cranica. Indi, ponendo il piede in una specie di pesante staffa di ferro, e tenendo in mano la sagola del corbello per le ostriche, si fanno calare in acqua col coltello stretto fra i denti. Di solito da ogni nave si tuffano contemporaneamente 14 palombari per volta, 7 per ogni lato. Dopo circa due minuti e mezzo una lieve tirata alla sagola avverte quelli di bordo che il corbello è pieno e che può venire issato, mentre già riappaiono alla superficie del mare le teste dei palombari. Mezzo minuto di respiro, distesi sull'acqua, e poi la pesca ricomincia. In mezz'ora gli stessi palombari eseguono in media 10 tuffi, dopo di che una nuova squadra sostituisce la prima per un'altra mezz'ora. Ogni pescatore di perle s'immerge dalle 150 alle 160 volte al giorno. Alcuni di questi pescatori provengono dal deserto; molti sono degli schiavi liberati, oriundi dall'Africa Orientale. I più però sono discendenti da una schiatta di palombari; già i loro antenati trascorsero la vita sottacqua e si tramandarono il mestiere di generazione in generazione. Questi ultimi sono naturalmente i più ricercati, perchè conoscono a fondo la loro difficile e pericolosa arte e perchè i loro corpi si sono, per così dire, ormai abituati a stare immersi. Molti asseriscono, per esempio, di saper respirare anche sott'acqua..... attraverso le orecchie! Infatti, quasi tutti questi palombari si fanno traforare i timpani. Il nemico peggiore dei pescatori di perle non è, come si suol credere, il pescecane: le acque del Golfo Persico ne sono infestate, ma in effetti il numero delle vittime per causa degli squali è relativamente basso. Il nemico più temuto, invece, è la medusa. Ve ne sono di quelle che, malgrado la loro innocua apparenza, sono assai pericolose per via del veleno contenuto nei tentacoli, che produce delle piaghe profonde, dolorose e di difficile guarigione. Taluni palombari, inoltre, asseriscono di aver avuto delle fantastiche ed orride visioni sul fondo del mare: corpi avviluppati fra le alghe, femmine viscide che tentano di avviluppare con le loro braccia a tentacoli i disgraziati pescatori. Molti ve ne sono che son tornati a galla impazziti e su certi bassifondi, per quanto ricchi di ostriche perlifere, grava una maledizione: quei pochi che vi si azzardarono o non tornarono mai più o raccontano storie terrificanti di quanto era loro apparso nella glauca penombra sottomarina. Ora non ci va più nessuno.

Ubriacatura generale per il capodanno in America

NEW YORK, 1.

Il presidente dell'Unione giornalisti ha rilevato che gli attacchi violenti dei componenti il Gabinetto Roosevelt sono diretti contro i «malfattori delle grandi ricchezze», ma non contro tutte le persone facoltose. Ha aggiunto che Roosevelt ha preso a prestito questa definizione di «malfattori delle grandi ricchezze» da Teodoro Roosevelt, che la applicò per primo a quei capi di cartelli industriali manipolatori degli alti prezzi. Si rileva, frattanto, la tendenza debole di Wal Street a causa dell'imminente messaggio presidenziale che sarà presentato lunedì al Congresso. Malgrado però le preoccupazioni di carattere politico ed economico gli americani non hanno perduto il buon umore e la notte di Capodanno è stata celebrata con eguale sfrenato slancio sia nei ritrovi eleganti che in quelli popolari. Uomini e donne hanno gareggiato nelle libazioni, tanto che, poi, all'alba di stamane gli addetti ai servizi di pronto soccorso degli ospedali hanno dovuto prodigarsi intensamente perchè numerosissime sono state le persone che l'alcool aveva ridotto in condizioni pietose. (Radio Stefani).

I 200 anni dell'ombrello

LIPSIA, 1

E' poco noto forse che l'uso dell'ombrello in Europa conta appena duecento anni. Il viaggiatore inglese John Hanway, uno dei primi a penetrare nell'interno del Celeste Impero, rimase entusiasta di quella specie di tetto portatile e pieghevole fatto di stecche di bambù ricoperte di carta oleata, con il quale i cinesi usavano ripararsi, cammin facendo, dai soventi acquazzoni, e ne acquistò un certo numero che poi regalò, al suo ritorno, ai suoi amici di Londra. Egli introdusse così l'uso dell'ombrello in Europa. Infatti, la sua praticità ben presto s'impose a tutti e nacque una vera industria degli ombrelli che, anzichè di carta oleata incominciarono a venire rivestiti di seta.

Nel corso degli anni la forma degli ombrelli cambiò, fino a giungere agli ultimi e nuovissimi modelli, nascosti magari in un bastone oppure tanto piccoli da esesre ficcati comodamente in tasca, che saranno esposti in ricco assortimento alla prossima Fiera primaevrile di Lipsia.

Un ladro di bestiame che ipnotizza gli animali

VARSAVIA, 1

Da qualche tempo in qua, gli abitanti dei sobborghi di Varsavia, per lo più piccoli allevatori di bestiame, erano terrorizzati da un misterioso ladro, il quale sistematicamente rubava gli animali senza che i cani di guardia dessero, come al solito, allarme.

La polizia infine è riuscita a seguire le tracce del malandrino ed a scoprire il singolare metodo ch'egli seguiva per eludere la vigilanza dei cani e per trascinare seco il bestiame senza che gli animali facessero rumore.

Il ladro possiede la dote di ipnotizzare le bestie. Bastava che egli fissasse coi suoi occhi magnetici i cani di guardia, i polli, le pecore ecc. perchè i primi non abbaiassero e gli altri lo seguissero con la massima docilità. Ora il ladro - ipnotizzatore è stato arrestato e la sua cella è guardata da una intera pattuglia di vigili, allo scoop di impedire che egli ricorra al suo solito stratagemma per addormentare la guardia carceraria e darsela comodamente a gambe.

4.800 condanne a morte nell'anno 1937 in Russia

VARSAVIA, 1

Stando alle cifre ufficiali pubblicate nell'anno 1937 dai giornali sovietici, risulta che le condanne alla pena capitale ammontarono mensilmente ad una media di 400. Sempre in base alle cifre ufficiali, questa media corrisponderebbe ad un totale annuo di 4.800 esecuzioni.

E' tuttavia da ritenere che tali cifre rappresentino soltanto una minima parte delle condanne a morte votate dai cosidetti tribunali sovietici. Conoscitori delle condizioni interne della Russia sovietica, valutano queste cifre ad un effettivo di 10.000 esecuzioni all'anno.

Le donne polacche nelle file dell'esercito

VARSAVIA, 1

In seguito a unanime decisione presa da dodici organizzazioni femminili polacche, una commissione speciale si è presentata in questi giorni al Ministero della Guerra per esprimere la gratitudine delle donne polacche per la nuova legge sulla difesa nazionale.

Com'è noto la legge stessa prevede un'attiva partecipazione delle donne alla difesa del Paese.

Il 900 anniversario di Santo Stefano in Ungheria

BUDAPEST, 1.

Il 17 gennaio venturo verrà inaugurato a Szekesfeherwar, antica sede dei re d'Ungheria, l'anno commemorativo di Santo Stefano con messe solenni in tutte le chiese della città. Com'è noto, l'Ungheria celebra l'anno venturo il 900° anniversario della morte del suo primo Re. Il Parlamento ungherese terrà alla presenza del reggente Horthy una assemblea celebrativa. (Radio Stef.).

Svizzero condannato perchè volontario tra i rossi

BERNA, 1.

Il tribunale militare di S. Gallo ha condannato a 4 mesi di reclusione ed a un anno di provenzione dei diritti civili, uno svizzero che si era recato in Spagna a combattere tra le file rosse. (Radio Stefani).

Servizi dell'Ala Littoria tra la Spagna e il Marocco

ROMA, 1.

Con decorrenza dal 3 gennaio corrente l'Ala Littoria gestirà i seguenti nuovi servizi: *Linea Tetuan-Melilla*, giornaliera, esclusa la domenica; lunedì, mercoledì e venerdì partenza da Tetuan alle ore 14, arrivo a Melilla alle ore 15. Martedì, giovedì e sabato partenza da Tetuan ore 7.35, arrivo a Tetuan alle ore 8.35. Martedì, giovedì e sabato partenza da Tetuan ore 6.20, arrivo a Melilla ore 7.20. Lunedì, mercoledì e venerdì partenza da Melilla ore 15 e 30 arrivo a Tetuan ore 16.30.

Linea Tetuan-Malaga-Siviglia giornaliera esclusa la domenica. Lunedì, mercoledì e venerdì partenza da Tetuan ore 7, arrivo a Malaga ore 7.40, partenza da Malaga ore 8, arrivo a Siviglia ore 8.40; martedì, giovedì e sabato partenza da Tetuan ore 8.20, arrivo a Malaga ore 10, partenza da Malaga ore 10.30, arrivo a Siviglia ore 11.

Martedì, giovedì e sabato partenza da Siviglia ore 12, arrivo a Malaga ore 12.40, venerdì partenza da Siviglia ore 10, arrivo a Malaga ore 10.40, partenza da Malaga ore 11 arrivo a Tetuan ore 11.40.

Un fumaiuolo più alto di una cattedrale

COLONIA, 1

La città industriale di Hattingen, nell'ovest della Germania, minacciava di essere soffocata dalla polvere prodotta da certe innovazioni tecniche fatte in una grande officina. Per ovviare a questo sgradevole incovoniente, si è deciso di ricorrere all'unico mezzo possibile per «spolverare» la città, senza abolire la fiorente impresa industriale.

L'officina verrà munita di un fumaiolo speciale capace di assorbire tutta la polvere. Affinchè questo fumaiolo sia efficace, sarà però necessario che raggiunga un'altezza di almeno 156 metri, cioè superiore a quella della celebre cattedrale di Colonia.

Vedova ambasciatrice al posto del marito

VIENNA, 1.

Secondo voci che circolano negli ambienti diplomatici, la vedova del ministro d'America Emmet, qui morto lo scorso settembre, succederebbe al marito nella rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti a Vienna. (Radio Stef.).

AL MATTATOIO RUSSO

Vecla Robinson uccisa nella Lubianka

VARSAVIA, 11.

Secondo notizie qui giunte anche Vecla Robinson sarebbe stata uccisa nei sotterranei della Lubianka, ormai tristemente celebr eper le esecuzioni che vi vengono eseguite dalla Ghepeù. Impressionanti particolar isono stati narrati sulla sua esecuzione da un magistrato che faceva parte del tribunale straordinario di Mosca giunto a Varsavia insieme ad una cantante sua amica sfuggiti miracolosamente agli agenti della polizia sovietica che la ricercavano perchè aveva composto e cantato una canzone ritenuta oltraggiosa per Stalin. Questo magistrato ha narrato che la Vecla Robinson sarebbe stata sottoposta a numerosi interrogatori dalla Ghepeù la quale sperava di riuscire a strapparle i nomi di alcuni alti funzionari sovietici implicati nel complotto che sarebbe dovuto scoppiare il 12 dicembre giorno delle elezioni.

Raffinate torture

Insistenze, pressioni e minacce riuscirono però inutili. Si tentò anche di avere ragione della resistenza della donna privandola per vari giorni del cibo e dandole po labbondantemente da mangiare senza concederle un sorso d'acqua. Ma anche questa raffinata tortura non ebbe successo. Vecla Robinson dichiarò che, piuttosto che rivelare i nomi dei partecipanti al complotto, avrebbe serenamente affrontata la morte. Dopo un tentativo estremo eseguito lunedì notte da due funzionari della polizia segreta che la fecero passare a piedi scalzi sopr auna lastra di ferro infuocato, la Robinson venne condotta nella «Sala Rossa» (il sotterraneo dove hanno abitualmente luogo le esecuzioni) alla presenza del tribunale segreto il quale le rivolse per l'ultima volta l'invito di parlare avvertendola che se avesse ancora persistito nel rifiuto di svelare i nomi dei complici sarebbe stata uccisa.

Stoica fermezza

Benchè esausta per le privazioni e per le torture subite durante la breve ma tragica prigionia, essa rispose con un filo di voce che non aveva nulla da dire, nulla da svelare e che era pronta a subire la stessa sorte che i carnefici della Russia avevano fatto subire a suo marito.

Ad un cenno del presidente del tribunale un agente della Ghepeù scaricò la sua rivoltella contro la donna che si abbattè al suolo cadavere. Vecla Robinson si chiamava effettivamente Olga Armanoff ed era vedova di un colonnello dell'esercito rosso; morto in un campo di concentramento dove era stato inviato per aver deposto, durante il processo dei generali, in favore del maresciallo Tukacewschi. L'uomo che l'aveva accompagnata nel viaggio dal Messico a Mosca e che aveva assunto come lei il nome di Robinson era un ingegnere certo Rokellcow, fuggito anni or sono da Leningrado, ove dirigeva una officina perchè accusato di sabotaggio. Tra i due che passavano per marito e moglie, non vi era altro legame che quello del comune irriducibile proposito di lottare strenuamente per la liberazione del popolo russo. (Radio Stef.).

Come in Germania si risparmiano i metalli

LIPSIA, 1.

Gli sforzi che la Germania compie per raggiungere la propria autarchia economica e gl'indirizzi seguiti dall'industria tedesca per utilizzare per quanto possibile le materie prime nazionali, aprono orizzonti del tutto nuovi all'attività umana e rivoluzionano molti sistemi di fabbricazione, svelando le ottime proprietà di talune materie finora non apprezzate abbastanza od utilizzate razionalmente nelle loro molteplici adattabilità. Così, ad esempio, finora si riteneva che le forbici dovessero essere necessariamente di acciaio. Errore! Alcune ditte di Solingen presenteranno alla prossima Fiera primaverile di Lipsia delle forbici fatte d... resina adtificiale. Soltanto due sottilissime lame interne, praticate nelle forbici, sono di acciaio.

Si vedranno inoltre dei tubetti, che invece di essere di stagno o di un altro metallo, sono d'un nuovo materiale ottenuto mediante una composizione di cellulosa, vetro e rayon. Anche le stoviglie da cucina, casseruole, scodelle, piatti ecc. non è necessario che siano di metallo. Alla Fiera di Lipsia se ne vedranno di vetro, vetro resistente al fuoco naturalmente.

Le casseruole di vetro, per esempio, hanno l'evidente vantaggio che non c'è mai bisogno di togliere il coperchio per vedere a che punto sta la cottura: tanto trasparenti!

Strani metodi di cura in Cecoslovacchia

PRAGA, 1.

I contadini cecoslovacchi conoscono parecchi metodi di cura tramandati di padre in figlio, spesso assai singolari e primitivi, i cui effetti però sono talvolta addirittura sorprendenti. Così, per esempio, l'unico mezzo per preservarsi dalle malattie contagiose è quello di portare in tasca uno spicchio d'aglio! Le ferite si spargono con sterco di vacca e le infiammazioni di gola si curano con dei gargarismi di orina di cavallo. Recentemente un ricco indiano pubblicò un avviso su di un giornale cecoslovacco, promettendo 2000 sterline a chi gli procurasse un mezzo efficace per curare l'insonnia. Per ragioni religiose egli non poteva però far uso di sostanze contenenti alcool o narcotici. Dopo reiterate prove di tutti gli espedienti raccomandati, l'indù assegnò il premio promesso ad un contadino boemo il quale si era limitato a consigliargli un mezzo oltremodo semplice: un po' di cipolla in un bicchiere di latte caldo. L'effetto è stato sorprendente ed il ricco indiano, da quando sorbisce questa forse poco saporita bevanda, dorme ogni notte come un ghiro.

La Milizia ferroviaria istituita in Jugoslavia

BELGRADO, 1.

La nuova Milizia ferroviaria, incaricata della sorveglianza dei treni, delle stazioni e dei depositi e della vigilanza dei convogli viaggiatori, sarà armata e fornita di divise. I militi verranno scelti fra persone fedeli al Regime. (Radio Stef.).

Sommari di Riviste

Il fascicolo di Natale della rivista «Sapere», è interamento dedicato a illustrare la famiglia e la casa considerate da prospettive della scienza della tecnica e delle arti applicate. Il fascicolo di 96 pagine, con 25 articoli, oltre 200 illustrazioni ed una copertina in quadricromia contiene:

La casa salubre, del prof. Bertarelli — Casa migliore, spesa minore: l'abitazione moderna, del prof. arch. Griffini — La casa e la famiglia romana, del prof. Calza. — Come scegliere e disporre i mobili per la casa moderna? di Aloi. — L'educazione familiare, di Nazareno Padellaro. — Per le mamme: «Primo tempo» del bambino, del prof. Allaria — Telefono e Radio nella case, del prof. Scipione Treves. — Disciplina del Grammofono, della Radio, del Telefono e della Televisione, di R. Arnheim. — La chimica in case: L'uso e l'azione dei detergenti, del prof. Szegoe. — Uno sguardo del fisiologo alla cucina ed alla mensa, del prof. Foà. — L'Astronomia nella vita quotidiana, di Astrofilo. — La «idroigiene» domestica, del prof. A. Vinaj. — L'elettricità al servizio della casa, dell'ing. C. Volpi. — Come si fotografa in casa, di A. Ornano. — La famiglia e la legge, del dott. A. Lodolini. — Gas e carbone nell'abitazione moderna, di Observator. — Quale è il valore alimentare del cacao e del cioccolato? del prof. S. Baglioni. — Risparmi da farsi in cucina e sulla mensa, del prof. C. Foà. — Chi fa da sè: il falegname, l'elettricista, il muratore, di Prospector. — Per il «pronto soccorso» domestico, del dott. E. Bajla. — La malattie dei robinetti, dei lavandini, delle cassette di scarico. — Seguono: Informazioni, Concorsi, Esito dei Concorsi.

Orario ferroviario

In vigore dal 1 gennaio

PARTENZE

Per Trieste: Ore: 4.35 — 5.50 A — 7.5 D — 9.11 A — 11.10 A — 13 D — 15.30 A — 17.45 A — 19.5 D — 20.22 A.

Per Venezia: Ore: 5 A — 6.50 D — 8.15 A — 9.10 DD — 12.10 D — 15.23 D — 18.15 A — 19.8 D — 23.50 A (fino a Sacile).

Per Tarvisio: Ore: 4.27 MV — 7.30 A — 9.45 (*) A — 11.15 D — 13.30 A — 16.55 (*) A — 18.20 A — 20.50 DD.

S. Giorgio N., Cervignano, Grado Ore: 4.45 (***) MV — 7.21 AL. — 9.5 A — 13.10 MV — 16.35 AL — 19 A — 21.25 AL.

Per Cividale: Ore: 7.30 O — 9.40 VV — 13 O — 16 MV — 18.30 A — 20.50 O.

(*) per Villa Santina
(***) per Palmanova e San Giorgio di Nogaro.

ARRIVI

Da Trieste: Ore: 7.11 O — 8.5 A — 8.41 D — 11.1 D — 12.6 A — 14.54 A — 17.58 D — 19.45 A — 20.35 D — 23.15 O.

Da Venezia: Ore: 0.23 D — 7.15 (Sacile) AL — 9.35 A — 11.5 D — 12.55 D — 16.15 A — 19.47 D — 20.44 DD — 22.10 A.

Da Tarvisio: Ore: 6.23 A — 8.35 (*) A — 8.55 DD — 11.57 (*) A — 14.55 O — 17.34 A — 18.54 D — 20.17 (*) A — 23.7 MV.

S. Giorgio N., Cervignano, Grado Ore: 7.10 A — 10.57 O — 15.40 AL — 20.10 A — 22.7 AL — 23.10 MV —

Da Cividale: Ore: 7.5 O — 8.48 O — 11.50 MV — 14.10 O — 18.5 MV — 19.30 A.

(*) da Villa Santina.

Tramvie

Udine-Tarcento

Partenze da Udine ore 6.35 — 7.40 — 9.50 — 11.20* — 12.50 — 14.20* — 15.20 (festivo) — 16.20 — 17.20* — 18.20* — 19.30 — 20.40 (festivo).

* In corrispondenza a Tricesimo con l'autocorriera per Buia.

Partenze da Tarcento: ore 6.40 — 7.25* — 8.55 — 11.25 — 13.15* — 14.25 — 15.25 (festivo) — 16.25 — 17.25* — 18.25 — 19.35 — 21.45 (festivo).

* In corrispondenza a Tricesimo con l'autocorriera da Buia.

Udine-San Daniele

Partenze da Udine: ore 7 — 8.50 (solamente nei giorni di mercoledì e venerdì) — 9.25 (nei giorni festivi e lunedì, martedì, giovedì, sabato) — 12.10 — 14 (festivo) — 16.20 — 18.30 — 19.20 (festivo).

Partenze da S. Daniele: ore 6.30 — 8.10 — 10.45 (festivo) — 13.20 — 13.30 (festivo) — 16.30 — 18.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 9.10 — 11.50 (festivo) — 14.30 — 14.35 (festivo) — 17.35 — 19.5.

Linee automobilistiche

Udine - Monfalcone - Trieste

Partenze da Udine: ore 8.30; 15.5.
Arrivi a Trieste ore 10.5; 16.40.
Partenze da Trieste ore 8; 15.25.
Arrivi a Udine ore 9.35; 17.

Udine - Pordenone

Partenze da Udine ore 12.5; 17.20
Arrivi a Pordenone ore 13;18.45.
Partenze da Pordenone ore 7.30; 13.45 — Arrivi a Udine ore 8.25, 14.40.

Udine - Mereto - Spilimbergo

Partenze da Udine ore 12.5; 17.10
Arrivi a Spilimbergo ore 13.5; 18.10 — Partenze da Spilimbergo ore 7.25; 14.15 - Arrivi a Udine ore 8.25; 15.

Udine - Sedegliano - Spilimbergo

Partenze da Udine ore 10.10; 18
Arrivi a Spilimbergo ore 11.15; 19.5 — Partenze da Spilimbergo ore 7.20; 13.30 - Arrivi a Udine ore 8.25; 14.35.

Il servizio rimane sospeso nei giorni festivi.

Palmanova - Udine

Partenze: da Palmanova alle ore 8 e 13.30; da Udine alle ore 12 e 17,50.

Arrivo: a Udine alle ore 8.45 e 14.15; a Palmanova alle 12,35 e 18,30.

Camino-Codroipo-Rivolto-Udine

Partenze: da Camino alle 7.30; da Rivolto alle 13,30: da Udine alle 12,05 e 17,30.

Arrivi: a Udine alle ore 8.45 e 14,20; a Rivolto alle 12,55; a Camino alle 18.45.

Udine - Rivignano - Latisana

Partenze: (da via F. Crispi) da Udine alle 11 e 17; da Latisana al le 7 e 12,40.

Arrivi: a Latisana alle 12.30 e 18.30. a Udine alle 8,35 e 14.

Udine - Pocenia - Latisana

Partenze (da via F. Crispi) da Udine alle 17.30, da Latisana alle 7.20

Arrivi: a Latisana alle 18.40; a Udine alle 8,40.

Tolmezzo - Udine

Partenze: da Tolmezzo (piazza) alle ore 6; da Udine (via F. Crispi) alle 16,20.

Arrivi: a Udine alle 9.5; a Tolmezzo alle 17.45.

Udine - Bertiolo - Varmo

Partenze: da Udine (via F. Crispi) alle ore 17; da Varmo alle ore 7,35.

Arrivi: a Varmo alle ore 18.10; a Udine alle 9.

Udine - Faedis - Attimis

Partenze: da Attimis alle ore 7 e 13,30 (soppresso la domenica).

Arrivi: a Udine alle ore 8 e 14.30

Partenze: da Udine alle ore 11.30 e 17.30 (soppresso la domenica).

Arrivi: ad Attimis ore 12.45 e 18.45

Il recapito in Udine degli arrivi e partenze avverrà da Piazza Venezio.

Fascisti: « Il Popolo del Friuli » è il vostro giornale

Uomini d'arme friulani

III.

Carlo figlio di Nicola servì l'arciduca Carlo figlio dell'imperatore Ferdinando I; Ferdinando II lo creò commissario generale della Slesia dove si acquistò fama di grande e prode capitano, nel 1620 era ancora vivente.

Altro Carlo figlio di Mario verso il 1612 si mise al servizio dell'imperatore Mattias che lo fece capitano dei fanti; valoroso combattente morì in una battaglia contro i turchi.

Marco, figlio di Bartolomio, esercitò in molti paesi il mestiere delle armi: nel 1623 militava in Germania dando prove di valore all'assedio di Paeda destando ammirazione in tutto l'esercito; passato al servizio della R. V. fu inviato in Candia governatore della Canea dove morì. Francesco terzo di Ettore fu armato cavaliere dall'arciduca Federico II che servì fin da giovinetto, prese valorosamente parte alle guerre d'Ungheria e di Croazia; passato al servizio della R. V. combattè contro l'arciduca che aveva servito; fatto commissario della cavalleria leggera portò sempre i suoi soldati alla vittoria; creato nel 1618 governatore di Crema e quindi di Verona, qui morì.

L'udinese Gabriele di Michele, con il grado di capitano di fanteria fu sotto Ferdinando II imperatore, seguì poi il generale Rochendolfo in Ungheria, combattendo contro i turchi; nel 1560 e lasciando la vita nel l'assedio di Breda. Germanico, figlio di G. B., udinese, servì in Fiandra Filippo II di Spagna avendone grandi onori; colonnello dell'imperatore Rodolfo II, lo soccorse al comando di semila fanti; ambasciatore in Spagna nel 1601 e nello stesso anno commissario a Zagabria per soccorrere i soldati papali inviati in aiuto dell'arciduca; prese parte alla guerra d'Ungheria e fatto sergente maggiore generale di battaglia per i suoi meriti, combattè sotto Ottuan ove cadde colpito da una moschettata. Giovanni Matteo di Girolamo nel 1647 seguì il fratello in Boemia segnalandosi per virtù militari; passato a Praga fu nominato capitano di fanteria dall'imperatore; ebbe il governo di Prich in Slesia, quindi passò a Milano; richiamato nel 1665 in Pomerania ci ebbe il grado di capitano di corazze. Girolamo, figlio di Bortolomio, servì i Medici combattendo per essi che lo fecero governatore e castellano di Pistoia; con Federico II di Spagna combattè contro i piemontesi: richiamato dai granduchi in Toscana, fu castellano di diverse fortezze; nel 1642 quale governatore della fortezza di Sorano prese parte alla guerra tra principi collegati e il pontefice; ebbe il comando della rocca di Pitigliano e morì a Livorno nel 1643. Non si può dire che questi tipici Strasoldo non abbiano menato ovunque le mani.

E' udinese un Giovanni Francesco Strasolini figlio di Nicolò, che servì Francesco I di Francia nelle guerre dei suoi tempi; combattè gli spagnuoli in Italia e fu alla battaglia di Pavia, promosso capitano sul campo; moriva ad Udine verso il 1[illegible].

Federico Susana, figlio di Marquardo, servì la R. V. che nel 1509 lo nominò capitano di duecento fanti; fu alla difesa di Cividale minacciata dalle armi cesaree e creato dalla repubblica conestabile della Chiusa nelle Alpi Giulie.

Guecello Tempesta della lega dei padovani e trevigiani combattè contro Cane della Scala ed il conte di Gorizia; nel 1319, a Padova, costrinse Can della Scala a chiedere una tregua ma avendo, Cane, ingannato i padovani, tornò a soccorrere quelli e fu fatto cavaliere.

Contro il patriarca di Aquileia e gli udinesi, seguendo Tristano di Savorgnan, Giovanni e Guarniero Tintini, nel 1412 furono all'assedio di Udine; Giovanni tentò di averla a tradimento, ma fu respinto a Pracchiuso.

Gli udinesi Tritonio — G. B. figlio di Leonardo, G. B. figlio di Giovanni Francesco ed il fratello Pietro, furono assai valorosi soldati. Quest'ultimo nacque ad Udine nel 1578 e fu a sedici anni al servizio di Rodolfo II d'Ungheria intervenendo al la presa di Strignia; servì in Spagna nel terzo fanteria di Bernabò Barbo mastro di campo del re, meritandosi la lode del suo comandante per valore e perizia; combattè nel 1602 nei Paesi Bassi, fu all'assedio d'Ostenda; nel 1604 servì nel terzo di Fra' Lelio Brancaccio, meritandosi la promozione a capitano alla presa di Rimberg e al soccorso di Grol, tornato in Italia combattè nelle guerre milanesi servendo poi Carlo Emanuele di Savoia combattendo in Piemonte; passato al soldo della R. V. nel 1615 fu luogotenente d'una compagnia di corazze, combattè in Friuli contro Ferdinando arciduca d'Austria meritando il comando di una compagnia di cavalli leggeri; nel 1620 fu alla guerra di Mantova e nel 1625 a quella di Mantova, nel 1642 al ricupero di Castro e Ronciglione: a Pontelagoscuro sul Po con la sua compagnia di corazze respinse il nemico; passato a combattere in Candia nel 1644 morì ad Udine il 1651.

Giambattista figlio di Leonardo guerreggiò sotto la R. V.; capitano di fanteria fu comandato alla fortezza di Starigrado in Dalmazia e poi nominato governatore di Spalato; passato al servizio della chiesa, al comando di Pompeo Colonna, prese parte alle lotte di religione in Francia: fu anche agli ordini del principe di Trento, prima di tornare agli stipendi della R. V. che lo mandò a fortificare il regno di Cipro col grado di luogotenente della milizia e ammalatosi nel ritornare a Venezia morì non lontano da Nicosia nel 1569, trentaquattrenne. L'altro Giambattista, giovanissimo servì la R. V., fu all'assedio di Canissa in Croazia dando saggio di eccezionale bravura; caduto malato morì a Spitolo il 1601 a soli vent'anni.

Ed ecco i Valvasone: Giacomo fu contro i veneti e Savorgnan, alla occupazione della Rocca di Serravalle giungendo vittorioso; nello stesso anno — 1418 — assalì i veneti e li vinse facendo molti prigionieri, tra i quali Corrado Gonzaga; Cesare, invece seguì i veneti, capitano di una compagnia di cento archibugieri a cavallo, nel 1592; come venturiero prese parte in Croazia all'assedio di Canissa ove, ammalatosi, morì nel 1601; Ippolito II nel 1604 militava, cavaliere di Malta, nelle galee gerosolimitane, poi nelle galee di Firenze; venturiero, prese parte alle guerre della bassa Germania, nel 1623, distinguendosi, come sempre, all'assedio di Breda; nel 1625, chiamato in patria, fu nominato capitano della cavalleria leggera dei feudatari del Friuli, chiamato poi al servizio della R. V. fu mandato al governo della città di Canea, in Candia, ove rimase sei anni, passando infine al governo di Corfù dove morì nel 1635.

Artico di Varmo, capitano dei fuorusciti, nel 1213 fu mandato all'imperatore Otone per combattere Ermanno langravio di Turingia; ebbe a lottare nei rivolgimenti tedeschi, ma dopo qualche scontro preferì tornare in patria. Asquino di Varmo, figlio di Federico, udinese, nel 1267 come capitano generale dell'esercito patriarcale, moveva contro il conte Alberto di Gorizia che aveva fatto prigioniero il patriarca Gregorio Montelongo; combattente coperto di onore e ricompense, nel 1270 combatte il re Ottocaro di Boemia; ebbe parte importantissima nella politica del proprio paese.

Vendramino Aquileiese — certamente *aquileiese* è nome di derivazione — seguì Giovanni Gritti e Pietro Tomisto nell'isola di Candia per domare i ribelli, combattendo valorosamente e cadendo presso Milopotamo.

Venuto da Malamumpicchia, nel 1412 fu con Savorgnan ed i veneti all'assedio di Udine e allo sfortunato episodio di Pracchiuso nel quale vennero malamente respinti. Giovanni Vincenti servì la R. V. in Dalmazia, capitano di fanteria; nel 1514 di presidio a Pago, dovette lottare contro gli uscocchi; assalito nella fortezza dalmata di Scio e preso a tradimento, fu ucciso con molti dei suoi.

Andriuzio Villalta, udinese, fu con la lega delle città friulane contro il patriarca, fu all'occupazione di Lorenzago e di Arcano, all'assedio di Gemona, alla impresa ed occupazione d'Artegna con il generale Colloredo.

Martino Vincenti udinese nel 1477 difese Udine contro i turchi che ne saccheggiavano il territorio dopo aver vinto sull'Isonzo; posto alla guardia della porta di Gemona con una squadra di fanti, appreso che i turchi intendevano incendiare la chiesa di San Quirino vicino alla porta, sortì con dodici soldati, avventavasi con grande impeto contro gli infedeli assai più forti di numero, li metteva in fuga sterminandoli; in premio di tanto valore fu fatto cavaliere e gli fu dato il cognome di Vincenti della Porta.

Camillo Locatelli, nobile udinese, servì la R. V., come alfiere di cavalleria, combattè alla battaglia del Taro, nel 1495, contro Carlo VII di Francia, ma durante uno scontro perdette la vita.

Giacomo di Fontanabona, nobile, servì nel 1330, o giù di lì, i fiorentini come capitano generale; nel 1321 al servizio del patriarca Pagano e al comando d'uomini a cavallo, mosse contro Crema difesa da Galeazzo Visconti, predò il territorio verso il trevigiano, ove venne sconfitto.

Francesco Mauratone, capitano udinese, nel 1411, combatteva con numerosa banda di fanti e cavalieri contro Cividale; la battaglia fu lunga e micidiale il valoroso Mauratone cadde ferito; i suoi credendolo morto si disanimarono e fuggirono e il povero capitano venne fatto prigioniero con molti dei suoi e molta preda.

Antonio Martiniano di Gorizia fu tra i nobili friulani che, per l'imperatore Federico, combatterono i turchi in Siria; tra la Cilicia e l'Armenia, come altri suoi compatrioti combattè contro i persoegizii, insieme a Recindo di Strassoldo e dopo prodigi di valore, fu dei pochi che riuscivano a scampare alla morte.

Ottilio Notorezzo fu con il Savorgnan contro Udine e seguì la mala sorte toccata ai veneti. Ed eguale fu la vicenda di Odorico Percotto.

Seguendo la *Enciclopedia Biografica e Bibliografia Italiana*, abbiamo potuto passare in rassegna — fino a 1600 — questi non pochi tipi di armigeri e di condottieri friulani che pure combattendo sotto queste o quelle bandiere, hanno di sè dati valorosi esempi, molti dei quali di storica importanza, contribuendo a dare al Friuli quella marca di italica nobiltà che tuttora gli appartiene.

Gino Piva

(I precedenti articoli sono apparsi il 25 e il 30 dicembre 1937-XVI).

Una lezione di architettura nell'anno duemila

L'aula in cui si doveva tenere la annuale lezione d'architettura agli studenti ed alle studentesse di Costruzioni Edili era davvero solenne: era costituita dall'interno di un enorme cubo di un metallo biancastro che assorbiva una parte trascurabilissima della luce che pioveva molto dolcemente da un soffitto luminoso, perfettamente omogeneo, ed altresì da un pavimento luminoso della stessa sostanza bianco-lattea; esso appariva tutto d'un pezzo, aveva una consistenza vellutata ma non sdrucciolevole. Era altresì tiepido, com'eran tiepide le pareti metalliche, sicchè la temperatura che regnava nella vasta sala era piacevolissima, anzi sarebbe stata soporifera. Se nell'aria, oltre ad una certa dose d'ozono profumato di brezza alpina non vi fosse stata una certa dose di gas espergiecente, ciò atto a tenere desti e lucidi di cervello coloro che lo respiravano. Neppure le più noiose lezioni pomeridiane riuscivano a far nicchiare le teste di quegli studenti, quand'anco fossero stati reduci da fatiche sportive, demografiche o gastronomiche. Naturalmente, non c'erano finestre e le porte erano costituite da blocchi afonì, che premendo un bottone penetravano in apposite scanalature praticate nell'architrave; quand'erano chiuse non si vedeva affatto la loro inquadratura, sicchè la perfetta nudità delle pareti non era perturbata dalla minima interruzione. —

I sedili per gli uditori erano costituiti da blocchi di una sostanza elastica, molto bella a vedersi perchè rassomigliante all'ambra gialla. Il podio dell'oratore era costituito da un piastrone della stessa sostanza, con un cubo quale sedile ed un altro cubo maggiore quale tavolo aratoriale. Ampie lastre di vetro nero erano pronte a ricevere le raffigurazioni cerebro-magneto-elettriche che il docente poteva farvi comparire con un semplice sforzo mentale.

Gli studenti non disponevano di leggii perchè la vieta consuetudine di prendere degli appunti era ormai un lontano ricordo del passato; essi aprivano soltanto il loro registratore acustico tascabile il quale registrava accuratamente tutte le parole dette dal maestro, per ripeterle poi a domicilio, mentre lo studente si dedicava alla ginnastica svedese alla box ed ai prescritti esercizi respiratorii.

Quando l'orologio annunziatore posto sopra la cattedra pronunciò in una specie d'esperanto le parole: «Ore 10, Sezione d'architettura del professore 4711»; le porte si sollevarono silenziosamente lungo le loro guide ed entrarono gli ascoltatori (la parola «studente» era stata da lungo tempo abolita, così come il verbo «studiare»). I maschi indossavano delle «tute» verdi (colore della facoltà); le ascoltatrici, generalmente bellocce, ma tutte eguali in modo da sembrare tutte gemelle, erano pressochè nude come le ginnaste del periodo mincenèo-minoico, che costituiva la voga del giorno. Esse avevano capelli verdi, occhi verdi, denti verdi, unghie delle mani e dei piedi pure verdi, sempre in omaggio al colore della Facoltà, ed erano generalmente tutte madri di numerosa prole, che esse però non conoscevano affatto, perchè la coltivazione delle messi umane da lungo tempo non era più affidato al fallace arbitrio dei singoli, ma rigorosamente controllata negli Istituti Statali.

Il professore, che come professione principale aveva quella di toreador e di docente di diporti invernali era un'autorità indiscussa del genere, come si vedeva molto chiaramente dal punto esclamativo rosso applicato sulla sua tuta bianca ed imponente. La sua faccia era assolutamente glabra, priva di capelli, di sopracciglia, di baffi, di barba, come quella di tutti gli intellettuali del tempo, per misura profilattica ed antisettica. Non portava occhiali e neppure quei vetrini lenticolari applicati alla cornea, tanto in voga, per il semplice fatto che non aveva letto mai neppure un libro; e in ciò stava la sua forza!

La sua voce era limpidissima, perchè non fumava, non beveva vino, non usava cibi eccitanti, ma si cibava soltanto di frutta fresche e di marmellate e beveva soltanto acqua distillata.

Egli si irrigidì sull'attenti a lato del grande cubo trasparente e l'orologio annunziatore vociò — sempre in quella specie d'esperanto —: Attenzione! Attenzione!! Attenzione!!! Il professore 4711 sta per principiare la sua annuale lezione sulla architettura. Si avverte che le sue teorie saranno obbligatorie per i professionisti per tutto il quinquennio in corso!

Egli principiò il suo dire, mentre tutti gli uditori e tutte le uditrici mettevano in azione i loro ricevitori tascabili.

«Futuri costruttori e future costruttrici! Un tempo l'arte di abbellire le opere edilizie era chiamata architettura, parola molto passatista perchè implicava il concetto di supremazia di un individuo sopra una massa di esecutori. Essa era un indigesto complesso di tradizioni storiche, letterarie, filosofiche e scientifiche, per imparare le quali ci volevano lunghi anni di studio e più lunghi anni di pratica, per disciplinare la mano a tracciare tutti quei complicati geroglifici che si chiamavano: modanature, ornamenti, colonne, capitelli, basi, e via dicendo. Pare impossibile che per decine di migliaia di anni l'Umanità fosse tanto cieca da non comprendere che gli edifici sono soltanto delle scatole o delle casse per contenere le varie forme dell'attività umana.

«Che cosa occorre a noi? A noi occorrono delle scatole per contenere dei Tribunali, delle chiese, delle caserme, delle scuole, delle abitazioni, e così via. A seconda delle esigenze, si fanno queste scatole più o meno grandi, si aggruppano parecchie scatole, se ne sovrappongono l'una sull'altra in un numero più o meno grande, quando l'area non ci permette di disporle tutte sullo stesso piano e si mettono quindi in comunicazione per mezzo di ascensori e di scale. I miei signori colleghi vi stanno insegnando il modo per rendere queste cataste resistenti al proprio peso, ai varii sforzi interni ed esterni, vi insegnano ad illuminarle, a riscaldarle, a difenderle dal fuoco, dalle bombe degli aeroplani e dai gas venefici. Il loro compito richiede un tempo ed una fatica maggiori che il mio, che è quello di insegnarvene l'estetica.

«Sapete voi, signori, chi è il miglior maestro d'estetica? Il fanciullo, l'innocente fanciullo, che non ha la mente annebbiata di cognizioni ingombranti e da sentimenti stanchi e — lasciatemi usare una parola franca — pervertiti! Conducete un fanciullo nel retrobottega di un farmacista vostro amico e pregate quest'ultimo di permettere che il fanciullo faccia un'ampia razzia di scatole quadrate, bislunghe, ovali, e cilindriche. Poi date al ragazzino il compito di fare con tutte quelle scatole un modello di città, un complesso monumentale qualsiasi. Egli prenderà un bel cartone o meglio una bella tavola da disegno: la coprirà con una carta verde. Con un pentolino di colla vi incollerà sopra le sue varie scatole: talora le piccole sopra le grandi, altra volta le grandi sopra le piccole; vi metterà a lato, in piedi, le scatole prismatiche o cilindriche a foggia di torri. Le scatolette piccole le appiccicherà sui fianchi delle scatole maggiori, a mo' di veroni o di loggette in isporto. Poi lascierà che la colla si asciughi. Quindi prenderà un barattolo di vernice bianco-lattea, un altro, più piccolo, di azzurro d'oltremare, un altro, non tanto piccolo di color giallo d'oro, prenderà tre pennelli puliti e si darà a verniciare a tutt'andare. In un paio d'ore il vostro ragazzino avrà imbastito un plastico architettonico, quale neppure un accademico riuscirebbe a farlo migliore!

Come vedete, egregi signori, l'architettura, quest'arte misteriosa, di cui un tempo si parlava con tanta sicumera, è un gioco da ragazzi, e nella mia breve lezione odierna sono convinto di potervi dare tutte le cognizioni occorrenti per ogni caso che vi si potesse presentare nella vita pratica.

«Semplicità ci vuole! Nella semplicità sta il segreto per raggiungere i più grandi successi emotivi. Pensate sempre alla grande eloquenza dei solidi geometrici: che cosa v'ha di più perfetto che una sfera, di questo solido a cui la Natura tende in tutte le sue manifestazioni più squisite? Che cosa v'ha di più maestoso che un cubo? Quali solidi sono meglio piantati che le piramidi e i coni?!

Noi abborriamo, e giustamente, da ogni passatismo, ma siami concesso — per un istante — di richiamare la vostra attenzione sui soli monumenti del passato che abbiano una vera ed indiscussa maestà: le Piramidi d'Egitto. Quale arigogolo dei tempi posteriori può reggere al loro confronto? E vieppiù dovevano impressionare quand'erano complete, cioè quando i loro gradoni erano ricoperti di piastre di granito lucidissimo, dalle commettiture pressochè invisibili. A noi il compito di superarle, di eclissarle per mezzo del nostro progresso scientifico!

Il grande errore che per decine di millenni ha commesso l'Umanità è stato quello di guardare alle forme complicate dei fiori, delle piante, degli esseri animati e di avervi cercata l'ispirazione per le loro costruzioni e per le loro musiche. Quale musica è più emotiva che il bouto di un transatlantico in partenza o del rombo del cannone? Nessuna! Ebbene in architettura è lo stesso: bisogna ritornare ai solidi geometrici!

Signori, i nostri tempi sono eminentemente pratici, e per ciò dalla enunciazione di dogmi astratti, voglio passare alle esemplificazioni pratiche.

Supponiamo che vi accingiate a partecipare ad un concorso internazionale per un monumento a Cristoforo Colombo. Non vorrete mica ritrarre le sue caduche sembianze mortali! Non vorrete mica fare delle allegorie per mezzo di figure femminili! E neppure fare, se siete miei veri allievi, delle complicazioni architettoniche! Che farete allora?

Una enorme sfera, e la genialità consisterà nel determinarne il diametro ed il materiale. E questa sfera darà tutto il concetto fondamentale de l'impresa colombiana, cioè che girando attorno al globo si doveva per forza, arrivare alle Indie Orientali. La scoperta dell'America è un incidente impreveduto e di secondaria importanza.

Passiamo a Dante. Come esprimere il genio dell'Altissimo Poeta che sale sino al trono della Divinità? Con una freccia piramidale, a base triangolare, altissima, che perfori le nubi. Fatela di cristallo terso, ed avrete fatta cosa sublime!

Volete simboleggiare con un monumento nazionale il trionfo delle sane idee moderne sopra il vecchiume passatista? Raffigurate una massa tondeggiante, amorfa, di color plumbeo, spaccata ai due lati da un cuneo dorato affilatissimo, a spigoli taglienti, brillante al sole, luminoso di notte per mezzo di inclusioni di radio nel metallo in cui esso cuneo è stato fuso.

Questo è per la parte simbolica monumentale, che è la parte più difficile per i vostri cervelli disciplinati al raziocinio utilitario, che abborre dal pensiero metafisico.

Per le costruzioni di carattere anche parzialmente utilitario, la soppressione delle finestre, miserabile espediente di altri tempi per avere aria e luce, dei cornicioni, degli zoccoli, delle sculture, della pittura e di tante altre eredità del passato vi spianano la strada a raggiungere quella aurea nudità che in altri tempi fu la massima attrattiva d'Afrodite!».

Il glabro professore fece un cenno di saluto a cui l'uditorio elettrizzato rispose premendo all'unisono il tasto degli applausi, che era fissato ad ogni cubo-sedile. Si produssero con ciò ripetute salve d'applausi, piuttosto rassomiglianti a scariche di mitragliatrice e quindi l'orologio annunziatore, scandì le parole: «La lezione del professore 4711 è terminata. Bang!!».

Arduino Berlam

Per la storia del giornalismo italiano

Una storia dell'epoca moderna non può prescindere, a meno che non si tratti di una storia specializzata, dalla conoscenza di una delle forze basilari della vita pubblica contemporanea: cioè del giornalismo. Sino dal periodo illuministico si può dire che il giornalismo sia diventato un fattore preponderante nello svolgersi della vita sociale e politica dei paesi civili; specie nel secolo XIX il giornalismo ebbe una importanza di primo piano in tutti i settori della vita e particolarmente in quello politico. Fu appunto sullo scorcio del secolo passato e nei primi anni di questo che si soleva definire, con una frase di effetto, ma che non mancava di una certa verità, il giornalismo come: «*il quarto potere*».

In Italia, eccettuato qualche studio particolare di una certa ampiezza, manca quella complessa e ricca bibliografia di studi intorno al giornalismo che invece esiste in altri paesi. Il primo *repertorio* — che non può certo definirsi come una storia — del giornalismo italiano, lo dobbiamo ad uno studioso tedesco. I numerosi studi particolari su giornali e giornalisti, e su certe correnti giornalistiche (o meglio pubblicistiche) che possediamo, fanno tutti parte di lavoro d'ampio respiro, indirizzati allo studio di un dato periodo o di un dato scrittore e non trattano che per incidenza i problemi del giornalismo. Solo alcuni giornali di larghissima fama e risonanza quali: «*La Frusta Letteraria*», «*Il Caffè*», «*Il Conciliatore*», ecc. hanno attirato l'attenzione degli studiosi, i quali esaminarono ed illustrarono codesti fogli. Però anche in questo caso quasi sempre dal punto di vista letterario od erudito, lasciando in secondo piano la loro importanza e la loro risonanza in funzione al loro particolare valore giornalistico.

Fra questa magra messe di lavori intorno alla storia del giornalismo italiano ha notevole importanza, e susciterà larga attenzione fra gli studiosi il volume di Francesco Fattorello sul giornalismo italiano (1), che può considerarsi il primo e vero contributo organico alla storia del nostro giornalismo. Il volume che va dai primordi della stampa periodica italiana sino al biennio '48-'49, costituisce una sintesi rapida e metodologicamente per certi aspetti del tutto nuova, del giornalismo patrio.

* * *

Il giornalismo italiano, come del resto, il giornalismo in generale, si può dire abbia il suo inizio nel secolo XVIII.

Le condizioni particolari della società, i vivaci fermenti spirituali che interessavano i ceti dirigenti delle grandi capitali, il formarsi di nuove classi, tutto contribuì al sorgere del giornalismo quale strumento di divulgazione, di permeazione capillare e di discussione di quei moti ideali che costituiscono la fisonomia di quel periodo. Prima di quel secolo il giornalismo, in sostanza, non esisteva. Dalle primitive «*lettere mercantili*» agli «*avvisi*», ed ai «*gazzettini*», il passo è breve e siamo nel pregiornalismo. Sono le une e gli altri private comunicazioni dirette a stretti gruppi di persone e compilati in vista di particolari contingenze, come erano, allora anche le relazioni degli ambasciatori, alcune delle quali veri modelli di giornalismo per i nostri moderni redattori viaggianti.

Il settecento è il secolo che vede apparire nella sua intera efficacia un nuovo strumento di civiltà: il giornalismo moderno. Sulla fine del secolo XVII si stampano le prime gazzette (fogli di annunzi) ed i primi fascicoli di pubblicazioni periodiche culturali. Con l'ascesa e la trasformazione dei nuovi ceti, l'Europa diventa nel settecento una fucina di idee e di intrighi che valicano le une e gli altri rapidamente le frontiere è il secolo che darà vita, al sorgere di quello spirito «europeo» col quale si schiuderà il secolo ventesimo.

Il giornale in questo ambiente costituiva un bisogno che non poteva non farsi sentire — come avvenne — imperiosamente. Già nel secolo precedente un giornalismo pubblicistico, di carattere culturale si era fatto strada specialmente fuori d'Italia. In Italia il settecento, prima dell'invasione francese, è tutto compreso nel campo d'azione di cinque giornali, che hanno tutti e cinque una loro fisonomia particolare e che dimostrano come il giornalismo cominciava ad essere una necessità immanente della vita sociale.

L'Osservatore e *La Gazzetta* schiudono magnificamente la vita del giornalismo italiano. Essi sono gli antesignani del giornalismo moderno, e pur avendo una quadratura ed una fisonomia particolare al giornalismo settecentesco, pure in essi si sentono affiorare spiriti e forme di giornalismo attuale. *La Frusta* di Giuseppe Barretti, terzo giornale veneziano dell'epoca, è un foglio polemico di spiccato temperamento italiano, ma più che giornale può considerarsi opera di discussione letteraria interamente scritta dal bizzarro poligrafo piacentino. Al contrario di questo è il periodico milanese dei fratelli Verri, che pur essendo un foglio di idee e di discussione ha più fisonomia «pubblicistica» che «giornalistica». Ultimo periodico notevole, come scrive il Fattorello, *per la sua tipica struttura giornalistica* è la raccolta di opuscoli del Calogerà, pubblicazione che rispecchia le passioni e le tendenze dominanti lo spirito dell'epoca.

Il Fattorello inquadra questi fogli nel movimento giornalistico del secolo dando di essi un giudizio che in generale non si può non accettare, anche e sopratutto dove per qualche periodico esso è non del tutto confacente al giudizio tradizionale, in particolare intorno *al Caffè*, manifestazione di secondaria importanza nella complessa opera pubblicistica esplicata dai fratelli Verri, ci sembra che il giudizio del Fattorello sia particolarmente acuto ed originale.

In questa sua fase iniziale il giornalismo italiano, come appare chiaro da questo studio, ha una intonazione schiettamente letterario-culturale, e per quanto risenta dell'invadente influenza dell'enciclopedismo ultramontano per la spiccata personalità dei suoi scrittori, mantiene viva la propria fisonomia particolarmente italiana. Questa brevemente è la tesi del Fattorello, tesi che potrà essere maggiormente ampliata ed illustrata da qualche studioso nel giornalismo italiano settecentesco.

* * *

Con la rivoluzione francese e con la conseguente invasione napoleonica, sorge in Italia il giornalismo politico. Anzi durante la prima e la seconda repubblica si può dire che si abbia il primo e vero periodo aureo del giornalismo politico italiano risorgimentale. Poi con la costituzione del Regno Italico anche la stampa viene sottoposta alla politica egocentrica di Napoleone.

Le vicende politiche seguite all'armistizio di Schiarino Rizzino non sono contrassegnate da importanti avvenimenti nel campo giornalistico. Dobbiamo arrivare al «*Conciliatore*» ed alla «*Antologia*» per trovare pubblicazioni periodiche di vera risonanza giornalistica. Il «*Conciliatore*» si può dire sia l'ultima voce indipendente in un periodo nel quale solo la stampa clandestina poteva alzare la voce contro al predominio austriaco nella penisola. La Toscana per un certo lato può vantarsi di una pubblicistica informata a spiriti liberi, ma anche qui sino al periodo del riformismo, manca quasi completamente la pubblicistica e lo scarno giornalismo quotidiano o ebdomadario. Notevoli in questo periodo sono il giornalismo dei fuorusciti con a capo il giornalismo mazziniano, ed il giornalismo reazionario poco noto e poco studiato sinora in Italia, ma che giustamente il Fattorello segnala e ricorda.

La Rivoluzione del '48, preceduta dalle riforme del '47, segna una data fondamentale per la storia della nostra stampa politica. I rivolgimenti di quell'anno e la susseguente guerra neo-guelfa, crearono una atmosfera di ardenti passioni che se consumò e distrusse generose utopie, divenne fonte e slancio per il giornalismo nazionale che in quel triennio arditamente mosse i primi passi e affilò le armi per le battaglie future. Nel biennio '48-'49 il giornalismo diventa lo specchio fedele ed appassionato di tutte quelle correnti che affiorano e si combattono in seno ai partiti politici dell'epoca. Gli uomini più eminenti dell'ora mettono la loro penna al servizio del giornale e dell'idea. Da Cavour a Tommaseo, da Crispi a Minghetti, da Montanelli e Cattaneo ecc., tutti si valgono della tribuna della stampa per la difesa e la affermazione del proprio ideale. In questo volume Francesco Fattorello ha dedicato al giornalismo del biennio un capitolo che, per la sua stessa mole, si può considerare come un volumetto a parte. E, dal l'esame e dallo studio di questo giornalismo egli può illuminare alcune fasi dell'interessantissimo periodo di luce nuova.

Appunto la conoscenza che attraverso questo studio si può avere della stampa di allora con le sue varie tendenze, con i suoi aspri dissensi, e con le feroci polemiche, specchio vivo degli attriti e degli urti esistenti fra i partiti politici, ci porta ad una chiarificazione e ad una precisazione delle difficoltà nelle quali si svolse diplomaticamente e militarmente — e con quale esito! — la nostra prima guerra d'indipendenza. Appare chiaro, da questo capitolo, come nel '48 il nostro Risorgimento non era maturato negli spiriti, i quali risentivano ancora troppo del particolariamo e del municipalismo che per tanti secoli erano state le grandi correnti politiche dominanti la penisola.

La fisionomia del giornalismo del biennio, come è stata illustrata in questo volume, porta un notevole contributo alla conoscenza della storia politica di quel periodo. L'Autore ha studiato l'intonazione politica dei giornali prescindendo dalla personalità dei loro redattori e sono venuti alla luce atteggiamenti spesso ignorati o poco noti, e sopratutto da questo sguardo panoramico appare come proprio attraverso gli errori, gli eccessi e talvolta anche le puerilità, fiorite durante l'improvvisa vampata di libertà, si sia andata cementando la base di quell'idea di indipendenza e di unità che si farà strada nel «decennio di preparazione».

* * *

Questa prima storia del giornalismo italiano, è necessariamente sintetica ma dà una chiara idea di quello che fu il progressivo apporto dato dal nostro giornalismo alla vita sociale particolarmente nei suoi aspetti politico-culturali. La stampa periodica appare, chiaramente, da questa storia, come sia sempre stata sino dai primi passi, in Italia, una potente molla nel campo spirituale; ed essa, in un certo modo è (e questa è la grande importanza della storia del giornalismo italiano) per chi sa leggere, lo specchio fedele e talvolta ignorato della vita nazionale nelle sue tendenze e nei suoi ideali predominanti.

Leo Pilosio

(1) Francesco Fattorello: «*Il giornalismo italiano dalle origini agli anni 1848-1849*». Istituto delle Edizioni Accademiche, Udine, 1937 XVI

Un congresso dei tipografi della carta a Lipsia

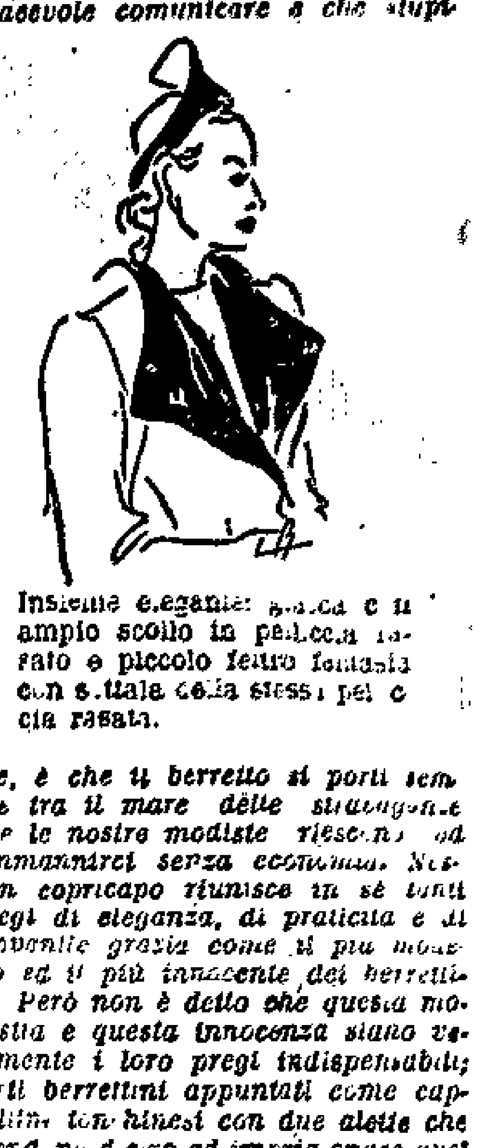
LIPSIA, 1

I festeggiamenti per il 500.mo anniversario dell'arte della stampa che avranno luogo in tutta la Germania nell'anno 1940, saranno preceduti nel prossimo anno da un congresso dei tipografi e dell'industria della carta. Il congresso stesso fornirà una rassegna completa della tipografia tedesca e sarà tenuto a Lipsia, la città tradizionale dell'arte della stampa germanica.

Appunti di moda

I cappellini

Cappellini? L'argomento è se infinito, non si può infatti negare che la varietà manchi di scelta; però una piacevole sorpresa che non è spiacevole comunicare a chi stupisce, è che il berretto si porti sempre tra il mare delle stravaganze che le nostre modiste riescono ad ammannirci senza economia. Nessun copricapo riunisce in sè tanti pregi di eleganza, di praticità e di giovanile grazia come il più modesto ed il più innocente dei berrettini. Però non è detto che questa modestia e questa innocenza siano veramente i loro pregi indispensabili; certi berrettini appuntati come cappellini tonchinesi con due alette che scendono di eco ad imprigionare quel lato della testa, che con i cappellini d'oggi resta quasi sempre scoperta, hanno una loro preziosa grazia speciale. Il famosissimo berretto alla Raffaello di buona memoria, stupisce per ricchezza nuova e l'originalità della fantasia creativa. Infatti le mani esperte delle modiste sanno ingentilirlo di leggere pieghe, increspature morbidissime, tocchi di drappeggio, di piccoli nodi. I berrettini alla sarda, sono nuovi esemplari: portati molto indietro con quella specie di sacchetto ripiegato e ricadente in avanti sulla fronte, fin quasi sugli occhi, hanno uno spirito originale. E poi i berretti hanno il pregio della adattabilità. Se per colmi portati sbarazzinamente, non molto esuberanti in altezza, donano grazia alle donne di non.... esuberante formato; se di proporzioni rispettabili od anche leggermente esagerati, mettono in giusto valore la figura slanciata e nella delle donne alte.



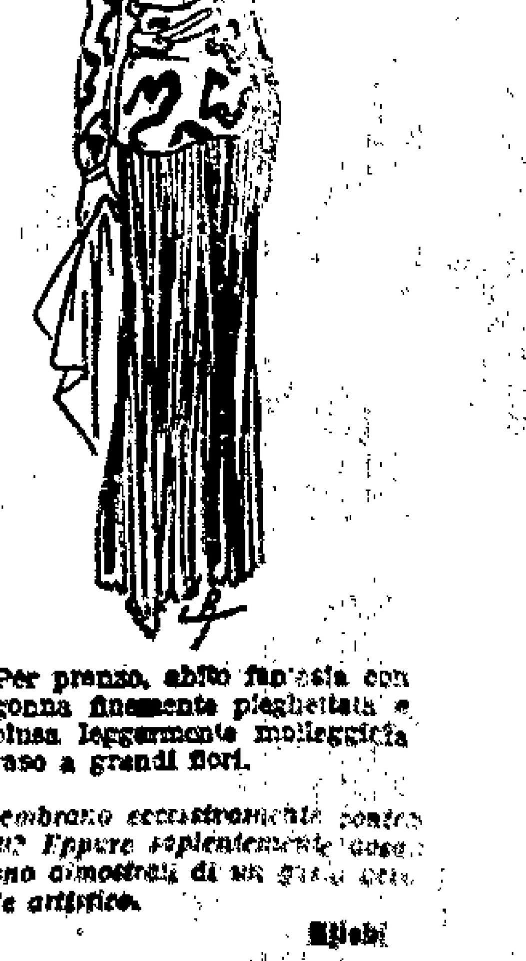
Insieme elegante: giacca con ampio scollo in pelliccia rasato e piccolo feltro fantasia con [illegible] della stessa pelliccia rasata.

Ma poichè di soli berretti non potremo ragionevolmente accontentarci, la scelta, ripeto, non manca: ecco le aureole bellissime con que la trina che vela la fronte i turbanti, i fez, i colbacchi, le infinite varietà di zucchini militari ove le immancabili piume fanno bella pompa di sè, ed i calabresi con la cupola a pan di zucchero la breve ala rialzata ai lati. I cappelli oggi si debbono portare in modo che appoggino nettamente diritti sulla fronte. Questa tendenza delle alte acconciature è sostenuta da quasi tutti i creatori, ma c'è chi raggiunge l'effetto anche con le sole guernizioni disposte verticalmente. Perciò calottine minuscole di velluto o di feltro, e ciuffi di fiori, di nastri; di pelle, di pelliccia che fanno le spese dell'effetto. I pochi creatori che lottano contro tale tendenza lanciano tese alla tonchinese, cappelli di nastro pieghettato che incorniciano il volto e si allacciano sotto il mento, calottine alla paggio.

Anche per i cappelli, come per i vestiti il nero è la tinta sovrana.

Tuttavia tra i copricapi è più facile trovare anche il colore poichè proprio al cappello, che spesso si armonizza con i guanti e la borsetta è affidato il compito di ravvivare la scura figuretta. Se il materiale adoperato è il velluto, i contrasti riescono carezzevoli, tanto carezzevoli che spesso le unioni si permettono esse stesse due tinte strane.

Si è veduto il verdone col violetto, il bordeaux col turchese, il violetto con il ruggine, il rosso col verde.



Per pranzo, abito fantasia con gonna finemente pieghettata e blusa leggermente molleggiata raso a grandi fiori.

Vi sembrano eccessivi contrasti? Eppure sapientemente usati si sono dimostrati di un gusto [illegible] mente artistico.

Eliebi

[illegible]

Cronaca

8 GENNAIO

Il rito celebrativo

della storica data

Con uno dei suoi discorsi secchi, taglienti, di forma magistrale e di un effetto polemico stritolatore, il 3 gennaio 1925 il Duce inchiodava sulle miserevoli posizioni aventiniane i chiacchieroni del quartarellismo e obbligava le ultime superstiti falangi dell'antifascismo ad arrendersi di fronte alla marcia delle Camicie nere che continuavano impavide ed inconturbate quella via che doveva ricondurre le aquile di Roma sulle terre del rinnovato Impero.

Tale data storica, che rappresenta nel decimosesto anno dell'Era Fascista un momento di particolare importanza tra i fausti eventi dell'Italia rinnovata non poteva passar trascurata ed appunto per questo il Segretario del Partito ha emanato disposizioni perchè il 3 gennaio sia degnamente ricordato.

Udine che all'ondata dell'antifascismo parolaio e cartaceo aveva opposto l'infrangibile barriera della sua fede fascista, celebrerà la data con particolare fervore.

Sarà Ettore Cozzani, insigne oratore e studioso che ricorderà e commenterà le alte parole del Duce pronunciate nell'aula, ch'era già divenuta un po' meno sorda e grigia, di Montecitorio, in una solenne riunione che si terrà nella maggiore sala dell'Istituto Tecnico ad iniziativa dell'Istituto fascista di cultura domani sera alle ore 21.

Alla riunione presenzieranno le Autorità ed una folla di Camicie nere, quelle della vigilia, indubbiamente, in prima fila.

L'odierna premiazione

dei veliti del grano

Questa mattina nel salone del Castello saranno distribuiti i premi ai concorrenti nel terzo concorso nazionale del grano e della azienda agraria.

Avranno l'ambito premio anche i vincitori del concorso del grano tra Parroci e Sacerdoti, del II.o Concorso Provinciale per le più alte produzioni del granoturco, indetto dal Centro di maiscoltura funzionante presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, del Concorso per le più alte produzioni di granoturco tra coloni e mezzadri, indetto dalla Unione lavoratori agricoli, del Concorso gelsicolo, indetto dall'Ente nazionale Serico e del Concorso tra produttori di sementi e medica, indetto dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

Alla cerimonia, indetta per le ore 10 interverranno le più cospicue autorità.

Attività del Dopolavoro

"Edgardo Beltrame"

Nell'anno XV, il Dopolavoro «Edgardo Beltrame» ha svolto in tutti i campi della sua organizzazione, una notevole attività conseguendo onorevoli affermazioni.

Nel campo sportivo, con la squadra calcistica «A.S. Giovinezza» si è classificato al secondo posto nel massimo campionato provinciale della Sezione propaganda, ha organizzato in collaborazione del Fascio Giovanile numerose corse ciclistiche, la più importanti delle quali, il «Giro dei dieci Comuni - Coppa Dei-Del Zotto», ha visto la sua ottima riuscita in occasione dei festeggiamenti rionali del mese di settembre.

Continuando la sua attività propagandistica nelle corse di mezzo fondo, ha organizzato l'VIII giro podistico di Udine, massima competizione provinciale del genere per il numero dei partecipanti e per il loro valore, e che è servita di selezione per i dopolavoristi che hanno rappresentato la provincia ai Campionati nazionali.

Nel tiro alla fune ha pure conseguito notevoli affermazioni con una forte ed affiatata squadra.

Nella bocciofila ha esplicato attività intensa ed organizzato dodici gare alle quali hanno partecipato, con disciplinato senso di correttezza un cospicuo numero di appassionati.

Nel campo artistico e culturale l'attività non è stata minore. Aumentato il numero dei volumi della biblioteca, ha curato l'abbonamento di pubblicazioni varie, promosse conferenze, lezioni, corsi.

La Filodrammatica del «Gruppo Beltrame» — una delle migliori della provincia nel campo dilettantistico — ha esplicato una attività assidua e continua ed il secondo premio ottenuto nell'VIII Concorso Provinciale fra le Filodrammatiche del Dopolavoro, sta a dimostrare l'ottimo grado di preparazione raggiunto.

Il complesso corale «Alberto Mazzuccato» primo premio al Concorso provinciale, ha visitato vari centri della provincia suscitando ovunque unanimi consensi ed applausi.

Ma l'iniziativa che ha dato maggiori soddisfazioni ai dirigenti è stata la costruzione — per la quale ogni dopolavorista si è prodigato con ogni mezzo adeguato e con encomiabile passione — di un palcoscenico smontabile, perfettamente attrezzato che ha permesso alla Filodrammatica di esibirsi nei mesi estivi in varie località della provincia.

Il Dopolavoro «E. Beltrame» ha anche una piccola ed affiatata orchestrina che si è prodigata in ogni manifestazione e rallegrato con il suo brio tutte le festicciole organizzate dal Gruppo.

Alla giornata dell'uva, il Dopolavoro ha partecipato con due carri allegorici classificandosi al secondo e sesto posto.

Particolarmente riusciti sono stati i festeggiamenti rionali organizzati dal Dopolavoro «E. Beltrame» con carattere spiccatamente dopolavoristico e popolare.

Per tutta questa attività e per l'altra considerevole che sfugge a un minuto esame il fiduciario camerata Gambarini e i dirigenti, hanno ricevuto una lettera di compiacimento dalla Segreteria Provinciale del Dopolavoro e si ripromettono d'incrementare durante l'anno XVI ogni branca organizzata e di aumentare considerevolmente il numero degli iscritti.

La Medaglia d'oro Tandura

morto a Mogadiscio

VITTORIO VENETO, 1.

La città della Vittoria apprende dal Comando del Regio Corpo delle Truppe Coloniali della Somalia italiana, la notizia improvvisa della morte del suo figlio, Medaglia d'oro capitano Alessandro Tandura, avvenuta per attacco cardiaco a Mogadiscio dove si trovava in servizio nel Regio Esercito, e dove la famiglia lo aveva raggiunto in questi giorni.

Lascia la consorte signora Maddalena Emma, un figlio e due figlie.

La Medaglia d'oro Tandura Alessandro nacque a Vittorio Veneto il 18 settembre del 1893. Nel 1915 partì per il fronte dell'Isonzo dove dopo pochi mesi come caporale, fu ferito una prima volta. Preferì rinunciare a un eventuale accertamento medico - legale che lo avrebbe potuto dichiarare inabile alle fatiche di guerra.

Nel maggio 1917 fu una seconda volta ferito, e ancora convalescente, prese parte alla formazione dei primi reparti di arditi. Nell'ottobre - novembre 1917 già comandante di reparto d'assalto, come tenente, dopo il consolidamento della difesa Cadorna al Piave, passò a far parte dello speciale Ufficio informazioni del Comando Supremo, e facendosi in seguito calare con un aeroplano nella zona invasa oltre il Piave, diede inizio al suo più faticoso e arduo lavoro come soldato e come cittadino, per poter fornire al Comando Supremo tutte le necessarie informazioni che servirono ad arginare la grande offensiva nemica del giugno 1915, e portare così alla fatidica vittoria di Vittorio Veneto.

E' noto che durante la sua permanenza sui monti attorno alla sua città natale — fra il Cansiglio e il Col Visentin — per ben due volte arrestato riuscì a fuggire. Per questo suo valore, venne insignito della più alta onorificenza militare italiana.

Dopo la Guerra coperse varie cariche pubbliche, e il Fascio di Combattimento di Vittorio Veneto lo ebbe fra i suoi primi seguaci. In seguito ritornò a militare nelle file del Regio Esercito e risiedette alcuni anni a Udine, ove era simpaticamente noto e come ufficiale degli Alpini il 2 ottobre 1935-XIII, all'inizio delle ostilità per la conquista dell'Impero italiano lo si trova nella Somalia al Comando di un reparto di ascari dei Battaglioni Benadir A. S.

Dopo la campagna etiopica si era stabilito a Mogadiscio, dove la famiglia — alla quale inviamo le nostre condoglianze — l'aveva raggiunto.

Il programma di gennaio

all'Istituto di cultura fascista

L'Istituto di cultura ha predisposto il seguente programma di lezioni per il corrente gennaio:

Lunedì 3: prof. Ettore Cozzani: «L'erma bifronte: Cesare ed Augusto».

Venerdì 7: co. cav. uff. prof. Ludovico di Caporiacco, della R. Università di Firenze: «Islam, Panarabismo e Nazionalismo nell'Africa e nel vicino Oriente».

Martedì 11: col. prof. cav. Cesare Boffa, del R. Liceo Ginnasio di Udine: «Le offese dal cielo e le possibili reazioni» (prima conferenza del ciclo «La guerra aerea»).

Venerdì 14: dott. Giuseppe Molinis, dell'Ospedale Civile di Udine: «Le possibilità dell'offesa batteriologica nella guerra» (seconda conferenza del ciclo «La guerra aerea»).

Martedì 18: prof. Plinio De Anna: «Commemorazione di Antonio Stradivari» (con proiezioni).

Venerdì 21: prof. Corrado Tedeschi: «Giappone: panorami d'arte e di potenza bellica».

Mercoledì 26: on. gr. uff. avv. Piero Pisenti: «Armonia di classi e urto di popoli».

Venerdì 28: prof. comm. Aristide Calderini, dell'Università del S. Cuore: «La Roma di Augusto» (con proiezioni).

Le conferenze si tengono di solito alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi). — La conferenza dell'on. Piero Pisenti sarà tenuta nella sala della Provincia.

L'ingresso a tutte le manifestazioni è libero.

Il potenziamento spirituale

della Gioventù del Littorio nelle direttive di S. E. Starace

Il Segretario del Partito, in un nuovo rapporto tenuto a Palazzo Littorio, ha tracciato in sintesi, a grandi tratti riassuntivi, il quadro suggestivo della nuova civiltà fascista.

E' una pagina storica che si glorifica nell'Era nostra.

S. E. Starace, pur nel fitto degli argomenti trattati, ha voluto dare un rilievo speciale alla organizzazione di una nuova imponente massa di energie: l'inquadramento della Gioventù Italiana del Littorio, la cui preparazione spirituale, premilitare e culturale deve svolgersi secondo le supreme finalità del Regime.

Il tema è grandioso, come il compito che spetta al Partito, in questo settore: la gioventù spalanca gli orizzonti di un mondo nuovo, e viene incolonnata a passo di marcia verso le grandi mète del Fascismo, che in essa trova una continuità nel tempo, il ritmo di una evoluzione formidabile e costante, la cadenza delle fresche legioni guerriere, la potenza di un rinnovamento febbrile che brucia le tappe di un'ascesa fatale in cui si rivela il ritorno storico, dopo millenni di sonno e di sogno, della splendente realtà di Roma.

Nella imponente cifra di sedici milioni di unità nel Partito, che S. E. Starace ha indicato non come vertice sommo, ma come segno indicatore dell'evoluzione consapevole del popolo italiano, la gioventù fascista occupa il suo posto d'onore, e, fra le organizzazioni del regime, spiega i suoi stendardi.

Le vigili, trepide cure che il Partito accentra nella G.I. dimostrano l'importanza che essa viene ad occupare non solo nella vita nostra, ma nella nostra storia, e sono la garanzia sicura di questa incarnazione dell'avvenire patrio che nei giovani trova la sua naturale legge di eternità.

Le direttive impartite da S. E. Starace, così precise e minute che hanno scavato dall'ombra perfino il dettaglio dell'azione da svolgere, non sono una riforma ma una opera creativa che traduce in atto il concetto di educazione integrale —politica e morale— del popolo, preso come unità omogenea, senza distinzione di ceti o di età.

Il carattere unitario di ogni realizzazione fascista trova qui una riconferma, la quale è anche una riprova dell'applicazione pratica di un principio fondamentale: che il Fascismo non è un privilegio di una determinata categoria di persone o di una particolare classe, ma è vita totalitaria di un popolo, che in esso ritrova sè medesimo in ogni sua virtù e trovano posto tutti i cittadini, di qualunque età, dalla tarda vecchiezza a questa gioventù fiorente che il Partito schiera nelle sue file, in una visione superba di forze in formazione.

S. E. Starace, nel suo rapporto, ha precisato che esige un'intima partecipazione degli insegnanti di educazione fisica alla vita della scuola, su un piano di assoluta parità di diritti e di doveri con i docenti delle altre materie, ed ha invitato i provveditori agli studi a presenziare i raduni, i rapporti e le adunate di insegnamenti addetti alla G.I..

E' di ieri la nostra nota di commento alle dichiarazioni di S. E. Bottai sulla necessità che la scuola viva nello spirito della Rivoluzione, anzi, sia parte stessa della Rivoluzione.

Le direttive di S. E. Starace completano e sanciscono questa armonia mirabile di intenti e di spiritualità, quest'identità di vita e di mete, questo integrarsi sostanziato dalle funzioni educative, senza punti d'interruzione, senza zone d'ombra, senza soluzione di continuità: perchè soltanto così si plasma, si crea il cittadino fascista, secondo la formola romana del cittadino-soldato, armato nello spirito e nel muscolo, teso alle conquiste del lavoro con lo stesso ansito con cui, in guerra è teso alla conquista della vittoria.

Nazione e Partito, oggi, costituiscono un'identità indivisibile. Nessun frazionamento è, per conseguenza, possibile, specialmente nella gioventù e nella sua educazione. L'immissione diretta delle nuove generazioni nel Partito è continuità storica nazionale ormai affermata come principio basilare, categorico.

Il Segretario del Partito prescrive l'uso della divisa da parte degli insegnanti delle scuole elementari. Questo ordine ha un significato troppo evidente, perchè debba ora essere ancora una volta illustrato.

Altro argomento importante, la stampa delle organizzazioni giovanili. Anzi, non argomento, ma problema che si riconnette direttamente alla educazione della gioventù.

In tutto il complesso dell'azione che il Segretario del Partito ha indicato come consegna perentoria per la G.I.L. si è chiuso l'orizzonte nuovo nel quale la gioventù deve evolversi, migliorarsi, perfezionarsi: perchè il suo passo di marcia si cadenzi su quello di tutto il popolo italiano e perchè i suoi gagliardetti fiancheggiano quelli della vigilia eroica, verso i nuovi destini della patria imperiale.

Una simpatica strenna

Doni ai Vigili Urbani

Si è ripetuto ieri, all'inizio dell'anno solare il gesto simpatico dei doni ai Vigili urbani in servizio ai crocicchi stradali. Questo cordiale uso è arrivato nella pratica italiana da pochi anni; ma ha già aspetto e calore di tradizione. Si ricorderà che a Roma fu vista anche l'automobile del Duce fermarsi davanti a un metropolitano sparti-traffico, e scenderne l'autista che depositò ai piedi del podio pacchi di dolci e bottiglie. Gesto imitato da tutte le gerarchie della Capitale. E anche Udine, ha sempre fatto del suo meglio per dimostrare, in quel giorno, che, insomma, non di sole contravvenzioni, nè di soli nervi si vive. Se i cittadini pensassero un po' più spesso che nessun Vigile può avere interesse a mettersi a discutere con loro; e se il Vigile pensasse che nessun cittadino può, dal canto suo, andare a caccia di richiami, molte cose ne riuscirebbero appianate. Perchè, infatti, quel che guasta, qualche volta, è il tono dei richiami e delle risposte. Nel Vigile dovremmo sempre vedere un automa; e il Vigile dovrebbe fare di tutto per difendere in ogni circostanza — agendo e non discutendo — questa sua meccanica qualità. Sempre di più, e meglio, così, la cittadinanza che egli vigila e custodisce finirebbe per ricordarsi, invece, tra sè e sè, che anche il Vigile è un uomo, con famiglia, con bimbi forse piccini; e a mani sempre più colme e a cuore sempre più amoroso andrebbe a depositargli ai piedi, i doni grati e augurali, come del resto ha fatto ieri.

* * *

Ma, chi ha detto che, quelli sono i «doni degli automobilisti»? Possono essere i doni di tutti. Ricordiamo, per esempio, un episodio accaduto l'anno scorso, a Firenze. Uno dei Vigili che troneggiava in piazza Vittorio su golosi piedistalli di pacchi e di bottiglie, si vide avvicinare da un omino piccino piccino il quale gli disse: «Lei vede bene, signor Vigile, che lo prendo poco posto. Le dirò, poi, che vo sempre a piedi, che non ho cani, che sono disciplinatissimo, povero, e vo a letto presto. Dunque, veda se son disinteressato... Ecco, prenda, e la beva alla mia salute...».

E gli dette una bottiglietta rèclam, di quelle che contengono un bicchierino di liquore fra il sì e il no. Al momento della divisione dei doni, i Vigili se la contesero.

E fu data al migliore.

* * *

L'offerta dei doni ai Vigili, il primo gennaio, testimonia, in fondo, dei buoni rapporti sentimentali fra la cittadinanza e i Vigili Urbani.

Ma, quali e come sono veramente questi rapporti? Domanda difficile. Se si dovesse giudicare soltanto con una bilancia che reggesse su di un piatto i contenti e sull'altro quelli che non lo sono, o lo sono così e così — gli uni e gli altri con la «pezza d'appoggio» d'una lettera scritta a un giornale — non c'è dubbio che dovremmo arrivare a conclusioni poco cordiali. Come poco cordiali sembrano quei tali giovanotti che, per esempio, in piazza Vittorio, si ostinano a voler fare i pali oltre le linee segnate.

Per approdare a risultati di qualche reale valore probativo bisognerebbe mettere, poter mettere, nel bilancio anche il quid rappresentato da coloro che non hanno mai parlato, non parlano; e, forse, non parleranno mai. Vogliam dire la stragrande maggioranza di cittadini che (probabilmente per non aver posseduto nè una automobile, nè una bicicletta, nè un carretto, nè un cane; e per non essere mai caduti in contravvenzione per nessun altro motivo) vedono nel Vigile un povero diavolo dei tanti, coi nervi fatti della nostra stessa fibra, con la pazienza d'un uomo e non d'un Beato, e costretto a guadagnarsi il pane in un modo assai meno agevole di quanto potrebbe lasciar credere lo spettacolo di certe danze ritmiche ai crocicchi.

Si può anche essere perfettamente d'accordo con chi sia lì lì per dire che, però, quando si è scelto, o s'è accettato, di recitare nel mondo una data parte, bisogna far di tutto per dimostrare che per essa si aveva l'attitudine necessaria, o la maggiore attitudine possibile... Ma, insomma, bisogna anche fare un po' di credito alla buona fede e alla buona volontà. Uno può benissimo non avere avuto, e non avere, proprio quel tanto, quel molto, che ci voleva e che credeva; e essere disposto a fare tutto il possibile per arrivarci. Provando e riprovando, sono avvenute cose più incredibili. Per quello che riguarda i Vigili, — che, del resto, a Udine sono tutti volonterosi, solleciti, e perfettamente a posto— non è davvero l'insegnamento che fa difetto. Infatti essi, sono guidati e istruiti da bravi comandanti che tendono al perfezionamento sempre più sensibile del Corpo della Vigilanza.

* * *

La cittadinanza deve amare, ed ama, quei suoi antichi custodi, così bene — anche nella esteriorità — rimessi a nuovo. E non soltanto la cittadinanza pedona, tranquilla, devota del Regolamenti di Polizia Urbana come del Catechismo. La verità è che, passato il fuggitivo attrito circolatorio, con verbale o senza, anche l'automobilista furioso, anche il ciclista senza bollo, anche il pedone che non ha ancora imparato i valori del semaforo, anche la signorina, che attraversando (sempre un po' prima o un po' dopo, come fa) il pericoloso crocicchio, si sente prendere per un braccio con una raccomandazione talvolta inerente al colore degli occhi distratti... anche tutta questa gente, e molta altra, ha per il Vigile, una vera cordialissima simpatia.

Cronaca mesta

Funebri Marina Rippa

Con larga e commossa partecipazione di amici e conoscenti di famiglia e in particolare del figlio Mario Rippa, si sono svolti ieri mattina i funebri della compianta signora Marina Nervo ved. Rippa, spentasi serenamente dopo una vita esemplarmente vissuta negli affetti famigliari, con elevati sentimenti di Religione e di Patria e con squisita bontà d'animo.

Alle ore 10 il mesto corteo si è formato in via Pulesi. Dalla carrozza funebre di prima classe, preceduta dal clero, pendevano le corone inviate dai nipoti di Fiume e della sorella e nipoti di Trento; sulla bara posavano i fiori del figlio Mario. Unici omaggi per rispettare le estreme volontà dell'estinta che raccomandò in luogo di fiori opere di bene. Reggevano i cordoni le signore Dal Dan Sonvilla, Dugaro, Cirio e Cudizzi. Accompagnavano la salma il figlio Mario, i nipoti cav. Ettore e dottor Guido Rippa, Fietta ed Endrizzi, ed altri parenti ed intimi di famiglia. Dietro seguiva il lungo corteo di signore e di accompagnatori. Specialmente numerosi gli amici del figlio Mario, che è circondato in città di tanta estimazione e simpatia. Notata la presenza delle rappresentanze con vessillo: dell'Associazione Madri e Vedove di guerra; della Sezione Volontari di guerra, di cui il figlio Mario è presidente. A capo di questa rappresentanza, molto numerosa, di volontari e di legionari fiumani, c'erano il vice presidente camerata Mario Blasich col Direttorio, il cap. rag. Adriano Benuzzi per la Legione Trentina e la co. Amalia della Porta, Ispettrice provinciale delle Infermiere Volontarie della C.R.I. L'alfiere recava il labaro cremisi pluridecorato. La Federazione Friulana Combattenti era pure rappresentata dal segretario maggiore cav. Casoli e da alcuni soci. Notata pure la presenza del Direttore del Consorzio Enti Agrari del Friuli, cav. dott. Astorri e di parecchi funzionari ed impiegati di detto Consorzio, presso il quale è capo ufficio il camerata Rippa.

Dopo le esequie, celebrate nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo, la salma è stata accompagnata al Cimitero ed ivi sepolta in luogo riservato. Al figlio Mario — nostro caro camerata ed amico — ed ai parenti tutti, rinnoviamo l'espressione del nostro profondo cordoglio.

La "Drammatica Nazionale" al Teatro Odeon

La Compagnia Drammatica Nazionale, come abbiamo annunciato, si presenterà al Teatro Odeon domani 3 e martedì 4 corrente, per due sole rappresentazioni: la prima sera con «La cena delle beffe» di Sem Benelli e la seconda ed ultima con «Il volpone» di Beniamino Johnson.

Il capolavoro benelliano da molti anni non è dato sulle nostre scene e sarà pertanto una gradita «ripresa», di particolare interesse per la personale interpretazione di Annibale Betrone. «Il volpone» invece è assolutamente nuovo per noi ed avrà per interprete principale un artista della rinomanza Luigi Carini.

L'elenco artistico comprende — oltre a quelli menzionati — bellissimi nomi del nostro teatro di prosa. Basti citare quelli di Vanda Capodaglio, Olga Solbelli, Nerio Bernardi, Maria Fabbri.

ECHI DI CRONACA

L'applicazione delle norme fiscali

L'applicazione delle norme fiscali nella complessa vita economica moderna, fa sorgere, sovente, questioni sottili ed aggrovigliate che richiedono l'opera di un esperto in materia tributaria, allo scopo di evitare tassazioni illegittime o ingiuste.

Pertanto lo Studio di Ragioneria e Consulenza Tributaria Rag. Cioffi — via Manin, 18 — tel. 10.69 — tratta anche le questioni relative alle Imposte e Tasse e, agli effetti fiscali, esamina contabilità e bilanci.

SPETTACOLI

Cinematografi

ODEON — *IL FEROCE SALADINO* — La follia del giorno, lo spettacolo d'irresistibile comicità con Angelo Musco, Rosina Anselmi. Ultimo giorno. - Ore 14.

SAVOIA - *VOGLIO DANZARE CON TE* — Una vicenda d'amore e di poesia, e d'irresistibile comicità con Ginger Roger e Fred Astaire. Un film di assicurato successo. - Ore 14.

CECCHINI - *IL PRIGIONIERO VOLONTARIO* — Drammatiche lotte contro i banditi del Far West con George O' Brien. Novità. - Ore 14.

IMPERO — *UNO DELLA MONTAGNA* — Romanzo d'amore e di ardimento. Emozioni continue e scalate paurose. Capolavoro di novità premiato a Venezia. — Ore 14.

S. GIORGIO — *IL CORRIERE DELLO ZAR* — Appassionante vicenda russa con Adolfo Wohlbrück e Colette Darfeuil. Film di grande successo. Dalle ore 14 spettacolo continuato.

Balli

Sala Olimpia

Oggi dalle ore 15 alle 19 ballo con Radiogrammofono. Ingresso lire 2. Dalle ore 20 ballo con distinta orchestra. Servizio Tram.

Sala Venezia

Oggi dalle ore 15 in poi gran ballo con scelta orchestra jazz. Abbonamenti. Ristorante. Tram.

Dopolavoro di Chiavris

Questa sera dalle ore 20.30 avrà luogo un grande ballo con distinta orchestra. La sala sarà addobbata finemente, ricchi premi verranno donati alle coppie.

di Udine

T.PICHE FIGURE CITTADINE

I nostri pompieri

Baffi e cavalli d'antichi tempi - Un po' di tradizione - La giornata del pompiere - In quanti sono? La sveglia ai bolidi rossi

Guardiamo una fotografia che riproduce le squadre dei pompieri di Udine nel 1890, raccolte intorno all'ispettore ing. Regini e al comandante Pettoello. C'è più d'uno, prototipi del vecchio pompiere, con tanto di baffoni folti, austeri sotto l'elmetto dal lucente cimiero. Ed ecco altri quadri, vecchi, sbiaditi, o recenti, sulle pareti della caserma dei nostri vigili del fuoco.

Nella caserma di via Duca d'Aosta

Ma, nel personale, oggidì il vecchio pompiere è scomparso ormai, i vecchi attrezzi sono stati relegati in un piccolo museo, sommersi dall'andar dei lustri, dalla vertigine del progresso. Elmi di strane foggi, asce, tubi e secchi di cuoio, modelli di macchine e scale primitive riposano in vetrina, insieme ai resti di incendi famosi. Tra i cimeli dovrebbe esserci anche un bel paio di baffi. Sicuro: attorno ad essi aleggerebbe la figura del pompiere che non è più.

La figura, invisibile ma sempre scolpita nella memoria di tutti, sarebbe corporuta. Suonerebbe una voce grossa e roboante. Le braccia avrebbero movimenti larghi, le mani arriverebbero dappertutto.

Questo, vien fatto di pensare come per dare l'addio alla figura trapassata del pompiere, quale una polverosa letteratura la scolpì nella mente di tutti.

Addio. Passiamo nel cortile della caserma. Andiamo incontro alle figure reali del nostro tempo. Andiamo a conoscere i vigili del fuoco.

Caserma di via Duca d'Aosta. Grandi capannoni con entro la officina, la sala ritrovo, il deposito delle macchine, degli automezzi. In fondo al cortile, il «castello di manovra». E' una facciata di casa con varie finestre, palestra per l'allenamento ad ogni opera di salvataggio.

L'organizzazione è ottima, sotto la guida del comandante Cavalletti. Il Corpo dei nostri pompieri si compone di trentasei vigili del fuoco di cui tre capisquadra e tre vice capisquadra, più il comandante e il vice comandante. Nessuno ha i baffi, nessuno è straordinariamente corporuto. La vita attiva li rende forti, ma il lardo non trova rifugio nei loro corpi.

Per essere ammessi nel Corpo, occorre dimostrare di conoscere un mestiere. Meccanici, elettricisti, falegnami, muratori, carpentieri sono i preferiti. Non esiste una «carriera» vera e propria e il vigile può rimanere in attività finchè la sua prestanza lo permette.

Pompieri di oltre cent'anni fa

I vigili del fuoco di Udine hanno una tradizione antica poichè deliberazioni per la difesa della città contro il fuoco si trovano registrate ancora nel trecento. Ma l'istituzione di un regolare servizio pompieristico tra noi è assai meno antica poichè risale al 1819. Allora il Corpo dei pompieri era costituito di due compagnie: la prima, composta dai muratori, falegnami e fabbri; la seconda dagli spazzacamini e dai facchini di biade, vini ed oglio. Non era quindi un «corpo specializzato», poichè bastava esercitare uno dei mestieri sopra indicati per essere «obbligati» a farne parte: restava escluso, però, «chiunque avesse delle censure a carico».

I «Personalisti» della prima compagnia — come diceva il regolamento — per essere riconosciuti, dovevano presentarsi «al luogo dell'incendio con berretta rossa in testa» e portare con sè «li rispettivi strumenti d'arte come Martelli grandi, Strangolini, Scarpelli, Manaia, Sieghe ecc.»; e quelli attinenti alla seconda compagnia, con berretta gialla: berrette depositate presso il custode delle macchine, il quale faceva la distribuzione sul luogo del sinistro ed al quale dovevano essere riconsegnate dopo estinto il fuoco. L'obbligo di partecipare alla estinzione per ognuno dei lavoratori sopraindicati, era perentorio, pena la multa a chi mancasse: di L. 3 italiane se muratore, falegname, fabbro o spazzacamino; di L. 31, se facchino di biade, vino ed oglio; multa questa, più alta, perchè in tale misura stabilita da un Regolamento che risaliva al 1702.

Fra gli attrezzi relativi alla estinzione degli incendi, custoditi nel depositorio comunale, vi erano anche le Botti d'acqua, della quale dovevano sempre essere «mantenute ripiene», sotto pena di multa di lire 15; e così quelle in consegna ai capi-quartieri. I cittadini poi che ne possedessero, se ne fossero stati ricercati, dovevano «spedirle ripiene d'acqua» sul luogo. Essi cittadini, (e particolarmente indicati sono i vetturali e la Posta cavalli, quando non fosse stata occupata per servizio) avevano l'obbligo di «spedire» i propri cavalli al depositorio comunale in Piazza Contarena, per il trasporto delle macchine e delle botti al luogo dell'incendio.

Il Corpo udinese dei vigili del fuoco ha avuto anche un caduto nell'adempimento del dovere, Renato Moratto, deceduto in seguito a caduta da una impalcatura mentre lavorava in Duomo, il 2 agosto 1934, e vari feriti in incidenti.

La gente si domanda talvolta che cosa fanno i pompieri quando, per fortuna, non ci sono incendi o altri guai, quando le faccende della città e della provincia filano lisce come l'olio. E si immagina di vederli inoperosi, dormicchianti e melanconici nell'attesa di una chiamata. Magari, pur di muoversi, farebbero buon viso ad un bambino che si fosse chiuso in casa mentre la mamma parlava con le inquiline sul pianerottolo. Buon viso ad un incidente banale, da quattro soldi. Andare ad aprire un appartamento, ad abbattere un muricciolo pericolante, a rimettere a posto un segnale di traffico interrotto...

Invece, i vigili del fuoco (che, del resto, non credo adorino Nerone e tutti gli incendiari) hanno il loro daffare, metodico, ora per ora, hanno ben occupata la loro giornata.

Turni di guardia

Sono costituiti tre turni di guardia per tre squadre di 12 uomini. Ogni giorno tutte le squadre lavorano otto ore nell'officina e, a turno, le tre squadre prestano servizio di guardia in modo che, anche di notte, è assicurato un minimo di presenze di dodici uomini in caserma.

Il primo cambio della guardia è alle 7 del mattino. Alle 8 si inizia il lavoro nell'officina. Dalle 12 alle 14, sosta per il pranzo. I turni riprendono regolari durante il pomeriggio e la notte. E ci sono, oltre questi, altri servizi, non gravosi ma che bisogna compiere con scrupolo. Sul palcoscenico dei teatri, ad esempio, devono star loro. Risorge qui la figura del pompiere intenditore di spettacoli, amico di attori, critico d'arte. Il pompiere che ricorda il «Vissi d'arte» il pompiere che, rivangando nei tempi passati tra quinte e costumi, si è tanto immedesimato del suo servizio sul palcoscenico da considerarsi attore o giù di lì.

Suona l'allarme!

Ma, lasciamo il teatro e torniamo in caserma. «Sempre pronti»: ecco la divisa dei vigile. Rispondere all'appello con estrema velocità. Dalla chiamata telefonica, dall'allarme all'uscita dell'automezzo in strada non corrono più di trentacinque, quaranta secondi. Così per gli incendi che per i servizi di pronto soccorso. I pompieri di Udine, durante lo scorso anno sono usciti oltre 1600 volte per pronti soccorsi.

Perchè ciò avvenga occorre una organizzazione esemplare, una disciplina ed un senso della responsabilità a tutta prova. L'allarme è dato dal centralino telefonico che fa trillare le suonerie in tutti i reparti, con uno, due, tre colpi a seconda dell'avvenimento segnalato: incendio grave, piccolo incendio, pronto soccorso.

Pochi secondi di febbre, correre convulso nella caserma: la vetrata è spalancata, il cancello aperto. Il bolide scarlatto freme, mugghia, si lancia. La sirena copre ogni cosa.

Le vie della città son piene dell'urlo. Passa il turbine.

— I pompieri!

La gente ficca il naso fuori, curiosa, si ferma sui marciapiedi. Gli uomini dall'elmetto sentono che, in quel momento, l'interesse è tutto per loro.

I ladri in Duomo

Audace furto compiuto iersera

Ieri sera, dopo le solenni funzioni celebrate in occasione del primo gennaio, il Duomo è stato chiuso presto. Probabilmente i ladri, dotati di molta audacia devono essersi nascosti in qualche confessionale o in un angolo buio, attendendo un'ora inoltrata per compiere la loro furtiva e sacrilega impresa.

Che qualche cosa di insolito fosse accaduto è stato osservato ieri sera verso le 23.30 da una donna che, passando in piazza del Duomo, dal lato dell'auto posteggio del «Reci», fu sorpresa di vedere pendere da una finestra un arazzo per mezzo del quale i furfanti devono essersi calati nella fuga. Avvertito immediatamente il sagrestano, questi entrò in Duomo per constatare che cosa fosse accaduto. Dall'altare della Madonna erano stati asportati vari oggetti preziosi e i ladri avevano anche forzato otto cassette delle elemosine rubando il denaro in esse contenuto.

I malviventi hanno anche tentato di aprire un armadio nel quale sono custoditi preziosi arredamenti sacri.

Col bottino, i ladri sono poi saliti sull'organo dal quale hanno potuto raggiungere una finestra e fuggire calandosi per mezzo dell'arazzo che doveva poi costituire un segnale d'allarme, richiamando l'attenzione della passante.

Sul posto si è recata immediatamente l'autorità di Pubblica Sicurezza iniziando prontamente le indagini.

IL GIORNO

Calendario

Domenica, 2 gennaio (2-363).
SS. Nome di Gesù
Lunedì 3 gennaio (3-362).
S. Genoveffa

Farmacie di turno

Oggi 2 gennaio e la settimana entrante rimarranno aperte tutto il giorno le farmacie: Filippuzzi, via del Monte; Arlis, via Pracchiuso; Manganotti, via Poscolle e Pitotti via di R bela

UNA TRADIZIONE MILLENARIA

I fuochi dell'Epifania a Tarcento

Sull'altura del "Cis-cielat" - Il colossale "pignarul" - La sagra folcloristica - Riti e rievocazioni di Furlania



Dal piazzale del «Cis-cielat» di Tarcento, qui riprodotto da una nota fotografia — dal quale, nel 1477 il Sabellico, rifugiatosi lassù, scorgeva trepidante l'incendio dei villaggi friulani ad opera dei turchi — gli amici delle vecchie tradizioni potranno contemplare, giovedì, sul l'imbrunire, l'accendersi dei fuochi dell'Epifania. Essi sono stati oggetto di acuto esame da parte di cultori di studi folc-loristici, quale una delle manifestazioni più interessanti.

In poche località del Friuli i «pignarui» millenari hanno avuto attraverso i secoli una celebrazione così costante e entusiastica, come a Tarcento, ove non c'è borgata, anche modeste, sia sui colli o sui monti, sia in pianura, che nella ricorrenza annuale, non accenda una vigorosa fiammata, lanciando bagliori nell'oscurità serale.

Non c'è poi nessun altro posto che meglio si presti per godere, nella sua imponenza, il pittoresco spettacolo, poichè l'altura del «Cis-cielat» è circondata da un avvicendarsi di colli e di monti, e perchè, Tarcento dispone, inoltre, di una rete stradale e tranviaria, quale ben pochi grossi centri possono vantare. Il capoluogo provinciale, infine, non è lontano.

Dalla coesistenza di questi requisiti sorgeva l'idea di promuovere una sagra folc-loristica provinciale, intimamente collegata con la millenaria consuetudine.

Generalmente, la popolazione si limita a dare al magnifico spettacolo dei fuochi un'occhiata solitaria o, spesso frettolosa, trovandosi in strada oppure affacciandosi in una tepida stanza, ad una finestra, la quale permetteva un campo di vista spesso limitato.

«Chiamiamo — s'è pensato — la popolazione tutta, la sera dell'Epifania (così in una relazione, pubblicata anni addietro nel «Ce fastu?» della Società Filologica friulana) in località adatta, ad ammirare lo spettacolo pittoresco. Nel valorizzare l'antichissima usanza, si abbia poi cura di non inserire nel programma della serata iniziativa alcuna che possa contrastare con lo spirito che informa le antiche costumanze nostre».

E' nel 1927 che la proposta venne lanciata il giorno successivo alla Epifania, sulle colonne dell'allora «Giornale del Friuli», perchè, in un anno di attesa, potesse essere elaborato un opportuno programma, sempre nell'intento di far meglio conoscere e apprezzare l'alto Friuli.

Nel gennaio del 1928 — si compie proprio ora il decennio — sotto gli auspici del Dopolavoro Provinciale e del Touring Club Italiano, ora Consociazione Turistica Italiana, e con la cooperazione del Dopolavoro Comunale e della allora associazione esercenti, seguiva la prima celebrazione secondo un preciso programma, che doveva essere sostanzialmente eseguito negli anni seguenti perchè informato all'antico rito.

Quanta folla non salì in quell'anno sul colle del «Cis-cielat», dove l'anno prima (venne rilevato nel vostro giornale) si trovavano in sei solamente a osservare i fuochi tradizionali! Al chiaror delle faci s'avanzava un interminabile corteo, preceduto dalla banda musicale di Tarcento, con in testa la «stella dei Re Magi». Si notava in esso il gruppo del Dopolavoro di Gemona nei suoi bei costumi e si intravedevano le coppie della vallata del Torre, scese in abito di antichi pastori. Quante notabilità tra gli intervenuti, tra cui inviati de' grandi giornali del dì fuori!

All'arrivo sul piazzale, il valente coro tarcentino accoglieva gli ospiti col «salut e furlanie». Uno del popolo con voce squillante leggeva l'indovinato proclama friulano, dettato per l'occasione da un poeta della vostra città.

Subito dopo, mentre cominciavano a spuntare le fiammate intorno al vasto anfiteatro morenico tarcentino, giovani escursionisti udinesi, ripristinato l'antichissimo uso carnico, si accinsero a lanciare «lis cidulis» incandescenti nel piano sottostante, le prime dedicate, secondo lo spirito della tradizione, al Re, al Duce, al Prefetto.

Veniva acceso quindi il colossale «pignarul» tarcentino, enorme catasta, da cui si sprigionavano nubi di faville e ondate di fumo.

I cantori in costume intonarono «Pifanie» del maestro Garzoni. In un angolo del piazzale, dominato dal secolare torrione, si svolgeva qualche danza nostrana, a suon di «armoniche e di liron».

Al ritorno in paese nelle varie trattorie, rigurgitanti di pubblico, dove va svolgersi la festosa cena alla friulana e quindi una indovinata serata folc-loristica in teatro, tra il più schietto entusiasmo.

Abbiamo voluto trascrivere per somm. capi dai giornali di allora la cronaca della prima sagra per quei lettori che non avessero potuto assistervi e che prendono vivo interesse a questi spettacoli, mentre altre sagre con eguale successo si svolsero negli anni successivi, come è a testo dai resoconti di Orio Vergani sul «Corriere della Sera».

Non minore successo avrà la celebrazione di giovedì prossimo, che si svolgerà a cura della Associazione «Pro Tarcento», sorta nel corso de l'anno, giusta le provvidenze del Governo fascista con l'intento di valorizzare le bellezze della zona, non chè gli usi pittoreschi, pure ambi to patrimonio delle nostre popolazioni. Presta il suo concorso il Dopolavoro comunale, che negli anni scorsi si era assunto la direzione della sagra. Il programma concretato è fedelmente intonato alle tradizioni e all'ambiente.

Il concorso delle armoniche e dei «lirons» da un lato, i canti del Dopolavoro di Martignacco dall'altro assicurano alla serata quello svolgimento folc-loristico, che esercita tanto potere di attrazione sul pubblico friulano, così attaccato al passato. Trascorreranno così i lavoratori dei campi come quelli dell'officina qualche ora di riposante allegria, dimenticando per un po' i fastidi della vita, e così, nel giorno seguente, torneranno più alacri e volonterosi all'usato lavoro. Con questi ricordi e considerazioni apprestiamoci adunque a contemplare giovedì i fuochi tradizionali.

Le solenni funzioni nella Metropolitana

In Duomo è stata ieri celebrata la solenne Messa con assistenza episcopale e S. E. l'Arcivescovo ha pronunciato un discorso d'occasione.

Prima della celebrazione della Messa accompagnata da musica del Pigani, è stato cantato il «Veni Creator Spiritus».

Nel pomeriggio sono stati celebrati i Vesperi con canto e benedizione.

Una sbarra di ferro caduta su un piede

L'operaio Francesco Pelizzari di 34 anni, da Sevegliano, in seguito alla caduta accidentale di una spranga di ferro sul piede sinistro, riportava una ferita al metatarso ed alle dita per cui doveva essere accolto all'Ospedale ed ivi giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Per sparare mortaretti si rovina la faccia

In omaggio ad una antica costumanza, la notte di San Silvestro, in quel di Cola di Tarcento, tale Valentino Del Medico di 30 anni ha voluto salutare il trapasso dell'anno con certe detonazioni provocate da polvere da sparo appositamente pressata in certi tubetti di ferro. Disgraziatamente uno di questi tubetti scoppiava in modo che le schegge di metallo colpivano il Del Medico alla faccia e particolarmente alla fronte in modo da produrgli ferite giudicate guaribili all'ospedale civile ove è stato accolto, in 25 giorni.

Rinnovate l'abbonamento a «IL POPOLO DEL FRIULI» rimettendo l'importo ai nostri Uffici: Via di Prampero 10.

Notizie e interessi della Provincia

Da Pordenone

Messa in suffragio dell'on. De Carli

Domani 3 gennaio alle ore 10.30 sarà celebrata in Duomo a cura dei familiari una Messa in suffragio per la Medaglia d'oro onor. Nicolò De Carli.

Le domande per l'assistenza

Rammentiamo agli interessati che le domande per partecipare all'assistenza invernale vanno presentate senza indugio alla sede dell'Ente Comunale di assistenza, in piazza del Moto (palazzo del Monte dei pegni).

Stato civile

Movimento dello Stato Civile dal 24 al 30 dicembre 1937 XVI: Nati vivi maschi 2; femmine 3.

Matrimoni celebrati: Ceciliot Antonio con Brunettin Maria; Pilot Egidio con Del Bianco Ines; Pianca Luigi con Vianello Marianna; Caccia Arturo con Serafini Maria; Furlan Attilio con Corai Vilma.

Morti: Romano Maria di Gio. Batta di anni 52; Cuttini Antonio fu Alfonso di anni 61; Magri Giacomo di Antonio di anni 10; Chiarot Giovanni fu Angelo di anni 45 Alba Domenico fu Giacomo di anni 78 da Cordenons; Ziviani Rodinsbe fu Giorgio di anni 52 da Maniago.

Riassunto settimanale: nati 5; matrimoni 5; morti 6.

Imposta sui cani e distribuzione piastrine

Il Podestà avverte: I.o a decorrere dal 1938 la imposta sui cani verrà riscossa dall'esattore comunale mediante la vendita ai contribuenti di speciali piastrine metalliche di colore diverso a seconda della categoria cui appartiene il cane — II: il prezzo della vendita delle piastrine è fissato in lire 1,50 ciascuna. E' ammesso il cambio di quelle deteriorate, mediante il pagamento di un diritto fisso di lire 2 — III: entro il 31 gennaio 1938 tutti i cani dovranno portare attaccata al collare la piastrina metallica comprovante l'eseguito pagamento della imposta per l'anno 1938. Tale piastrina verrà rinnovata ad ogni anno. La disposizione porta anche altre norme che riassumiamo.

La norma di cui sopra deve osservarsi anche per i cani esenti dall'imposta per effetto delle disposizioni contenute nell'articolo [illegible] del testo unico citato.

L'imposta è applicata in base alla tariffa conforme all'art. 132 del testo unico: in L. 150 — 50 o [illegible] a seconda che trattasi di cani di lusso o di affezione, di cani da caccia e cani da guardia, o di cani adibiti a scopi rurali o di commercio. I cani che servono di guida ai ciechi, i cani lattanti ed i cani adibiti ai servizi dell'Esercito e di P. S. sono esenti da tassa, ma devono essere ugualmente denunciati.

La vendita abusiva e la contraffazione delle piastrine, nonchè le inadempienze alle disposizioni sopra richiamate, sono passibili delle penalità di legge (ammende fino a lire 500 salvo denuncia alla Autorità giudiziaria a norma del Codice penale).

Farmacie di turno

Oggi e per tutta la settimana entrante sarà aperta la farmacia Rimondi sita in Corso Vittorio Emanuele — Giovedì 6 rimarrà aperta la farmacia Veroi posta in Corso Garibaldi.

Gara di corsa campestre

Ricordiamo che la seconda gara di corsa campestre indetta dalla G.I.L. con parienza ed arrivo alla Casa del Balilla, avrà inizio nella mattinata del 6 corrente giorno dell'Epifania. La distanza per questa seconda gara è fissata in 2500 metri vi possono partecipare tutti gli iscritti alla Gioventù Italiana del Littorio delle classi dal 1916 al 1922 incluse.

La partenza è fissata per le ore 10.30 precise, ed il ritrovo dei concorrenti è fissato per un'ora prima.

CORDENONS

Premi di natalità e nuzialità

Nella sede municipale alla presenza delle autorità locali ha avuto luogo la distribuzione dei premi. Diamo l'elenco dei beneficati:

Premi di natalità: Zanin Emilio fu Pietro lire 250, Cozzarin Venerus Ursolina di Giacomo 250, Brunetta Battista di Paolo 100, Russolo Antonio di Giovanni 100, Lotti Gio. Batta fu Bernardo 100; Canziano Giuseppe di Angelo 100; Viatto Francesco di Domenico 100; Pizzol Alfredo di Antonio 100, Pellegrin Giovanni di Antonio 100; Fedrigo Elia di Giovanni 100, Cozzarin Attilio di Carlo lire 100.

Premi di nuzialità: De Piero Leonide in Cassio lire 500.

La breve cerimonia che solennizzava concretamente la V.a giornata della Madre e del Fanciullo, si è svolta tra lo schietto entusiasmo dei beneficati i quali hanno espresso la loro viva riconoscenza inneggiando al Duce.

Pro Befana fascista

Diamo l'elenco degli offerenti pro Befana fascista:

N. N. lire 100 — Sidonia Romanin 10 — dott. Urbano Marson 30 — Osvaldo Carrer 5 — Latteria Sociale 10 — Molino Sociale 10 — Riccardo Zille, tre berretti, 4 paia di calze, 2 maglie.

Il Cinema Verdi offre uno spettacolo gratuito a tutti i 300 bambini che riceveranno il pacco. Sarà proiettata per l'occasione una pellicola adatta per fanciulli.

La Segretaria del Fascio Femminile sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno sentito il dovere di rispondere al suo invito. Le offerte continuano.

BUDOIA

Nel Fascio Femminile

Hanno offerto pro guardaroba del Fascio femminile: Anna Maria Patrizio, lire 50, Imola Tucci lire 5, Ianna Zambon Teresa 5.

Il Fascio femminile ringrazia.

SPILIMBERGO

Il nuovo itinerario celere dell'autoservizio per Trieste

Con la avvenuta approvazione di variante del tracciato a datare da ieri 1. gennaio, l'autoservizio Spilimbergo-Udine-Trieste beneficia di sensibili vantaggi in fatto di acceleramento di percorso e di abbreviazione e d'orari, ciò che consentirà una più lunga permanenza nella giornata al maggior capoluogo di Trieste.

La corsa del mattino, rimanendo quasi inalterata la partenza da Spilimbergo e da Udine, giungerà a Trieste alle 9.50, ora questa favorevole per gli accessi agli uffici amministrativi e giudiziari; quella del pomeriggio vi arriverà alle 16.25.

Anche la corsa in partenza del pomeriggio da Trieste sarà ritardata alle ore 16.5, fermo restando l'arrivo a Udine ed a Spilimbergo.

In questo modo saranno a render si più celeri le comunicazioni fra Spilimbergo e Trieste, favorendo così maggiormente, anche per la riduzione di tariffe emergenti, lo sviluppo dei rapporti commerciali e dei traffici fra i due centri maggiormente interessati.

Un infortunio

Il tredicenne Italico Del Toso, figlio del camerata Piero, nel dare un calcio al pallone, con cui stava giocando assieme ad un suo coetaneo, cadeva in malo modo a terra, riportando la frattura del polso sinistro. Il primario dell'Ospedale dott. Catastini lo giudicava guaribile in giorni venti.

CASTELNUOVO

Artistico Presepio

Castelnuovo del Friuli, mercè la santa, instancabile attività del suo Parroco, rev. don Osvaldo Morat, coadiuvato dei buoni parrocchiani, ha avuto il suo Presepio. I fedeli devotamente si sono prostrati in questi giorni, dinanzi alla mistica visione. Le artistiche statue, uscite dallo scalpello e dalla valentia dello scultore Ferdinando Stuflesser di Ortisei (Bolzano) sono opera veramente pregevole e sono state collocate dal buon gusto del sacerdote, in uno scenario alla pari artistico.

Cronaca di Gemona

Pro assistenza invernale

Hanno offerto all'Ente Comunale di Assistenza: S. A. Cartiera Donzelli lire 800; Latteria di Piovega 636; famiglia Giuseppe Pittini (per le nozze della figlia Susanna) 200; Cooperativa Carnica (da prelevare in generi) 150; Natale Cisotto 5; Giacomo Falomo 10; dott. Domenico D'Andrea 30; Giacomo Cargnelutti 20; dottor Mario Marasco 10; rag. Enrico Furlan 10; Silvio Zucchi 10; Luigi Calroli 10; Maresciallo Zampese 10; Ugo Facchin 10; Bierti Luigi 10; N.N. 50; Bianchi rag. Luigi 10; Patat Gio. Batta 5; Treu Attilio 5; Dal Pont Ferdinando 5; Mattia Picco 5; Carlo Casolo 5; Pietro Bierti 5; Alfeo Bazzutti 5; Coccolo Antonio 5; Fabio Della Marina 5; Celetto Vittorio 5.

VENZONE

Premi demografici

In occasione della festa della madre e del fanciullo, dal Podestà sono stati distribuiti i seguenti premi:

Premi di natalità: Springolo Antonio lire 250, Valent Giuseppe 100, Bellina Fedora di Antonio in Clapiz 100.

Premio di nuzialità di lire 250 a Temporal Mafalda in Valent.

Sono stati inoltre distribuiti due diplomi per allevamento igienico del bambino, concessi dall'O. N. M. I. alle signore Bellina Clelia in Pinzani, Perini Rosalia in Tomat.

TRASAGHIS

Nel Fascio

Nella casa del Fascio è stata tenuta la riunione del Direttorio del Fascio di Combattimento dei capi settore e dei capi nucleo. Col saluto al Duce ha avuto inizio la seduta. Il Segretario del Fascio ha dato lettura al resoconti d'amministrazione anno XV e ai preventivi per il XVI. Ha riferito sulla attuale situazione della locale sezione, sulla necessità di addivenire ad un più corrispondente frazionamento del Comune in capi settore e capi nucleo, discutendo poi sulle attività, e sulle situazioni dei vari problemi riguardanti il potenziamento delle organizzazioni dipendenti. La riunione ha avuto termine col saluto al Duce.

Nel Fascio Giovanile

Si avvertono i Giovani fascisti delle classi 1915, '16, '17, '18, '19 che il tesseramento anno XVI si è già iniziato e che entro il mese di gennaio tutti hanno il dovere di mettersi in regola. I giovani della classe 1915 che prossimamente passeranno al P.N.F. la mancanza della tessera del F.G.C. anno XVI può comportare l'esclusione al passaggio al P.N.F., eliminando loro il privilegio e l'onore d'essere iscritti. Di questo si fa appello ai genitori, i quali debbono curare per il bene dei propri figli l'iscrizione alla G.I.L. appoggiando con levato spirito fascista l'inquadramento dei giovani tra le file del Partito.

Tesseramento al Dopolavoro

Presso la sede del Fascio a Trasaghis, e dall'apposito incaricato ad Alesso camerata Gino Turisini, vengono registrate le adesioni per il tesseramento dopolavoristico Anno XVI. La quota per la tessera è di lire 4.50 e di lire 2.50 in più coloro che vogliono godere delle agevolazioni (ferroviarie, teatrali, cinematografiche, gite, campi sportivi ecc.) ai quali sarà rilasciato uno speciale bollino da applicarsi nell'interno della tessera.

ARTEGNA

Pro chiesa di Sornicco

Diamo un ultimo elenco delle offerte pervenute al comitato promotore pro «erigenda Chiesa» in Sornico:

Perini Augusto fu Tomaso lire 50; Micossi Giovanna in Vidoni 30; Perini Maria ved. Marluzzi 20; Vidoni Gio. Batta (Bete) 25; Adami Gio. B. 5; Vidoni Tomaso (Dree) 50; Vidoni Erminia 60; Vidoni Santo 10; Facini Ida 10; Vidoni Melania in De Monte 5; Vidoni Anna (Nine) 30; Furlani Enrico direttore Banca Friuli 10; ditta Giuseppe Stefanutti 15; Cassetta Ambulante Sornico Inf. 67.75; Idem Sornico Sup. 112.80; Perini Oreste (Ros) 50; Vidoni Ennio 10; Vidoni Antonio (Cuch) 20; rag. Vidoni Rinaldo 50; Vidoni Attilio di Guido 75; Vidoni Bruna di Guido 75; N.N. 21; Vidoni dr. cav. Ottavio 1500; Vidoni Domenico 1500; don Italico Vidoni 10; Vidoni Tullio 20; Vidoni Giovanni fu Luigi dall'America 50; Pontelli Luigi 15; Perini Domenico fu Luigi 30; Perini Gio. Batta fu Tomaso 30; Collino Onorio 15; Valzacchi Riccardo 10 Adami Callisto 20; Casarsa Ugo 10; Perini Antonio fu Luigi 10, Vidoni Francesco e figli 30; Vidoni Gio. Batta (Fusut) 300; Vidoni Rino (Bete) 30; Pontelli Eugenio 33; Menis Giovanni (Muini) 10; Siardi Sebastiano 10; Vuerich Agostina 20; Perini Enrica e figli 25; Perini Agostino (Ros) 30; Perini Luigi (Sant) 87; Vidoni Giacomo fu Natale 100; Anzilutti Angela 25; Da Ronco Maria 25; Vidoni Adele (Cuch) 10; Vidoni Carlo Bolzano 51,10; Cassetta Sornico Sup. 84; Idem Sornico Inf. 43,35; Cassa offerte pro Chiesa 384.60; dr. cav. Ottavio Vidoni 2150, Domenico Vidoni 2150; Vidoni Paolino (Francia) 50; Vidoni Ferruccio fu Pietro 10; Operai di Artegna residenti a Rodi 82; fratelli Copetti 120; Adami Callisto 27.

LATISANA

Gara di calcio

Con oggi riprende il ritmo del campionato di calcio di prima Divisione con la disputa dalle gare fissate per la seconda giornata. Ospite del nostro campo del Littorio doveva essere la compagine del Pordenone ma in seguito al suo ritiro, i dirigenti locali hanno pensato bene di offrire lo stesso al pubblico una amichevole partita che dato il valore dell'avversario sorà certamente interessante e farà richiamare una gran folla di tifosi. Scenderanno a Latisana i rossi della Sangiorgina che con tanto onore militano nella sezione calcistica di propaganda. Per l'incontro odierno la campagine azzurra scenderà al completo e la sua formazione non dovrebbe essere tanto dissimile da quella scesa recentemente a Spilimbergo. La partita avrà inizio alel ore 14.30.

Schiaffeggiamenti

Il ragazzo Natale Cluto di Luigi di 15 anni, trovandosi nell'argine del fiume Tagliamento nei pressi della località Masato, veniva colpito con uno schiaffo da Antonio Mauro di Eusebio di 24 anni di Latisana. La percossa fu tale che il Cluto dovette ricorrere alle cure mediche per la contusione riportata. Sembra che il Mauro abbia percosso il Cluto perchè costui aveva schiaffeggiato a sua volta un nipote del Mauro certo Antonio Mauro di 8 anni.

Una contravvenzione

Il commerciante ambulante Antonio De Victor è stato posto in contravvenzione perchè attraversava la via Vittorio Emanuele con un autocarro mentre per la via stessa era proibita la circolazione di tale specie di veicoli.

Ciclisti non in regola

Giuseppe Duò fu Giovanni di 65 anni di Ligugnana e Bruno Florin di Luigi di 26 anni di S. Michele al Tagliamento sono stati posti in contravvenzione perchè circolavano con biciclette sprovviste del contrassegno metallico.

RIVIGNANO

Le recite dell'Asilo

Durante le feste natalizie all'Asilo infantile, così ottimamente diretto dalle benemerite Suore di San Vincenzo, vennero date due riuscitissimi trattenimenti di affiatate recite e di concerti vocali, che mandarono in visibilio i numerosi intervenuti.

Molti applausi furono tributati ai bravi frugoli, ed encomi vivissimi alle buone Suore, che, con materna pazienza ebbero ad allestire due deliziose rappresentazioni.

Le Suore stesse regalarono a tutti i bambini dell'Asilo balocchi e dolci, nonchè capi di vestiario.

Da Palmanova

Nel Dopolavoro

Con una riuscitissima vegila danzante, è stata inaugurata la notte di San Silvestro al locale Dopolavoro, la nuova sala da ballo, recentemente abbellita ed ampliata. Le danze si sono protratte animate sino al mattino.

Cade dalla bicicletta

Il giovani Soncani Luigi di Vittorio di anni 18, mentre percorreva in bicicletta la strada Palmanova-Feletts, cadeva a terra procurandosi ferite multiple alla faccia ed alle mani. Guarirà in sette giorni.

I processi di Pretura

Giudice dott. Renato Spizuoco; P. M. rag. Facini; Cancelliere: cav. Damiani Loris.

Insufficienza di prove — Giuseppe Tacco fu Giuseppe, di anni 48, da Palmanova, è imputato di essersi impossessato di un congruo numero di verze e cavolfiori sottraendolo dal fondo di Rodolfo Zuccolo il giorno 11 novembre 1937. Il Pretore assolve l'imputato per insufficienza di prove. Dif. d'uff. avv. Celotti.

Ubriachezza e oltraggio — Primo Franco di Giuseppe di 33 anni, da Strassoldo, è chiamato a rispondere di tre reati commessi il 16 maggio 1937, in Palmanova, e precisamente: di aver rivolto parole oltraggiose in presenza di altre persone a degli agenti della Benemerita; di aver fatto agli stessi agenti false dichiarazioni; di esser stato colto in luogo pubblico in stato di manifesta ubriachezza. E' condannato a 6 mesi e 10 giorni di reclusione, a lire 150 di ammenda e 100 lire di multa, spese e tasse. Condanna sospesa sotto le comminatorie di legge. Dif. d'uff. avv. Celotti.

Furto di un velocipede — Francesco Vogrig, di 19 anni, è imputato, con l'aggravante della recidiva, di essersi impossessato il giorno 1. dicembre 1937 in Tissano di S. Maria la Longa, di una bicicletta sottraendola a Cobbal Valentino. Il Pretore condanna il Vogrig a sei mesi di reclusione, 600 lire di multa, spese e tassa. Ordina inoltre la restituzione della refurtiva al legittimo proprietario. Dif. d'uff. avv. Celotti.

Assoluzione. — Giuseppe Marcati di Enrico, di 47 anni, da Torre di Zuino, è imputato di aver danneggiato all'incirca venti targhe di ferro smaltato poste sulle tombe di Caduti austriaci esistenti nel cimitero di Torre di Zuino. L'imputato viene assolto per non aver commesso il fatto. Difesa avv. Allatere.

Palmanova - S. Daniele

Oggi, alle ore 14.30, sul nostro Littorio, scenderà per disputare una partita valevole per il campionato di prima divisione, la compagine sandanielese. Questo incontro è attesissimo nell'ambiente sportivo palmarino giacchè contro questo squadrone, il Palmanova si schiererà in una nuova formazione, che dà adito ai migliori pronostici.

Ecco la formazione dei verdi: Mazzaro; Zamparo e Cudiz; Bellini II, Butto e Camaran; Prenci, Cudiz (Ferriguti), Di Vito, Baldassi e Bellini I.

S. GIORGIO DI NOGARO

Infortuni sul lavoro

Gli operai Silvio Coderin, Aldo Pastan, Giuseppe Bonanni, Antonio Brocchet, addetti in Torre di Zuino alla costruzione degli stabilimenti della S. A. «Cellnal»; e gli operai Angelo Candotti, Luigi Pezzutti sono stati infortunati sul lavoro e dichia- alir ugrbilila umbsob Biann(G ad rati guaribili fra gli otto e i dieci giorni salvo complicazioni.

REANA DEL ROIALE

Funebri Toffolin

Nel capoluogo si sono svolti i solenni funerali del camerata Oreste Toffolini, fratello delle applicate comunali Ines e Maria, capo gestione delle Ferrovie dello Stato a San Pietro del Carso, deceduto in seguito a breve ma violenta malattia nell'Ospedale di Trieste. La salma era giunta alla stazione ferroviaria di Reana e quindi trasportata nella casa paterna. Da qui è partito il funerale al quale hanno partecipato molte persone sia del paese come di fuori. Abbiamo notato oltre alle sorelle, alla vedova, al fratello Nicesio, ai congiunti ed ai parenti, il Podestà Sanvitto; il vice Podestà Berini; il Commissario del Fascio Cossettini, il rag. Gentilini, i presidenti dei Combattenti Collaoni, dei Fanti Groatto, degli Alpini Pigani, prof. don Zambano, il parroco di Faedis con altri sacerdoti, i rappresentanti della Federazione Friulana Combattenti maresciallo Canciani e sig. Artuso, il sig. Barborini, gli amici Tonini e Cesare Marcuzzi, nonchè amici di Pontebba ove il defunto fu per ragioni di servizio, di San Pietro al Carso e di Trieste.

Formatosi il corteo, questi si è portato alla Chiesa parrocchiale di Reana. Precedevano le insegne religiose, i bambini dell'Asilo di Reana, la cantoria locale, i sacerdoti, la bara portata a spalla su cui era posta la corona dei Fanti di S. Pietro al Carso, scortata dai gagliardetti del Fascio, Combattenti, fanti ed Alpini locali, le corone del personale stazione ferroviaria O. N. D. Ferroviario, personale M.I.E.S. di S. Pietro del Carso. Seguivano la vedova, i fratelli e sorelle, cognati, congiunti ed amici, quindi le autorità e gerarchie locali ed una lunga colonna di popolo. Nella chiesa è stata celebrata la messa funebre da don Morgante, con assistenza di don Badini e don Vidimar.

La cantoria locale, diretta da don Luigi Pividori, ha cantato la messa di Requiem del Perosi a tre voci maschili. Sedeva all'organo il maestro Secondo Tonini di Reana.

Dopo la funzione ricompostosi il corteo la salma è stata accompagnata all'ultima dimora. Quivi il Podestà con commosse parole ha ricordato lo scomparso, lumeggiandone la vita tutta dedita alla Patria ed alla famiglia. Il Commissario del Fascio ha fatto il saluto fascista al quale la folla ha risposto «Presente».

Alla famiglia, alla vedova, alle sorelle Ines e Maria, al fratello don Ottone che negli Stati Uniti tiene alta con la sua missione il nome d'Italia, sentite condoglianze.

Nella G. I. L.

Con provvedimento in data odierna, il camerata c. m. Olinto Tosolini, di Tricesimo, è stato nominato comandante dei Balilla ed Avanguardisti di Reana, in sostituzione del camerata geom. Remigio Del Fabro, resosi dimissionario per ragioni professionali.

BERTIOLO

Sessantenni in festa

Per festeggiare i loro molti lustri i nostri simpatici sessantenni vollero passare una lieta giornata insieme. Recatisi il mattino a Udine si portarono alla Madonna delle Grazie dove mons. Grosso celebrò per loro una messa, al termine della quale rivolse, ai non più giovani coscritti, belle e commoventi parole di circostanza. Intanto all'«Albergo Boschetti» di Tricesimo venivano predisposte le mense. Ed i giganti fecero veramente onore alla tavola mostrando che l'appetito non è venuto loro meno. Fra i convenuti regnò la più schietta allegria. Naturalmente i «sessantini» hanno rievocato, non senza nostalgia, la vita giovanile. Dopo il pranzo fecero ritorno a Bertiolo e come i coscritti di vent'anni, entrarono in paese con la bandiera in testa, sentendosi ancora in «gamba» come essi affermano. Un brindisi di «Tokai» al «Caffè Roma» chiuse la lieta festa.

S. DANIELE

Pesca di beneficenza

Oggi, continua lo svolgimento della Pesca di beneficenza pro ricreatorio del Sacro Cuore e opere parrocchiali.

Farmacia di turno

Oggi domenica, e per tutta la ventura settimana, farà servizio di turno la farmacia del dottor Gino Mareschi, sita in via Garibaldi.

All' albo pretorio

All'albo pretorio è affisso un avviso podestarile concernente i contributi sindacali per l'anno 1938.

Da Cervignano

Provvidenze del Regime

Con rito prettamente fascista, sono state esaltate la maternità e l'infanzia. Nella sala dell'Asilo Infantile presenti le maggiori autorità del luogo, le rappresentanze delle Organizzazioni del Regime e numerosissime madri e fanciulli, il prof. Bruno Staffuzza ha illustrato con parola piana e chiara gli scopi e le finalità cui si prefigge questa giornata.

La Segretaria del Fascio Femminile ha quindi ringraziato tutte le donne fasciste che hanno così volonterosamente e generosamente contribuito alla confezione dei corredini per le famiglie povere, elogiando particolarmente la contessa Strassoldo Attems Veri per la sua speciale attività e volonterosità.

Sono stati quindi distribuiti i diplomi di benemerenza per il buon allevamento del bambino alle seguenti madri abbienti: Erminia Donda in Gasparotto — Nedda Pasqualis in Sepulcri — Iolanda Amadio in Sauli — Ortensia Ceppellotti in Zecchinato e Clelia Cogliati in Quarantotto. Sono stati quindi consegnati 8 corredini (comprendenti ciascuno 30 pezzi) alle madri bisognose del Comune.

Infine vennero consegnati i seguenti premi demografici: lire 100 a Riccardo Menin — 250 a Angelo Petenel e un libretto di risparmio offerto dalle Cooperative Operaie quale premio di natalità alla famiglia Leonardo Macorig.

La simpatica cerimonia si è chiusa quindi al canto degli inni della Patria.

Pro Befana fascista

La Segreteria della locale Sezione del Fascio ci comunica il quarto elenco delle oblazioni pro Befana Fascista raccolte dalle donne del Fascio di Cervignano:

Anna Romanese lire 2, Valeria Margherit 2, Rosa Margherit 2, Maria Pinata 1, Maria Vitasana 2, Giovanni Visotto 2, Esperia Pasqualis 3, Zenone Tomadin 1, Rodolfo Tomadin 1, Angelo Margherit 2, Anna Verzegnassi 1, Carlo Mulinaris 20, Vitaliano Facchinato 5, Irene Mulinaris 10, Luigi Perusin 10, Vittorio Tomaselli 10, Maria Tomaselli 5, Maria vedova Padovan 5, dott. Guido Tomaselli 10, Ugo Lazzari 5, Matilde Volani 1, Tomada e Milocco 25, Aledchi Milocco 5, Maria del Col 1, comm. Guido Lazzari 10, Betti Lazzari 5, Ugo Pascoli 5, Zanier 2, Pietro Sarcinelli 50, Giacomo Callestani 10, rag. Armando Pravisani 5, Assicurazioni Nazionali 25.

Soci perpetui della G.I.L.

Il locale Comando della Gioventù Italiana del Littorio ci comunica che i sigg. fratelli Variola ed il cav. Vittorio Sepulcri hanno versato a questo Comando ciascuno l'importo di lire 500 chiedendo di venire iscritti quali soci perpetui della G.I.L.

Il Comandante della G.I.L. sentitamente ringrazia a nome della Istituzione per questa tangibile prova di collaborazione e comprensione alle organizzazioni del Regime.

Cronaca di Tarcento

Il vecchio portalettere di Segnacco

Nei giorni scorsi, dopo breve malattia, è mancato ai vivi, tra il generale compianto, il vecchio portalettere di Segnacco, Antonio Pellarini. E' doveroso rammentarne, su queste colonne, la scomparsa, poichè per oltre quaranta anni ha disimpegnato con zelo le sue mansioni. Inoltre per trenta anni — ossia finchè il Comune di Segnacco non venne aggregato a quello di Tarcento — è stato anche messo comunale infaticabile.

Alla salma vennero tributate commoventi onoranze. essendo intervenuta tutta la popolazione. Erano rappresentati il Comune, la Ricevitoria postale di Tarcento, l'Arma dei RR. Carabinieri, i colleghi dell'estinto. Tra le varie corone, notate quella dei portalettere del Comune.

Dopo solenni esequie nella chiesa parrocchiale di Segnacco, la salma venne accompagnata dalla intera popolazione fino al camposanto, situato sulla sommità della collina di S. Eufemia.

Per il non breve periodo di quarant'anni, alle ore cinque del mattino, sia d'estate che d'inverno, il Pellarini era solito a recarsi all'Ufficio postale di Tarcento per trasportare la corrispondenza, in tempo utile perchè potesse partire con i primi treni. Per tanti anni in un paese dedito per lo più alla emigrazione all'estero, come Segnacco — egli ha recato sorridente in ogni famiglia le notizie dei loro cari, assenti per ragione di lavoro, e, tratto tratto, ha recato anche le rimesse in denaro.

E' facile immaginare come, un po' alla volta, egli fosse divenuto l'amico e il confidente di tutti e ben giustificata è la non comune manifestazione di rimpianto per la scomparsa di questo fedele servitore dello Stato.

TRICESIMO

Beneficenza

All'Ente Comunale di assistenza sono pervenute le seguenti offerte:

In memoria del maestro co. Olinto Ronchi: Marco e Rina Costantini lire 20; sorelle Ronchi 50; Renato Dalle Mule 10; Teodoro De Luca 10; Remo Sgoifo 5; Domenico Savonitti 5; Giuseppe Tami 5; cav. Domenico Bochetti 10; Emma Bortolotti Menghetti 20; in memoria della signora Rosi vedova Bierti: Teodoro De Luca lire 15; in memoria della signora Maria Piussi Della Mea: Maria Canciani Tellini, lire 20; in memoria della signora Anna Zurchi Tellini: Maria Canciani Tellini lire 50; Vittorina e avv. Luciano Di Gaspero Rizzi lire 25.

Note calcistiche

Il forzato riposo degli azzurri nel campionato di I. Divisione ha dato agio ad una severa preparazione degli atleti, perchè si guadagnino il posto onorevole nella classifica, che per l'insistenza della sfortuna ha fatto cedere ad altre squadre.

Oggi sarà gradita ospite l'Aurora di Remanzacco e sapendo quale fama l'accompagna, facciamo sicuro affidamento sulla combattività cavalleresca dei nostri beniamini, perchè col favore del proprio pubblico sappiano portare a termine la partita con onore.

La seconda squadra invece si porterà ad Udine sul campo dell'Audace per disputare l'ultima partita del girone di andata del campionato di II. categoria Sezione Propaganda.

CASSACCO

Prima messa

Il compaesano padre Ilarino da Cassacco, al secolo Ottorino Giordani, oggi celebrerà la sua prima Messa. Il paese si appresta ad accogliere festosamente il neo discepolo del serafico Poverello.

TARVISIO

Provvidenze del Regime

Il Comando della G.I.L. di Tarvisio ha provveduto alla distribuzione ai 20 bambini che usufruiscono della refezione scolastica, di un pacco regalo contenente pane, dolciumi e frutta.

La distribuzione è stata fatta nei luoghi stessi, ove viene distribuita la refezione, in presenza di un incaricato del Fascio, che con brevi e facili parole ha illustrato ed esaltato la provvida e paterna cura del Regime per i bambini, speranza e certezza del domani.

CASARSA

Una festa significativa

Come gli scorsi anni, nella bellissima sala del Dopolavoro Ferroviario, addobbata con festoni tricolori, tra i quali spiccavano le effige di S. M. il Re Imperatore e del Duce, si è svolta la cerimonia in esaltazione della Maternità e dell'Infanzia.

Nella sala gremita di beneficiati, erano presenti tutte le autorità civili, politiche e militari del Comune ed i rappresentanti delle vario organizzazioni del Regime, combattentistiche e d'Arma. La cerimonia è stata aperta dal Commissario Prefettizio del Comune, il quale ha comandato il saluto al Re Imperatore e al Duce. Dopo una esauriente relazione morale dell'attività svolta dall'O.N.M.I., fatta dal camerata dottor Mario Solito, che ha illustrato anche l'opera svolta dal locale Comitato di Patronato, dell'opera stessa, si è passati alla distribuzione dei premi in denaro di natalità e nuzialità e alla distribuzione di corredini e pacchi (circa 350), confezionati per interessamento del locale Fascio Femminile.

Per l'occasione furono inoltre distribuiti 30 pacchi di generi alimentari distribuiti ad altrettante famiglie povere del Comune, donati dal Comando del Corpo Aeronautico di Casarsa e particolarmente per diretto interessamento del Comandante stesso sottotenente Vittorio Steffenoni. Con tali pacchi furono così beneficati 132 persone.

Effettuata la distribuzione tra l'entusiasmo degli intervenuti, per gentile concessione del presidente del Dopolavoro Ferroviario cav. Luigi Martin, furono proiettate delle interessanti films Luce, che riuscirono molto gradite e particolarmente ai bambini intervenuti.

VALVASONE

Funebri Bearzatti-Sovran

Partendo dall'abitazione di piazza Umberto I, si sono svolti i funerali della compianta signora Italia Sovran in Bearzatti, spentasi a soli 55 anni, dopo una esistenza tutta dedicata alle cure domestiche ed agli affetti familiari. Il mesto corteo, si è mosso preceduto dalle insegne religiose e dal clero e dalle corone con le scritte: Ebe, Leonardo e nipoti, la nuora ed altre ancora omaggio di estimatori dell'estinta, sulla bara, portata a spalle, posava la corona del marito e figli addolorati. Seguivano la salma: i figli, le figlie, i cognati, il fratello, parenti ed una lunga teoria di signore e molta folla venuta a portare alla cara estinta l'ultimo tributo di affetto.

Dopo le esequie, celebrate nella Chiesa parrocchiale, il feretro ha proseguito per il cimitero per la tumulazione.

Alla famiglia ed ai parenti tutti, i sensi del nostro vivo cordoglio.

LESTIZZA

Assistenza invernale e premi demografici

Durante il mese di dicembre l'Ente comunale di assistenza ha distribuito alle famiglie bisognose buoni per generi alimentari per un importo complessivo di lire 2450. In occasione della celebrazione della V Giornata della Madre e del Fanciullo, svoltasi quest'anno con particolare solennità alla presenza di tutte le autorità locali e di numerosa popolazione, ha inoltre distribuito 95 pacchi natalizi del valore complessivo di lire 1230 ad altrettanti bambini poveri. Ciascun pacco conteneva i una maglia di lana, due paia di calze lunghe e un sacchetto di dolci. A 42 bambini gracili e bisognosi sono state dispensate delle bottiglie di olio di fegato di merluzzo.

I premi demografici consegnati agli interessati nella medesima circostanza sono stati di lire 1450 quelli della Commissione demografica provinciale; di lire 1000 quelli assegnati dal Comune e di lire 200 dell'Istituto provinciale Maternità e Infanzia.

Si è approfittato della stessa cerimonia per distribuire i normali sussidi mensili dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, ammontanti a lire 560 e tre sussidi di lire 190 complesive del Partito, assegnati a bambini che contrassero una malattia presso la Colonia elioterapica della scorsa estate.

Non occorre dire che per la numerosa e copiosa distribuzione dei premi e dei sussidi di cui si è fatto cenno accompagnata da una relazione del presidente del Comitato di Patronato dell'O.N.M.I. e da un elevato discorso del Podestà avv. Arturo Tavano, animatore della festa, la Giornata della Madre e del Fanciullo è stata quest'anno degnamente celebrata nel nostro Comune.

AMPEZZO

La recita di stasera

Oggi alle ore 20 nel Teatro Comunale la Filodrammatica Ampezzana del Dopolavoro rappresenterà: «Quell'uomo dal fiero aspetto», commedia brillante in tre atti di Emilio Caglieri. Lo spettacolo terminerà col bozzetto in un atto «La Befana Cin Ciuss». L'incasso sarà devoluto alle opere del Regime. Il Teatro è completamente riscaldato.

Gli avvenimenti sportivi

Il cambio della guardia
all'Ufficio Sportivo federale

All'Ufficio Sportivo Federale, come da comunicato della Federazione dei Fasci, è avvenuto il cambio della guardia.

A coprire la carica di più alta autorità sportiva della provincia, si alternano due camerati valorosi combattenti e sportivi di vecchia data.

Il cav. Ugo Degani, dopo aver retto l'importante ufficio per lunghi anni con competenza, ha chiesto di essere esonerato dalla carica per ragioni professionali ed il console Rinaldi lo ha sostituito con il camerata perito Luigi Dal Dan.

Per gli sportivi friulani il camerata Dal Dan non ha certo bisogno di presentazioni. Anch'egli, come il cav. Degani, ha iniziato la sua attività atletica nella vecchia gloriosa Associazione Sportiva Udinese, di cui il padre, maestro cav. Antonio, fu uno dei più appassionati ed attivi potenziatori. Nell'ante guerra brillante ginnasta, seppe distinguersi come uno dei migliori in campo nazionale, anche nella atletica leggera. E' stato uno dei più forti campioni nella difficile specialità di salto con l'asta, in cui ottenne risultati tecnici notevoli in rapporto allo stile che si usava allora e che era prettamente ginnastico. Tutti lo ricordano infine popolare capitano della squadra di calcio. Nel dopoguerra, abbandonato lo sport attivo, rimase tuttavia sulla breccia offrendo, quale dirigente, l'apporto della propria competenza e serietà. Vice presidente della Associazione Sportiva Udinese, più volte commissario dell'Associazione Calcio, Presidente del Comitato Provinciale della Fidal, Luigi Dal Dan ha sempre legato il proprio nome alle più importanti manifestazioni sportive che hanno avuto vita in Friuli.

All'aviatore Ugo Degani, decorato al valore, che si ritira dopo aver dato per anni il contributo della propria competenza, ed all'alpino Luigi Dal Dan, ferito di guerra e decorato al valore, che si appresta a guidare da oggi lo sport friulano, il saluto cameratesco de «Il Popolo del Friuli».

CICLISMO

Quattro ciclo campestri
organizzate dall'Unione Ciclisti

Abbiamo annunciato l'inizio della attività organizzativa della Unione Ciclisti Udinesi con la eliminatoria provinciale della ciclo-campestre indetta dalla «Gazzetta dello Sport».

Questa gara avrà svolgimento domenica prossima 9 gennaio. In seguito l'Unione Ciclisti Udinesi intraprenderà una serie di competizioni che ci ricordano i tempi d'oro del Ciclismo friulano.

Tali competizioni invernali, furono nella nostra provincia sempre poco curate. Il sodalizio Bianconero, che ha testè varato un programma di manifestazioni per il 1938, intende pure effettuare altre tre competizioni di ciclo campestre.

Tali competizioni saranno valevoli in accordo con il Commissariato provinciale della F.I.C., per la assegnazione dei titoli di campionato friulano delle categorie.

La prima di esse avrà luogo a Basaldella, centro di appassionati e di sportivi e promette la migliore delle riuscite. A tale competizione saranno ammesse le categorie dilettanti, allievi e giovani fascista. La gara sarà valevole agli effetti del campionato friulano dilettanti e allievi.

Agli stessi effetti sarà valevole e potranno partecipare le categorie su menzionate alla seconda prova che avrà effettuazione a Colugna.

Anche quivi il solito benemerito gruppo di sportivi, lopolavoristi e fanti è onnipresente per la causa ciclistica.

La terza ed ultima prova di campionato avrà luogo nel Villaggio di San Domenico che già lo scorso anno ebbe una competizione importante del genere.

Questa ultima competizione acquisterà maggior risalto in quanto sarà abbinata alla prova unica di campionato giovani fascisti e sarà organizzata sotto gli auspici del Comando federale della G.I.L.. A giorni maggiori particolari, per quanto riguarda queste prossime competizioni.

Intanto i dirigenti dell'Unione Ciclisti Udinesi sono già mobilitati per l'organizzazione della corsa del 9 corrente indetta dalla «Gazzetta dello Sport» e dalla Casa «Dei».

I bianco-neri in un difficile incontro

Udinese - Grion di Pola
(Oggi Campo Moretti ore 14.30)

Incontri fuori casa e sospensione dei campionato hanno tenuto lontano dal proprio pubblico la compagine bianco nera per lunghe settimane. Durante questo periodo le cose che avevano preso una brutta piega dopo i poco brillanti risultati casalinghi, sono notevolmente migliorate, l'Udinese infatti a avuto modo di imporsi nuovamente alla attenzione ed allo interessamento dei sostenitori. L'incontro di Trieste, infatti pur costando una sconfitta, ha messo in luce insperate facoltà di ricupero degli uomini di Ciroi mentre ad Isola d'Istria la squadra ha riconfermato le buone disposizioni pel futuro. Infine l'incontro amichevole contro il Sacile, squadra che dispone di una eccellente difesa, ha rivelato una eccezionale efficienza concretatrice del quintetto bianconero al cui comando è entrato l'anziano Miconi.

La lunga assenza dal Polisportivo Moretti, insomma, è servita a riconquistare alla squadra le simpatie del pubblico il quale attende con interesse di rivederla all'opera dopo la lunga assenza.

Quella odierna sarà una partita dura. Grion di Pola è una compagine quadrata la cui caratteristica principale di gioco è la forza e la velocità. Negli incontri in cui è attrice questa squadra giuliana non si conoscono rallentamenti. A tutta andatura dal fischio iniziale fino allo scoccare del novantesimo minuto.

Contro tale avversaria la squadra bianco nera dovrà confermare la sua migliorata efficienza e noi non dubitiamo in una sua vittoria chiara che finalmente le riconcili in modo concreto e duraturo le simpatie degli appassionati udinesi che invero non ebbero finora quest'anno molte soddisfazioni.

Il buon esito degli allenamenti sostenuti con particolare intensità dagli uomini di Ciroi in questi ultimi tempi, lasciano bene sperare; da parte nostra formuliamo il migliore augurio di vittoria.

La squadra scenderà in campo nella seguente formazione:

Bighellini; Zanussi e Ciroi; Dianti, Asquini e Gallo; Bertoli; Abatemattco, Miconi, Tabanelli e Degani P. Riserva Lodolo.

L'incontro avrà inizio alle 14.30.

Prima divisione
Serenissima-San Daniele.
Tricesimo Aurora.
Giovinezza-Spilimbergo.
Riposa: Latisana.

Seconda divisione
Pro Gorizia B-Triestina B.
Grion B-Ponziana B.
Fiumana B-Crda.
Riposano: Udinese B e Ampelea B

Sezione propaganda
Seconda categoria
Girone A
Caporiacco-Esperia.
Safrec-Basiliano.
Audace-Tricesimo.

Girone B
Giovinezza-Pradamano.
Zugliano Italia.
Riposa: S. Giorgio.

Prima categoria
Pozzuolo-San Domenico.

Safrec - Basiliano

Oggi alle ore 14,30 sul campo di via Pordenone, si incontreranno per l'ultima partita del girone di andata le due compagini della Safrec di Udine e del Basiliano.

Il Basiliano cercherà di uscire imbattuto da questa contesa, per mantenere intatte le sue possibilità di vittoria finale del girone, mentre dall'altra parte la Safrec, capolista del girone e reduce del lusinghiero pareggio ottenuto per la coppa Venezia Giulia, sul campo del Zugliano, darà fondo a tutte le sue energie per poter finire il girone d'andata immune da sconfitte e dimostrare così ai propri sostenitori che il primo posto in classifica non è demeritato.

Ecco la probabile formazione della Safrec: Zuliani; Franzolini e Moro; Flebus, Vismara e Zuliani; Buttazzi, Marchesi, Marcobello, Peressini e Pamutti.

La domenica calcistica

Gli incontri odierni

DIVISIONE NAZIONALE A
Torino-Atalanta.
Livorno-Triestina.
Fiorentina-Lazio.
Liguria Iuventus.
Lucchese-Genova.
Milan Bologna.
Bari-Napoli.
Roma Ambrosiana.

DIVISIONE NAZIONALE B
Novara Messina.
Spezia Sanremese.
Padova Alessandria.
Brescia Modena.
Pro Vercelli Cremonese.
Anconitana Venezia.
Vigevano Pisa.
Palermo Taranto.
Riposa: Verona

DIVISIONE NAZIONALE C
Girone A
Udinese Grion.
Fiumana Rovigo.
Ponziana Treviso.
Marzotto Spal.
Sampierdarenese Forlì.
[illegible] Goriziana.
[illegible]de e Vicenza.
Carpi Mantova.

ATLETICA LEGGERA

Oggi si disputa la corsa campestre
dell'Associazione Sportiva Udinese

Un bel numero di atleti si sono iscritti alla corsa campestre indetta dalla «Gazzetta dello Sport» la cui organizzazione è stata affidata alla Associazione Sportiva Udinese. Il percorso è stato scelto con molta accuratezza e particolarmente adatto per una corsa del genere nella quale devono essere inclusi anche ostacoli naturali. Il percorso di campagna si snoda lungo le sponde del Cormor il cui greto dovrà anche essere una volta attraversato dai concorrenti.

Buona parte della gara potrà essere seguita dal pubblico e quello che sarà presente al Polisportivo Moretti per la partita calcistica, assisterà all'arrivo che avverrà di fronte alla tribuna centrale. Abbiamo già reso note le disposizioni per gli atleti, ricordiamo che questi devono presentarsi alla giuria oggi nel pomeriggio alle ore 13,30, e l'ingresso al Polisportivo per loro è fissato da via Podgora. La partenza sarà data in via Della Valle dove gli atleti, dopo le operazioni preliminari, si porteranno incolonnati. L'arrivo dei primi coinciderà con l'intervallo fra un tempo e l'altro della partita di calcio. Ecco l'elenco degli iscritti:

1. Tulissi Luigi G.I.L. di Manzano; 2. Tulisei Silvio id.; 3. Zamparo Cento, O.N.D. Barazzetto; 4. Mattiussi Aldo id.; 5 Zamparo Pietro id.; 6. Cecchetto Giovanni G.U.F. Venezia; 7. Missio Rinaldo 3. Gruppo Rionale; 8. Sartori Attilio, libero, Malo; 9. Peressin Bruno, G.I.L. Villesse; 10 Ermano Gio. Batta id. Tolmesso; 11. Londero Lodovico id. Gemona; 12 Baldissera Guido, id. Gemona; 13. X Y. id. Gemona; 14. X. Y. id. Gemona; 15. X. Y. id. Gemona; 16. Pegoraro Guido id. Venezia; 17. Santolini Alfredo, id. id.; 18. Schiavini Antonio; 19 Cecchetto Natale; 20 Benvenuti Angelo, 21. D'Amato Aldo, 22. Redolfi Bruno; 23. Gallo Antonio; 24. Bognolo Dino; 25. Rodighiero Renato, della G.I.L. Venezia.

Hanno inoltre iscritto proprie squadre il G. S. Marzotto di Valdagno ed il Dopolavoro Corridoni di Trieste.

PALLA OVALE

La Gil Udine a Fiume
per il Torneo Fusari

La Compagine rugbystica della G. I. L. di Udine sarà oggi a Fiume per la seconda partita del trofeo Fusari.

Sebbene la squadra di Fiume sia già classificata per le finale del torneo e che a quella udinese non rimanga altro che ben sperare per la conquista delle posizioni d'onore, le due unità giocheranno certo animosamente e con molta combattività se non altro allo scopo di mettere a punto le rispettive formazioni in vista del campionato dei Giovani Fascisti che avrà inizio il 23 gennaio.

Il quindici friulano ha dimostrato di essere già a buon punto e prova ne sia il risultato di parità ottenuto domenica scorsa al Moretti contro gli stessi avversari di oggi, che come si sa erano rinforzati da alcuni elementi di Trieste e di Treviso.

Si può pertanto prevedere un buon comportamento dei giovani fascisti udinesi nella difficile contesa di Fiume.

La G.I.L. Udine giocherà nella seguente formazione:

De Stefano, Franzolini, Tosolini. Sgualdino, Pilosio, Querzola (mischia) Salvadori (apertura), Sopracasa, Job, Zilli, Ceccatti, Feruglio II, Marzolini, Tonsig e Feruglio I. Riserve: Basaldella, Floretti e Gallina.

ATTI UFFICIALI

F. C. I.
Direttorio della 3ª e 4ª Zona
(Veneto e Venezia Tridentina)

Comunicato N. 2 del 29 dicembre 1937

Presenti: Tomelleri; Musi; Mattarello e Camillotti.

Eliminatorie provinciali ciclo campestri. — Il 9 gennaio p. v. dovranno svolgersi in tutte le provincie della III e IV zona, le prove eliminatorie ciclo-campestri. A tale scopo i fiduciari provinciali più sopra elencati dovranno prendere accordi coi Comandi Federali della G. I. L. e con le Società indicate per l'organizzazione.

Si ricorda che nessuna tassa è dovuta, mentre la dotazione dei premi verrà fatta direttamente dal Direttorio o dalla «Gazzetta dello Sport»: al primo medaglia oro valore L. 50, al secondo medaglia oro val. L. 30, al terzo medaglia vermeille; dal 4.o al decimo medaglia argento grande.

I primi dieci classificati di ogni eliminatoria provinciale sono invitati alla disputa del Campionato di zona che avrà luogo il 16 gennaio prossimo a cura della Società Ciclisti Padovani di Padova.

La tassa di iscrizione per le gare ciclo-campestri è fissata in lire due. A tali gare possono partecipare tutte le categorie di corridori affiliati alla F.C.I., compresi i giovani fascisti.

Il percorso dovrà aggirarsi su km. 20 circa e dovrà venir segnato a cura dell'Ente organizzatore.

I fiduciari provinciali delle zone dovranno pertanto prendere accordi con i seguenti Enti organizzatori:

Padova: Comando Federale G.I.L. unitamente alla Società Ciclisti Padovani; Rovigo: Comando Federale G.I.L.; Venezia: Dopolavoro Ferroviario; Verona: Dopolavoro Aziendale Galtarossa; Vicenza: Dopolavoro Ferroviario; Treviso: Unione Ciclisti Trevigiani; *Udine: Comando Federale G. I. L. e Unione Ciclisti Udinesi;* Belluno, Comando Federale G.I.L., Trento: Comando Federale G.I.L.

I corridori appartenente alla Provincia di Bolzano sono aggregati a quella di Trento.

Per le suddette gare è necessario il tempestivo invio al Direttorio dei prescritti moduli di approvazione, nonchè dei verbali.

Corridori indipendenti. — Giusto le disposizioni del Direttorio Federale, non è consentita alcuna retrocessione dalla categoria indipendenti a quella dilettanti. La Segreteria Federale avverte che non sarà concessa alcuna deroga od eccezione.

Componenti il Direttorio della III e IV Zona. - Sede: Vicenza, Corso SS. Felice e Fortuna, 13. — Presidente: cav. Vittorio Tomelleri, corso S. Felice 13, Vicenza; segretario: cav. Armando Musi, via Ott. Caldarari 5 Vicenza; Cassiere: Tullio Mattarello, corso S. Felice 11, Vicenza; membri: de Giorgio Marchesini (rapp. G.I.L.) via Mure Palamaio 72, Vicenza.

Fiduciari provinciali. — Franco Camillotti, viale Verona 9, Vicenza; gr. uff. Gildo Cioli, via Piave 11, Rovigo; Vittorio Mario Alta, Dorsoduro Ruguzzi 3488, Venezia; *Lorenzo Santin, via Palladio 6, Udine;* cav. Aristide Cinti, via Borromeo 2, Padova; Eugenio Mazzoleni, via Fiumicelli 29, Treviso; Giuseppe Delle Vedove, piazza Vittorio Emanuelo, Belluno; Bruno Zanon, via Piave 2, Bolzano; Gianni Capra, strad. Porta Palio 42, Verona; Carlo Fondriest, via Stoppani 2, Trento.

F. I. G. C.
Direttorio della Vª Zona
(Venezia Giulia)

Supplemento al Comunicato N. 18

TORNEO COPPA VENEZIA GIULIA

Si dà atto che domenica 28 corr. hanno avuto luogo tutte le gare in programma per il primo turno.

Le 17 squadre vincenti verranno accoppiate alle 15 squadre di I. divisione per lo svolgimento della seconda fase eliminatoria che avrà luogo domenica 23 gennaio 1938.

In base ai referti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare:

1) Maniago-Libertas di Pordenone 3 a 0; 2) Basiliano-Giovinezza di Udine (vedi apposita delibera); 4) S. Giorgio di Nogaro-Udinese II 3 a 6, 5) San Domenico Esperia di Udine 3 a 2; 6) Audace di Cussignacco Corona (prov. Gorizia) 3 a 1; 7) Moraro Pro Gorizia II 2 a 1; 8) Aquileia-Timavo di Monfalcone 1 a 2; 9) Ronchi Grado 1 a 1 (sospesa per oscurità); 10) Ponziana II-Caffè Sportivo Trieste 0 a 1; 11) Poliak Trieste-Amatori Trieste 2 a 1; 12) Acegat II Trieste-Crda Trieste 2 a 4; 13) Ampelea II Mercato Centrale Trieste 1 a 0; 14) Fiumana II-Littorio Fiume 1 a 0; 15) Ampelea Rovigno Grion II 2 a 2 (sospesa per oscurità); 16) Sassek Pola Siana Pola 1 a 0; mentre si soprassiede alla omologazione della gara Porcia-Aeroporto Pagliano e Gori di Aviano, per interposto reclamo tecnico presentato dall'Aeroporto.

Gara Zugliano-S.A.F.R.E.C. di Udine. — *Preso atto che l'arbitro è stato costretto a sospendere la gara a margine al 7' del secondo tempo supplementare perchè la squadra del Zugliano era rimasta con soli sei giuocatori per l'espulsione di quattro di essi e l'uscita di una per contusioni, considerato il comportamento gravemente scorretto tenuto dai giuocatori del Zugliano durante la gara ed il contegno offensivo del pubblico nei confronti dell'arbitro, si delibera, in applicazione dell'art. 40 del R. O., di dare partita vinta al Dop. Safrec di Udine omologando la gara stessa come segue: Zugliano-Safrec 0 a 2; e di ammonire la società ospitante.*

Punizioni. — In base alle risultanze dei documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di:

Società: Sezione Calcio del F.G.C. di San Giorgio Nogaro (D. L. di Udine): per il contegno intemperante dei giuocatori e del pubblico durante e dopo la gara San Giorgio Nogaro-Udinese II, si squalifica per una giornata di campionato il campo della sezione indicata a margine, dando incarico al Direttorio locale della S. P. di Udine di provvedere acchè tale provvedimento abbia effetto per la prima partita di campionato S.P che il San Giorgio di Nogaro dovrebbe giuocare in sede.

Giuocatori: espulsi dal campo: squalifica per una giornata. — Nicodemi Guerrino e Tonel Armando (Porcia D.L. Pordenone); Bindi Erne [illegible] (Aeroporto Pagliano Gori, D.L. Pordenone); Bertoni Olivo e Tosolini Giordano (Zugliano, D.L. Udine); Feruglio Giovanni (Safrec, D.L. Udine) — Ammonizioni: Battiston Pietro (Porcia, D.L. Pordenone); Tosolino Rino e Drigani Alfeo (Zugliano, D L. Udine); Flebus Severino (Safrec, D. L. Udine).

Giocatori non espulsi dal campo: squalifica per una giornata. — Pez Giovanni, D'Agostino Luigi, Pascoletti Giuseppe e Polentarutti Enrico (San Giorgio di Nogaro, D.L. Udine). — Ammonizioni: Pintoni Antenore (Basiliano); Mungherli Mario (Giovinezza); Balbusso Giovanni (Zugliano); Vismara Mario (Safrec); Collavin Mario (S. Giorgio Nogaro); tutti del D. L. Udine.

VARIE. — Stralcio del Comunicato ufficiale N. 21 del 21 corr. dell.on. Direttorio Federale.

11) Istruzione tecnica dei giocatori. — Il Direttorio invita le società e voler far svolgere, prendendo accordi coi Gruppi Arbitri locali, corsi di istruzione.

12) Questione pubblicità giocatori-allenatori. — Il Direttorio Federale stabilisce che qualsiasi forma pubblicitaria fatta a mezzo del nome di società, di giuocatori, allenatori, massaggiatori e di presidenti delle società stesse o comunque tesserati della F.I.G.C., è comunque vietata in modo tassativo, così come è proibito di fare pubblicità in campo che implichi partecipazione di giocatori prime, durante e dopo le gare ufficiali ed amichevoli.

13) Trasferimento giocatori. — Il Direttorio federale stabilisce che nei trasferimenti di giocatori la firma del modulo di passaggio previsto dall'art. 21 R. O. norme aggiunte, presuppone la conoscenza delle condizioni fisiche del giuocatore stesso, fatto salvo il diritto alla società di provvedersi prima della firma del modulo, degli accertamenti che riterrà del caso.

Rinnovate l'abbonamento!

potete versare l'importo a mezzo del conto corrente postale 9-4435 o direttamente ai nostri uffici in via di Prampero n. 10 - Udine

ECONOMICI

COMMERCIALI
cent. 30 la parola. Min. L. 6

BIANCHERIA specialità Coen di Roma — Rappresentante Reccardini — Via Mercatovecchio 12 Udine.

MOBILI, l'Emporio Mobili usati di Via Portanuova, si è trasloca to in **Via Gemona 30,** ove si acquistano, si vendono e si scambiano mobili, stufe, lana ecc, a prezzi onestissimi.

GALLERIA VENEZIANA
LAMPADARI

AFFITTI
Cent. 20 la parola Min. L. 4

AFFITTASI Via Mercerie casa nuova, tre piccoli piani, adatta sartoria, uffici, abitazione, da ultimarsi conforme l'uso. 7907

IMMOBILI
Cent. 20 la parola Min. L. 4

A. AGOSTINO ROMEO — **Caffè Corazza — Udine o telefonare 7.35 VENDE:** a 200 metri da Porta Gemona villa esente imposte vani 18 — giardino mq. 1200 — L. 175 mila.

Galleria Veneziana
UDINE
LAMPADARI — BOMBONIERE
CASALINGHI
RISPARMIERETE SEMPRE
(Ingresso libero)

VARI

STUDENTI MAESTRI IMPIEGATI! 60 temi svolti di Cultura Fascista Lire 10 — Inviare vaglia al prof. Aldo Frigieri — Via Bartolo Sassoferrato, 24 — Roma.

SANITARI

OSTETRICA diplomata Regia Università Padova — Assistenza — Consultazioni — Marmai Fio[illegible] Via Gemona [illegible]

GALLERIA VENEZIANA
BOMBONIERE

AUTO - MOTO D OCCASIONE
Cent. 30 la parola, min. lire 3

APRILIA - Augusta 3.a serie — Balilla 3 marcie — 514 due porte, vendonsi vere occasioni — Rivolgersi Bottos Bar Cotterli, Udine

Proprietari

PER EVITARE CHE I VOSTRI LOCALI DISPONIBILI RIMANGANO SFITTI, DATENE PUBBLICO ANNUNCIO SERVENDOVI DEGLI

AVVISI ECONOMICI

de "Il Popolo del Friuli,,

Inquilini

LA RICERCA DELL' ALLOGGIO VI SARA' FACILITATA FACENDO CONOSCERE LE VOSTRE RICHIESTE ATTRAVERSO GLI

AVVISI ECONOMICI

SULLE COLONNE DEL NOSTRO GIORNALE.

Ultime notizie e informazioni

Il bilancio di Hirota

Il patto anticomintern e l'intesa con Roma e Berlino basi della politica nipponica

TOKIO, 1

Nel suo discorso circa la politica estera svolta dal Giappone durante l'anno 1937 e sui risultati da essa conseguiti, il Ministro degli Esteri Hirota ha espresso la profonda gratitudine della Nazione giapponese per l'atteggiamento dell'Italia e della Germania. Il Ministro degli Esteri ha dichiarato che la conclusione dell'accordo contro la terza internazionale, concluso il 25 novembre 1936 tra la Germania ed il Giappone e al quale ha dato la sua adesione anche l'Italia, costituisce un successo memorabile della diplomazia nipponica. Ha posto poi in rilievo come il significato di questo patto tripartito riposi soprattutto sul fatto che esso intende promuovere relazioni culturali dirette alla difesa della civiltà.

Hirota ha poi osservato come l'abolizione dei diritti di extra territorialità del Giappone sul Manciukuo, Stato ormai unificato che è stato riconosciuto dal mondo come una Potenza di primaria importanza, abbia portato al riconoscimento formale di esso da parte dell'Italia. Tuttociò è stato riconfermato anche dal successivo scambio di note per il reciproco riconoscimento tra il Manciuquo ed il Governo nazionale spagnolo. Concludendo il suo discorso, Hirota ha dichiarato che la diplomazia giapponese si appoggerà per la sua azione futura sul trattato anticomintern ed ha ancora una volta messo in evidenza la profondissima gratitudine del Giappone per l'atteggiamento della Germania e dell'Italia assunto dallo scoppio dell'incidente cino-nipponico.

Si apprende da Sciangai che si sta verificando in questi giorni colà una recrudescenza di attentati terroristici diretti contro i giapponesi. Oggi nelle strade della concessione internazionale sono state lanciate quattro bombe; quattro soldati giapponesi sono stati feriti per lo scoppio di una di queste che ha colpito anche cinque cinesi i quali si trovavano a passare al momento dell'esplosione. Circolano intanto per la città informazioni da fonte cinese secondo le quali sarebbe in corso un'offensiva cinese che, appoggiata da una azione di guerriglia svolta alle spalle delle truppe giapponesi, dovrebbe permettere ai cinesi di tornare padroni di Hankow.

Tali informazioni sono incontrollabili, tuttavia negli ambienti politici esse vengono messe in rapporto con gli attentati terroristici di questi giorni e si osserva che dovevano essere destinate ad aizzare le popolazioni cinesi delle zone occupate dai nipponici contro questi ultimi, nella speranza che i giapponesi rallentino la loro avanzata. Non sembra però che i nipponici si lascino molto facilmente giocare da questa manovra grossolana; i loro distaccamenti operanti sulla ferrovia tra il Chekiamg ed il Kiagsi stanno infatti già riattando il ponte fatto saltare dai cinesi onde aprirsi la strada verso la capitale del Kiangsi, Nanchang.

Secondo notizie provenienti da Hankow, il ministro delle Finanze Kung dell'ex governo di Nanchino è stato nominato presidente dello Yuan esecutivo al posto del maresciallo Ciang Kai Scek che potrà così consacrarsi esclusivamente alle sue funzioni di comandante in capo dell'esercito cinese.

Notizie da Nanchino informano che l'ambasciata sovietica in quella città è andata improvvisamente a fuoco. Non si conoscono le cause dell'incendio. Le notizie da Sciangai che riferiscono il lancio di una bomba contro quattro soldati nipponici da parte di un cinese e quello di un'altro ordigno esplosivo contro officine giapponesi per la filatura, hanno suscitato profonda emozione ed una ondata di indignazione.

Il giornale «Asahi» pubblica un articolo del suo corrispondente da Roma che definisce sovrumana l'opera di ricostruzione svolta dal Duce, del quale sottolinea l'energia giovanile.

L'ascesa italiana

e le rivendicazioni coloniali del Reich

BERLINO, 1.

La *Neurberg Zeitung*, commentando l'evoluzione dell'Impero italiano nel 1937, sottolinea che esso segna per la storia d'Italia uno dei più brillanti periodi della sua ascesa, dovuta a quella ferrea volontà di marciare avanti che il Duce ha dato al popolo italiano. Dopo avere ricordato la unità d'azione che lega l'Italia alla Germania, unità che risale alla storia dell'ultimo secolo, ed avere enumerato le tappe più salienti dell'amicizia fra i due popoli, realizzata nel 1937, il giornale sottolinea che le sane finanze, l'Impero coloniale, costituente un'enorme risorsa di ricchezza e la consolidata situazione nell'Adriatico, permettono all'Italia fascista, diventata potenza mondiale, di entrare con passo sicuro nel nuovo anno che porterà risolutive decisioni nel mondo: dalla Spagna alla Cina.

La *Boersen Zeitung* dedica il suo numero di oggi al problema coloniale. All'inizio della prima pagina il giornale reca brevi dichiarazioni dell'ambasciatore Von Ribbentropp e del capo dell'ufficio coloniale del partito nazista generale Von Epp. L'ambasciatore Von Ribbentropp ha scritto: «La Germania chiede in fondo per se il diritto a possessi coloniali precisamente come già viene riconosciuto a tutti gli altri Paesi, anche i più piccoli del mondo e deve pertanto respingere in tutte le forme qualsiasi argomentazione mossa per contestarle questo diritto. La Germania ha bisogno per la sua fitta popolazione di colonie più di qualsiasi altra Nazione». Il capo dell'ufficio coloniale del partito nazista si è richiamato alle dichiarazioni del Fuhrer sulle rivendicazioni coloniali tedesche ed ha aggiunto che tutto il popolo della Germania ha compreso nel suo più profondo significato il valore della questione coloniale e la Germania non rinuncierà per nessuna ragione alla soluzione di tale problema.

Il collegamento aereo Italia-America latina

Prossima partenza di tre velivoli con Biseo e Bruno Mussolini

RIO DE JANEIRO, 1

Stoppani ha dichiarato che entro il 15 gennaio partiranno da Monte Celio tre apparecchi terrestri del tipo di quelli che hanno sbaragliato i francesi nella corsa Istres-Damasco-Parigi. Essi raggiungeranno il Brasile, l'Argentina e quindi tutta l'America latina dell'interno e del Pacifico. Il volo sarà fatto a tappe, non a scopo di battere primati, ma a velocità di primato. Come è noto Codos ha raggiunto nel novembre scorso la costa brasiliana in 53 ore. I tre terrestri italiani, il cui apparecchio di testa avrà a bordo il col. Biseo e il ten. Bruno Mussolini, compiranno il percorso certamente con lo scarto di un terzo circa del tempo impiegato da Codos. Stoppani ha aggiunto che questo volo costituisce l'avanguardia di un servizio regolare, non solo postale, ma anche per passeggeri, tra l'Italia e l'America latina, gestito dall'«Ala Littoria». La linea avrà le sue basi di tappa a Cadice, a S. Louis nel Senegal, nelle isole del Capo Verde, a Natal, a Baja, a Rio de Janeiro, a Porto Alegre e a Buenos Aires.

Dopo la festa della collettività italiana in onore di Stoppani e dei suoi compagni di volo, il rappresentante dei cantieri riuniti ha offerto un grande ricevimento in onore dei valorosi aviatori, cui sono intervenuti il R. Ambasciatore, tutte le altre autorità italiane, rappresentanti del Governo brasiliano, generali, ammiragli e moltissime personalità brasiliane ed italiane. La stampa continua a pubblicare colonne intere dedicate al volo di Stoppani, esaltandone l'impresa. I giornali annunciano inoltre che gli aviatori brasiliani faranno evoluzioni con le squadriglie italiane, non appena queste saranno tornato a Rio de Janeiro.

Il Brasile si emancipa

dalla finanza internazionale

RIO DE JANEIRO, 1

Il presidente Vargas nel suo discorso radiofonico di Capodanno ha dichiarato che la sospensione del pagamento del debito estero non significa rinnegare gli impegni assunti, ma che il Governo ha la necessità di appena un po' di tempo per riordinare l'economia nazionale, trasformando le ricchezze potenziali in risorse effettive, per soddisfare senza sacrifici le esigenze dei creditori. Ha aggiunto che è passata l'epoca nella quale la contabilità degli obblighi nazionali brasiliani si faceva all'estero ed era affidata a Banche intermediarie.

Ora invece ci si preoccupa dell'atteggiamento falsamente filantropico degli agenti della finanza internazionale, sempre pronti ad offrire soluzioni facili e vantaggiose apparentemente. Accennando quindi allo scioglimento, dei partiti, il presidente ha rilevato che lo Stato, secondo il nuovo regime, è la Nazione stessa, ed ha osservato che, pertanto, esso deve prescindere da intermediari politici. Egli ha concluso affermando che al Brasile spetta una missione in America e nel mondo.

«Padroni di mezzo continente, dovendo mobilitare le ricchezze e creare una nostra propria civiltà, ha detto infine il presidente, non possiamo rimanere in un atteggiamento passivo, lasciando indifeso il nostro patrimonio storico».

"LZ 130" entrerà in servizio nel mese di maggio

FRANCOFORTE, 1.

Il nuovo dirigibile tedesco «LZ 130», in corso di costruzione nei cantieri di Friedrichshafen, sarà in grado già nel mese di maggio dell'anno corrente di partire alla volta di Francoforte e di iniziare i primi viaggi di collaudo. Dopo alcune settimane sarà ripristinato il servizio per l'America. Fino a tale data saranno pure terminati a Francoforte i lavori di costruzione del nuovo grande capannone, destinato quale rimessa per i dirigibili tedeschi.

Due milioni di bambole tedesche esportate

BERLINO, 1.

L'industria tedesca dei giocattoli, la cui esportazione negli anni del dopoguerra era fortemente diminuita, sta a poco a poco riconquistando i mercati esteri. Specialmente i balocchi di celluloide sembrano incontrare particolare favore. Il numero delle bambole di celluloide esportate durante un anno raggiunge ora i dieci milioni.

La Cecoslovacchia acquisterebbe una città romena?

BUCAREST, 1.

A quanto informa la stampa romena, la città di Marmaros, confinante immediatamente con la Cecoslovacchia e attualmente posta sotto la sovranità romena, sarà venduta al governo cecoslovacco. Le ragioni che hanno indotto i due Paesi a simile accordo sono da ascrivere alla particolare posizione della città, completamente priva di retroterra romeno e quindi in condizione assai svantaggiosa.

Riscaldamento gratis ad un' intera città

STOCCOLMA, 1.

Nell'Islanda sta per essere attuato un progetto che mira a fornire il riscaldamento gratuito all'intera popolazione della capitale, Roykjavik, canalizzando le vicine sorgenti di acqua bollente sgorganti presso la città. *(Radio Stef.)*.

Il Duce ai costruttori di una strada nel Bresciano

ROMA, 1.

S. E. il Capo del Governo ha concesso un sussidio straordinario di L. 17.500 a favore delle maestranze del Comune di Borno (Brescia) che, con lodevole slancio hanno provveduto alla costruzione della strada poderale Borno-Corna Mossa. Detta strada serve all'allacciamento di una importante plaga con la valle di Scalve.

Un altro atto di civismo è segnalato da Parma: alla presenza di S. E. il Prefetto, di altre autorità locali e di un gran numero di lavoratori e di popolo, si sono iniziati i lavori per la costruzione della strada, che collegherà all'attuale rete stradale i paesi di Brunelli, Porcigatone e Santadonna, realizzandosi così un secolare problema di comunicazioni dell'alta valle del Taro.

La nuova arteria, della lunghezza di ben 11 chilometri, svolgentesi sul crinale dell'Appennino, importerà una spesa di quasi due milioni. Però essa sarà interamente costruita dalle popolazioni interessate, le quali hanno offerto il terreno, i materiali per l'esecuzione dei lavori.

Il patto per l'esecuzione di questa importante opera, offerta al Duce dai lavoratori dell'alta valle del Taso, è stato firmato da trecento capi-famiglia.

Anche il Friuli, specialmente quello montano, vanta onorevoli tradizioni nel campo delle prestazioni gratuite, grazie alle quali in Comuni privi di mezzi si poterono nondimeno costruire importanti strade di comunicazione.

Disciplina nello sviluppo dei centri urbani

ROMA, 1.

Il «Lavoro fascista» informa che il Ministro dell'interno con sua circolare ha richiamato l'attenzione delle prefetture sulla necessità di disciplinare razionalmente lo sviluppo dei centri urbani. Per l'intensa attività edilizia di questi ultimi anni, si è avuto in qualche comune, dove tale attività non è stata adeguatamente controllata e regolata, il sorgere di agglomerati di abitazioni in località che per le loro caratteristiche di positura non sono da considerarsi le più idonee. Ad evitare una tale deficienza si ritiene opportuno che le amministrazioni comunali provvedano positivamente a designare le località più salubri del territorio comunale ove possa svilupparsi l'attività edilizia privata. Tale attività dovrà essere adeguatamente disciplinata sia ai fini igienico-sanitari, sia ad evitare il sorgere caotico degli edifici la costruzione di stabilimenti industriali che possano dar luogo a inconvenienti per gli abitanti degli edifici circostanti.

100 mila operai occupati nell'industria del Lazio

ROMA, 1.

Centomila operai sono occupati presso 4835 ditte industriali di Roma e della Provincia di Roma, come risulta dall'Annuario dell'industria di Roma e del Lazio, sul quale il Prefetto di Roma ha riferito al Duce recentemente.

Turisti polacchi a Roma

ROMA, 1.

Stamane i settecento turisti polacchi che da ieri l'altro sono graditi ospiti di Roma, hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto. All'altare della Patria prestavano servizio d'onore ufficiali delle forze armate. Gli ospiti hanno dapprima deposto sulla tomba una corona d'alloro legata con nastri dai colori polacchi e poi hanno sfilato davanti la tomba: i turisti polacchi hanno poi continuato la visita ai monumenti imperiali di Roma e alle opere del Regime.

"Margherita da Cortona" di Licinio Refice applaudita alla Scala

MILANO, 1.

Questa sera è stata presentata al giudizio del pubblico scaligero «Margherita da Cortona», la nuovissima opera in un prologo e tre atti del maestro Licinio Refice. La figura della peccatrice redenta di Laviano, così come appare nella ricostruzione di Emilio Mucci, si allontana da quella consacrata nel leggendario dei Santi. Su questa tela il maestro Refice ha ricamato una sapiente teoria polifonica di espressioni canore, di declamati lirici che si sviluppano in temi copiosi che la ben disciplinata orchestra e le ammirevoli masse corali mettono nel migliore rilievo.

L'autore di «Cecilia» ha confermato in questa sua nuova opera la nobile orditura tecnica di una addestrata cerebralità che conosce i suoi ricchi mezzi e che ha una sua dignità di arte. Ottimo l'allestimento scenico ed eccellente il complesso artistico. La personalissima interpretazione di Augusta Oltrabella, secondata dal tenore Voyer, è stata pari alla direzione appasionata del maestro Franco Capuana.

La nuova opera ha avuto un caldo e sentito successo e il magnifico pubblico ha ripetutamente ad ogni chiusa di atto chiamato alla ribalta artisti, maestro direttore e autore, il quale è comparso anche da solo.

Deviamento ferroviario su una linea francese

PARIGI, 1.

Il treno locale che fa servizio tra Dumieres nell'alta Loira e Saint Agreve nel dipartimento dell'Ardeche ha deviato a causa del ghiaccio che ricopriva le rotaie. La locomotiva, dopo aver percorso circa 400 metri oltre la stazione di Brossette, è uscita dalle rotaie e si è rovesciata sulla massicciata. I carrozzoni del treno sono usciti alla loro volta dalle rotaie e si sono in parte rovesciati. Dai rottami sono stati estratti i cadaveri del fuochista e del capotreno che erano rimasti uccisi sul colpo. Il macchinista ch'è stato invece gravemente ferito e trasportato all'ospedale, versa in condizioni disperate. Una ventina di viaggiatori hanno riportato ferite varie più o meno leggere. *(Radio Stef.)*.

Proiezioni scandalose nelle chiese anglicane

LONDRA, 1.

Una scandalosa usanza è seguita in molte chiese anglicane i cui parroci per attirare il pubblico nelle chiese organizzano tutte le domeniche spettacoli cinematografici. La scelta dei programmi però viene fatta senza troppi scrupoli, quanto a soggetto delle proiezioni dato che parroci hanno modo di constatare che meno castigate sono le scene proiettate, più le folle di fedeli accorrono nei luoghi destinati al culto. Questo fatto ha finito con l'indurre il vescovo di Winchenester a prendere l'iniziativa di proibire questi spettacoli in tutte le chiese della propria diocesi limitando le proiezioni ai soli film di argomento religioso. *(Radio Stef.)*.

Una collisione in mare

LONDRA, 1.

Il veliero francese *Sylvarelle* è stato stamane investito da un piroscafo ed è affondato al largo della costa della Cornovaglia. Il veliero era partito da Baiona diretto a Cardiff. Il capitano e tre uomini dell'equipaggio sono stati salvati dal piroscafo investitore. Due altri marinai invece, rifugiatisi a bordo di una piccola imbarcazione, sono rimasti per lungo tempo alla deriva in balia delle onde prima di essere salvati da un altro piroscafo. *(Radio Stefani)*.

5 vittime di una stufa

AMIENS, 1

Ad Abbeville è stata trovata stamane una famiglia composta di cinque persone morta in seguito alle emanazioni di una stufa che funzionava difettosamente. *(Radio Stefani)*.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Dieci grandi unità in costruzione in Inghilterra

LONDRA, 1.

Il redattore navale del *Daily Telegraph* scrive: «Nel bilancio preventivo della marina per il 1938-39 si prevederà la costruzione di 5 grandi navi da battaglia, portando così a 10 il numero di questo tipo di navi in costruzione durante l'anno». Il redattore navale presume, inoltre, che le nuove unità avranno un tonnellaggio superiore alle 35 mila tonnellate che saranno armate con cannoni da 405 mm.

Il nuovo prestito tedesco di un miliardo di marchi

BERLINO, 1.

Lunedì si apriranno le sottoscrizioni al nuovo prestito interno tedesco di un miliardo di marchi di cui 250 milioni sono già stati sottoscritti, da un consorzio di banche. Il prestito è all'interesse del 4 e mezzo per cento. *(Radio Stef.)*.

Quasi otto milioni di disoccupati in America

NEW YORK, 1.

Il censimento dei disoccupati che volontariamente si sono dichiarati tali registra un totale di 7.822,912 unità delle quali 5.826.213 sono rappresentate da uomini e 1.996,699 da donne. *(Radio Stef.)*.

Arrivo di caffè etiopico donato alla Germania

NAPOLI, 1.

Dall'A. O. I. è giunto questa mattina il piroscafo *Italia*, con a bordo un gruppo di ufficiali e soldati e trecento operai rientranti per fine contratto. L'*Italia* ha trasportato 1500 sacchi di caffè etiopico donati dal Duce alle opere assistenziali tedesche. Il caffè verrà trasportato sul piroscafo *Ugo Bassi*, in partenza il 6 per Amburgo.

La libertà di lavoro interpretata in Franaia

PARIGI, 1.

Alcuni comunisti hanno costretto migliaia di operai di fabbriche di cementi nella vallata del Rodano a scioperare. Molti operai hanno aderito alla formazione di un comitato indipendente per la ripresa del lavoro. A Parigi si delinea sempre più la minaccia di uno sciopero generale degli impiegati di banca, ad eccezione del personale della banca di Francia. A seguito della votazione ostile del Senato contro la riapertura della esposizione internazionale nel 1938, con 224 contro 73 voti, la faccenda dell'esposizione è definitivamente messa agli archivi, come del resto era stato previsto. *(Radio Stef.)*.

Parecchi giornali, facendo il bilancio del 1937, esprimono pessimismo sulla situazione della Francia. Tra l'altro il «Jour» rileva che com'era cominciato, l'anno 1937 si è concluso negli scioperi e nella confusione generale.

Riduzione del percorso Roma-Berlino

BERLINO, 1.

A partire dal 15 maggio dell'anno corrente la durata del viaggio, sarà ridotta di 4 ore e 15 minuti. Il rapido R. 26-68 D 68 in partenza da Roma alle 14.30, giungerà a Monaco alle ore 6,24 e alla capitale del Reich alle 13,26. L'intera durata del percorso Roma-Berlino sarà quindi di 22 ore e 54 minuti.

Il sistema decimale stabilito in Germania

BERLINO, 1.

Da oggi il 1. gennaio ha cessato di essere in Germania l'uso della Libbra come unità di misura del peso e si è passati definitivamente anche in questo campo al sistema decimale. *(Radio Stef.)*.

Appendice de «IL POPOLO DEL FRIULI» — Puntata N. 27

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

Ma tu prendi moglie, tu rompi con lei, è come darmi il diritto di prenderla. Adesso posso dirtelo; già da qualche tempo sono invaso dal desiderio di possederla, e il modo con cui essa mi ha accolto stamattina, lungi dal produrre l'effetto di una grossa doccia d'acqua ghiacciata, rende, all'opposto, più infiammati i miei desideri.

«Del resto, io non voglio che il suo bene. Non ho, come te, da farmi passare per un capo, o sottocapo, od un impiegato d'uffizio: sono barone, ella lo sa, sono ricco, lo sa parimenti: posso far di lei, ed è mia intenzione, l'amante la più invidiata e la più astiata di tutta Parigi. Con te ella viveva come una reclusa; tu non uscivi quasi mai con lei; pareva che tu la nascondessi.

«Che cos'hai fatto tu per lei? Quasi nulla. Non è stata mai vestita diversamente che una ragazza di magazzino.

— Era il suo gusto.

— Eh via! O che tutte le donne, quando son giovani e belle soprattutto, non amano i gioielli di prezzo e le toelette splendide.

— Non voleva accettar nulla.

— Perchè non glielo sapevi offrire con garbo. Infine ella non era vestita come avrebbe dovuto essere l'amante del conte di Rosamont, dimodochè tu non potevi condurla in nessuna parte, nè alle corse, nè all'Opera, nè in veruna grande riunione pubblica.

«Cospetto, non valeva allora la pena di aver messo la mano sopra una sì geniale amante.

«Ebbene, tutto quello che le è mancato con te, lo avrà con me. Ho subito centomila franchi da spendere per lei. Le ammobilierò una palazzina nel quartiere di Courcelles, ella avrà cavalli in scuderia, carrozze sotto la rimessa, una cuoca, un cocchiere, un domestico. Non parlo delle toelette e dei gioielli tu sai che me ne intendo e che mi piace il bello.

«Io non la nasconderò, Maria; ne anderò orgoglioso e mi farò un vanto di condurla dappertutto, di farla vedere.

— Tutti bei progetti, replicò Massimo sorridendo mestamente, senonchè non si effettueranno.

— E perchè?

— Conosco Maria, mio caro, la conosco bene. Con lei ci rimetterai tempo e fatica. Non riuscirai.

— Lo vedremo.

— Non riuscirai, ti ripeto. T'inganneresti a partito se pensassi abbia qualche rassomiglianza con la Gilda delle *Ragazze di marmo*, e che la prospettiva del lusso possa abbagliarla e turbarne la ragione. Per quanto tu glielo offra con buon garbo, essa non accetterà nulla da te, nulla affatto.

«Tu sai come ti ha ricevuto una prima volta; se tu hai l'arditezza di tornare su quello che le hai proposto, se ti permetti di parlarle dei tuoi progetti, ella non ti risponderà che con un magnifico disprezzo, e tutto quello che potrai ottenere da lei — seppure tu non lo hai di già — sarà la sua disistima.

— Eh via, ella è donna!

— Sì, Rolando, è donna; ma non è una donna come tante altre, vale a dire come quelle alle quali tu vorresti che ella rassomigliasse. Quanta dignità e alterezza in lei! Non puoi figurarti quale sia la delicatezza del suo cuore e quanto sia veramente grande l'anima sua.

«Io prendo moglie, mia madre lo vuole e lo esige, la rottura era necessaria. Dovevo quel sacrificio alla fanciulla alla quale darò il mio nome, alla sua famiglia, a mia madre: nell'interesse stesso di Maria, ho fatto quello che dovevo. Ma l'ho amata, Rolando, e l'amo ancora, e non so se il matrimonio potrà soffocare questo amore nel mio cuore.

«Col non dirle chi ero, l'ho ingannata. Ah, me lo son spesso rimproverato.... Ho dovuto prendere quel nome di Luciano Gervois per farmi ascoltare, per farmi amare. Ella non poteva scorgere in un capo ufficio un uomo troppo superiore a lei.

«Se avesse saputo che ero il conte di Rosamont, si sarebbe allontanata da me e le sue orecchie e il suo cuore sarebbero rimasti chiusi. Ecco perchè l'ho ingannata, perchè sono stato condannato a mentirle sempre. L'amavo, l'amore è la mia scusa.

«Anche lei mi amava, e ciononostante non è stata per me una facile conquista. Ho dovuto vincere una dopo l'altra tutte le sue paure, le sue suscettibilità; ho dovuto mettere in opera tutte le risorse della diplomazia amorosa.

— Tu eri nel tuo elemento, Massimo; diplomatico, tu lo sei; non si tratta di far di te, fra non molto, un segretario d'ambasciata?

— Non so ancora se accetterò. E nonpertanto, come lo dice mia madre, è ormai tempo ch'io faccia qualcosa.

— Il tuo matrimonio è il primo passo fatto; tu sarai segretario d'ambasciata e, fra dieci anni, i tuoi amici ti saluteranno col titolo d'ambasciatore.

— Torna a Maria.

— Sì, torniamo a lei; sai tu, Massimo, che col parlarmi come tu fai della signorina Sorel, la rendi mille volte più desiderata.

— Rolando, ti dò il consiglio amichevole di non pensar più a lei.

— Saresti mai geloso?

— Non lo so. Ma che sia per questo o per un altro motivo, ti ripeto di non pensar più a Maria. Tu sei oggi andato da lei, hai fatto male, e ti domando come una preghiera di non cercar più di vederla. Perchè turbare la quiete che può godere la povera fanciulla? perchè tormentarla? Tu non hai nulla da aspettarti, nulla da sperare da lei, e, sinceramente, te lo dico, tu sei l'ultimo, mi capisci, l'ultimo che ella prenderebbe per amante.

— Ah!

— Non le sei simpatico.

— Che cosa le dispiace in me?

— Molte cose, forse; ma certamente il tuo scetticismo a proposito delle donne.

«— Non amo il vostro amico, il signor di Simiane, ella mi diceva; non è permesso ad un uomo ben educato, ad un uomo che ha una madre e delle sorelle, parlare della donna come lo fa. Egli non rispetta nulla e non crede a nulla. Per lui nella donna tutto è mercanzia; la sua giovinezza, la sua bellezza, la sua amicizia, il suo amore, la sua coscienza la sua virtù, il suo onore, tutto si compra.

«E' così che tu hai parlato dinanzi a Maria Sorel per millanteria, volendo senza dubbio farti anche più cattivo di quello che tu non lo sei in realtà, ma ci sono cose che non è bene dire, ed è sempre bene mostrarsi riserbati.

«Da questo ti lasciò arguire quel che Maria pensa di te e qual fiducia tu puoi ispirarle.

«Ella è giovane, non si condannerà certamente a vivere da sola; ma sono convinto, essa non apparterrà mai che ad un uomo che ella conoscerà e dal quale sia sinceramente e seriamente amata.

(Continua).